Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 18 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 197

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione automat. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Appunzio di cronaca - Avvisi diversi - Gioielleria L. 12 per linea ecstara. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Salita Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 53-981

Il Duce reca il suo alto incitamento

alle Camicie Nere mobilitate della Divisione "23 Marzo,,

La gente del Molise accoglie per la prima volta il Capo con irrefrenabile entusiasmo

Isernia, 17 notte.

Questa mattina si è diffusa improvvisamente nella città la notizia che il Duce sarebbe arrivato nel pomeriggio per ispezionare i reparti della prima Divisione «23 Marzo», accampati nei dintorni di Isernia. Il Podestà ha immediatamente disposto che la città fosse imbandierata. Da tutti i Comuni vicini e dai maggiori centri della Provincia, appena la notizia si è diffusa, sono accorse a Isernia, con ogni mezzo, migliaia di persone, per vedere e acclamare il Capo. Tutta la città, in un attimo, si è rivestita di bandiere; le campane suonavano a festa, dal alto campanile dell'abitato facevano eco quelle dei villaggi vicini nei quali sono accampate le balde Camicie Nere della 1.a Divisione.

La folla e i bimbi

Intanto la folla continuava ad affluire. Tutto il popolo fin dalle prime ore del pomeriggio si è riversato lungo il corso Umberto, dove il Duce sarebbe passato. Ovunque grandi striscioni inneggiavano al Duce, al Fascismo, alla grandezza d'Italia. La folla si è raccolta inoltre nella grande piazza Erennio Ponzio, dinanzi alla sede del Comando di Divisione.

La fiumana di popolo superava la ventimila persone. Man mano si avvicinava l'ora della visita, mentre le musiche intonavano gli inni della Rivoluzione, l'ansia si faceva più intensa.

Il Duce è arrivato a Isernia alle 17 precise. Egli era accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, dal Segretario del Partito, S. E. Starace, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, e da molte altre personalità del Partito e del Governo. Erano a ricevere il Capo del Governo S. E. Monticelli, il Segretario Federale, il Podestà e altri gerarchi.

Il Duce ha attraversato la città in tutta la sua lunghezza tra due fitte ali di popolo, acclamante fino al delirio. Dinanzi al Comando della Divisione, la folla, trascinata dal più grande entusiasmo, ha rotto i cordoni, ha circondato la macchina del Duce da Lui stesso pilotata, e Lo ha acclamato lungamente e freneticamente. Il Capo del Governo ha sostato brevemente, sorridente, mentre le donne Gli porgevano i loro figlioli perchè li carezzasse.

Lungo il corso Umberto erano schierate le organizzazioni del Regime: centinaia di Giovani Fascisti, Balilla, Piccole Italiane e Organizzazioni sindacali coi loro gagliardetti. Anche qui le dimostrazioni hanno avuto il tono dell'osanna.

Il Duce ha subito proseguito per la frazione di Longasco, ove erano accampati nuclei di Camicie Nere. Il Capo, dopo essere passato in rivista le truppe, le quali hanno sfilato con portamento magnifico, ha rivolto ai volontari, che fra giorni partiranno per l'Africa Orientale, brevi parole di saluto e di incoraggiamento.

L'ardente parola del Capo

S. E. Mussolini ha poi proseguito per Pettoranello, dove è accampata la compagnia mista della 1.a Divisione. Anche qui, disceso dalla macchina, ha passato in rivista le truppe, accompagnato da S. E. il generale Bazzici comandante la 1.a Divisione, da S. E. Galamini vice comandante della Divisione stessa, e da altre autorità. Alle magnifiche truppe il Duce ha rivolto brevi parole di saluto e di compiacimento.

Quindi il Capo del Governo, risalito in macchina, ha proseguito rapidamente per Castel Petrosa, seguito da una teoria interminabile di automobili nelle quali avevano preso posto tutte le autorità del seguito, e molti fascisti che, non contenti di avere acclamato il Capo a Isernia, scattavano ancora l'ansia e il bisogno di accumularlo nelle altre soste che si sapeva avrebbe fatte.

Il Capo del Governo si è recato ancora a Santa Maria e Ilaconio, dove è accampata la 108.a Legione «Francesco Ferruccio», e dove la rivista si è svolta in uno scenario incantevole. Il Duce è poi salito su un piccolo podio naturale, dal quale la sua figura, circondata dalle più alte cariche dello Stato e del Partito, spiccava nettamente, mentre facevano pittoresca cornice alte cime del Matese, illuminate dagli ultimi raggi del sole.

Il Duce, vivamente compiaciuto, aveva sulle labbra il più schietto dei sorrisi, ed ha rivolto anche qui la sua parola ardente alle Camicie Nere della Legione «Ferruccio», che provengono dalla fierissima Toscana. Egli ha appunto ha assicurato che le Camicie Nere della Toscana sapranno sempre essere degne dei compiti che il Fascismo affida alle sue quadrate Legioni.

Il canto della giovinezza

Infine il Duce si è recato all'accampamento della 108.a Legione Camicie Nere, formata da contingenti dell'Umbria. Anche qui, dopo aver passato in rassegna la Legione «Mussolini», il Duce ha parlato alle truppe, e ha voluto, poi, che i giovani cantassero dinanzi a Lui, ritti sul podio che i soldati avevano preparato, la canzone dei Giovani Fascisti. Il canto di oltre 1500 soldati ha riempito le valli della sua eco gioiosa e profonda. Il Duce accompagnava con il gesto il canto dei soldati, e dalle sue labbra si coglieva che ripeteva con i giovani la canzone più bella della giovinezza d'Italia.

Alle ore 19, il Duce, sempre in macchina, è ripartito da Cantalupo diretto a Benevento.

Lungo tutto il percorso nella terra molisana che il Duce ha oggi attraversata, da Venafro a Monte Aquila, da Isernia a Cantalupo, una immensa folla Lo ha acclamato con passione irresistibile.

Era la prima volta che il Duce veniva nella terra del Molise: il desiderio di averLo vicino, di vederLo, di conoscerLo, era grande in tutti i cuori e solo la ristrettezza del tempo ha impedito che le popolazioni di tutti i nostri monti e di tutte le nostre valli, si riversassero in massa compatta negli abitati, per acclamarLo. Ma l'entusiasmo di quelli che hanno potuto accorrere in tempo, dei fortunati che hanno avuto mezzo di recarsi lungo la nazionale o nei centri ove il Duce ha sostato, è stato così grande e subitetto, da dare un'idea esatta di quanto immensa sia la fede e la passione fascista della gente del Molise.

Il Capo del Governo era sorridente e lieto, e si è dichiarato sicuro che la baldo gioventù, temprata alla scuola del Fascismo, sarà degna di ogni cimento, capace di affermare nel mondo la grandezza e la potenza dell'Impero di Roma.

Intanto l'animazione a Isernia continua. I reparti che sfilano per la città e per i villaggi, per raggiungere i loro accantonamenti, sono fatti segno alla più grande simpatia e sono acclamati lungamente. I giovani militi ed i valorosi ufficiali sono stati ben ripagati delle loro fatiche, oggi, con la visita ambitissima del Duce.

Il Podestà di Isernia ha lanciato alla cittadinanza un nobile messaggio inneggiante al Duce e al Fascismo. Tutte le autorità della provincia si erano date convegno a Isernia, per la solenne occasione. Riuscitissimo è stato la mobilitazione dei Fasci Giovanili della Provincia. In meno di quattro ore, migliaia di Giovani fascisti sono convenuti dai paesi circostanti a Isernia.

L'alta importanza

delle prossime grandi manovre

Il comunicato ufficiale

Roma, 17 notte.

Il Ministero della Guerra comunica:

«La fase conclusiva di addestramento per le grandi unità dell'Esercito si svolgerà, come è noto, durante l'ultima decade di agosto in tutto il territorio del Regno. Assumeranno particolare importanza, per la quantità delle forze che vi prenderanno parte, le grandi esercitazioni nella regione del Sannio, nella zona delle Alpi Orobie, nel Friuli orientale e nella regione di Bolzano. A tutte le accennate manovre, oltre le unità effettive, parteciperanno anche unità «rappresentate» e cioè individuate mediante la presenza attiva dei rispettivi comandanti, dei loro stati maggiori, degli altri organi tecnici e di elementi di fuoco.

«L'importanza, data alle «unità rappresentate», contribuirà ad avvicinare sempre più le esercitazioni di pace alla realtà della guerra. Di grandi unità effettive manovreranno nella regione del Sannio le Divisioni di Fanteria «Volturno» e «Murge» e una Divisione celere di formazione, composta da cavalleria, bersaglieri, Camicie Nere. Il concentramento di queste unità è pressochè ultimato nelle zone fissate e si è svolto ovunque tra il vivo entusiasmo delle popolazioni. Il Corpo d'Armata di Milano svolgerà le sue esercitazioni nella provincia di Brescia, in zona montuosa e collinosa, impiegando una Divisione alpina e tre Divisioni di Fanteria, oltre alle aliquote di truppe suppletive e alle formazioni di Artiglieria di Corpo d'Armata e di Armata, reparti del Genio, servizi, ecc.

Particolare importanza acquisteranno però, per l'entità delle forze che vi agiranno, per i modernissimi mezzi che saranno usati, e per gli insegnamenti pratici che se ne potranno trarre, le esercitazioni degli altri due gruppi di Forze che opereranno nell'alto Adige e nel Friuli. Nel Friuli, e più precisamente nella zona di Tolmino, le esercitazioni impegneranno cinque Divisioni delle quali una celere, una alpina, tre di fanteria che saranno direttamente collegate — per la contemporaneità delle svolgimento, e per legami strategici, a fini di studi e di esperienza — a quelle che si svolgeranno in alto Adige, tra la stretta di Salorno e la valle di Non. In questo settore le manovre avranno la maggiore importanza e vi parteciperanno infatti anche le alte Gerarchie militari, quelle dello Stato, largo numero di generali e ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito e delle altre Forze Armate, nonchè i contingenti degli ufficiali di complemento richiamati alle armi per inquadrare i reparti. La Scuola di guerra, quelle militari e la Scuola centrale di Civitavecchia interverranno pure in larga misura per raccogliere prezioso materiale di studi e utili insegnamenti. Alle grandi manovre tra la Val di Non e la stretta di Salorno saranno impiegate otto Divisioni e le Artiglierie di Corpo d'Armata e d'Armata, nonchè il Genio, i servizi, ecc.

Quello che sarà il valore di manovra è detto anche dalla composizione delle Forze che vi sono impiegate: tre Divisioni di Fanteria, due Divisioni alpine, due Divisioni celeri, una Divisione completamente motorizzata. Inoltre, poichè oltre alle truppe impiegate nelle esercitazioni dei quattro gruppi principali già detti, tutte le Divisioni in tale periodo effettuano manovre a partiti contrapposti di Divisioni e di Corpi d'Armata, non è escluso che una parte di queste Forze possa essere d'improvviso trasferita, a seconda delle necessità, nella zona delle manovre per creare in esse eventuali nuove situazioni, capaci di particolari sviluppi.

Per quanto riguarda i temi delle grandi manovre non si hanno, com'è naturale, notizie precise, ma si può sicuramente prevedere che nel quadro generale delle esercitazioni un ruolo interessante sarà riservato alla Divisione motorizzata «Trento». Questa moderna unità, recentemente costituita, è formata di due reggimenti di Fanteria, dotati di moderni e rapidi mezzi automobilistici che ne fanno inoltre parte un reggimento di Artiglieria divisionale autoportato, un battaglione di carri d'assalto e una compagnia di motomitragliatrici. L'impiego di questa unità in zona completamente montagnosa pone particolari, interessanti problemi di varia natura. L'impiego della «Trento» e delle Divisioni celeri, in un settore come quello prescelto per le manovre, dove la configurazione del terreno impone naturali direttrici di marcia, potrà dare utili insegnamenti strategici per lo sfruttamento delle possibilità di rapide avanzate in grande stile oltre le supposte linee di resistenza.

Mezzo milione di uomini

Largo impiego di forze aeree - La partecipazione delle Divisioni mobilitate per l'A. O. - L'esperimento della Divisione motorizzata Trento

Roma, 17 notte.

Un milione di uomini saranno alla fine del corrente mese sotto le armi, e 500 mila parteciperanno alle grandi manovre, che si svolgeranno contemporaneamente in quattro settori. L'imponente massa di uomini, le moderne armi che l'Italia possiede e lo spirito che anima oggi i soldati italiani, contribuiscono a formare un complesso militare, la cui potenza effettiva si impone alla valutazione e alla considerazione di tutti. Le imminenti manovre si divideranno in quattro gruppi, rispettivamente: dell'Alto Adige, del Friuli, della zona del Corpo d'Armata di Milano, della zona del Corpo di Armata di Napoli e di Bari. Quest'ultimo gruppo opererà nella zona di Napoli e Avellino, e completerà le forze dei Corpi d'Armata di Napoli e Bari oltre alle Divisioni mobilitate per l'A. O. e dislocate in quella zona, una Divisione celere di formazione composta da cavalleria, bersaglieri, Camicie Nere. Il concentramento di queste unità è pressochè ultimato nelle zone fissate e si è svolto ovunque tra il vivo entusiasmo delle popolazioni. Il Corpo d'Armata di Milano svolgerà le sue esercitazioni nella provincia di Brescia, in zona montuosa e collinosa, impiegando una Divisione alpina e tre Divisioni di Fanteria, oltre alle aliquote di truppe suppletive e alle formazioni di Artiglieria di Corpo d'Armata e di Armata, reparti del Genio, servizi, ecc.

Particolare importanza acquisteranno però, per l'entità delle forze che vi agiranno, per i modernissimi mezzi che saranno usati, e per gli insegnamenti pratici che se ne potranno trarre, le esercitazioni degli altri due gruppi di Forze che opereranno nell'alto Adige e nel Friuli. Nel Friuli, e più precisamente nella zona di Tolmino, le esercitazioni impegneranno cinque Divisioni delle quali una celere, una alpina, tre di fanteria che saranno direttamente collegate — per la contemporaneità delle svolgimento, e per legami strategici, a fini di studi e di esperienza — a quelle che si svolgeranno in alto Adige, tra la stretta di Salorno e la valle di Non. In questo settore le manovre avranno la maggiore importanza e vi parteciperanno infatti anche le alte Gerarchie militari, quelle dello Stato, largo numero di generali e ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito e delle altre Forze Armate, nonchè i contingenti degli ufficiali di complemento richiamati alle armi per inquadrare i reparti. La Scuola di guerra, quelle militari e la Scuola centrale di Civitavecchia interverranno pure in larga misura per raccogliere prezioso materiale di studi e utili insegnamenti. Alle grandi manovre tra la Val di Non e la stretta di Salorno saranno impiegate otto Divisioni e le Artiglierie di Corpo d'Armata e d'Armata, nonchè il Genio, i servizi, ecc.

Quello che sarà il valore di manovra è detto anche dalla composizione delle Forze che vi sono impiegate: tre Divisioni di Fanteria, due Divisioni alpine, due Divisioni celeri, una Divisione completamente motorizzata. Inoltre, poichè oltre alle truppe impiegate nelle esercitazioni dei quattro gruppi principali già detti, tutte le Divisioni in tale periodo effettuano manovre a partiti contrapposti di Divisioni e di Corpi d'Armata, non è escluso che una parte di queste Forze possa essere d'improvviso trasferita, a seconda delle necessità, nella zona delle manovre per creare in esse eventuali nuove situazioni, capaci di particolari sviluppi.

Per quanto riguarda i temi delle grandi manovre non si hanno, com'è naturale, notizie precise, ma si può sicuramente prevedere che nel quadro generale delle esercitazioni un ruolo interessante sarà riservato alla Divisione motorizzata «Trento». Questa moderna unità, recentemente costituita, è formata di due reggimenti di Fanteria, dotati di moderni e rapidi mezzi automobilistici che ne fanno inoltre parte un reggimento di Artiglieria divisionale autoportato, un battaglione di carri d'assalto e una compagnia di motomitragliatrici. L'impiego di questa unità in zona completamente montagnosa pone particolari, interessanti problemi di varia natura. L'impiego della «Trento» e delle Divisioni celeri, in un settore come quello prescelto per le manovre, dove la configurazione del terreno impone naturali direttrici di marcia, potrà dare utili insegnamenti strategici per lo sfruttamento delle possibilità di rapide avanzate in grande stile oltre le supposte linee di resistenza.

Il Re assiste in Val Varaita a manovre di truppe

Cuneo, 17 notte.

S. M. il Re, a Casteldelfino in valle Varaita, ha assistito stamane allo svolgimento di una manovra delle truppe della Divisione Mouvion. Il Re è stato fatto segno a appassionate manifestazioni di devozione da parte della popolazione e le truppe gli hanno reso gli onori con un possente e vibrante saluto al Re.

Partenze per l'Africa

Napoli, 17 notte.

Oggi è partito per Massaua il piroscafo *Campidoglio* che durante la sua sosta nel nostro porto ha imbarcato materiale vario. Durante la mattinata hanno preso imbarco sul *Campidoglio* circa 100 soldati e alcuni ufficiali appartenenti a reparti specializzati. I lavoratori del porto hanno salutato i partenti con vive acclamazioni.

AL COMANDO DELLA «COSSERIA» IN CAMPO DURANTE LE MANOVRE

I FIGLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO AL CAMPO MUSSOLINI

Mentre a Parigi si discute

Incursione etiopica nella Somalia francese

Uno scontro con un centinaio di morti e feriti - Un'inchiesta in corso

Gibuti, 17 notte.

Giunge notizia da Harrar che tribù etiopiche loro hanno attaccato, a scopo di razzia, le tribù Assaimara nella località di Adagalle, in territorio della Somalia francese. Nello scontro sarebbero stati uccisi o feriti circa un centinaio di persone tra le quali una ventina di assalmara sudditi francesi. Il governatore reggente della Somalia francese è partito per la Somalia di frontiera allo scopo di procedere ad una inchiesta.

(Stefani)

Le conversazioni tripartite hanno subito una pausa

Parigi, 17 notte.

Le conversazioni tripartite hanno subito oggi una sosta interrotta soltanto da alcuni scambi telefonici con il Quai d'Orsay e non vi è nulla ancora di deciso per la giornata di domani.

Questa giornata di attesa conferma l'impressione prodotta dalle conversazioni di ieri; e cioè che i negoziati dureranno più a lungo di quanto si credeva. Per il momento ciascuno rimane sulle proprie posizioni: l'Italia considerando sempre come insufficienti e inaccettabili le ultime proposte del Negus, mentre la Gran Bretagna tenta, malgrado tutte le difficoltà create dalla sua concezione, di mettere d'accordo lo statuto della Società delle Nazioni con il bisogno d'espansione dell'Italia nell'Africa Orientale. Questa divergenza di vedute è messa in rilievo negli editoriali dei giornali parigini unanimi nel considerare che i negoziati tripartiti si trascineranno fino dal primo giorno estremamente difficili.

L'ufficioso *Petit Parisien* assicura che la presa di contatto di ieri è stata improntata ad una atmosfera di cordiale franchezza ma tale non è l'opinione dell'informatore del *Journal* il quale assicura invece che la [illegible]

Il Negus assiste in Val Varaita a manovre di truppe

Cuneo, 17 notte.

S. M. il Re, a Casteldelfino in valle Varaita, ha assistito stamane allo svolgimento di una manovra delle truppe della Divisione Mouvion. Il Re è stato fatto segno a appassionate manifestazioni di devozione da parte della popolazione e le truppe gli hanno reso gli onori con un possente e vibrante saluto al Re.

Partenze per l'Africa

Napoli, 17 notte.

Oggi è partito per Massaua il piroscafo *Campidoglio* che durante la sua sosta nel nostro porto ha imbarcato materiale vario. Durante la mattinata hanno preso imbarco sul *Campidoglio* circa 100 soldati e alcuni ufficiali appartenenti a reparti specializzati. I lavoratori del porto hanno salutato i partenti con vive acclamazioni.

Le conversazioni tripartite hanno subito una pausa

Parigi, 17 notte.

Le conversazioni tripartite hanno subito oggi una sosta interrotta soltanto da alcuni scambi telefonici con il Quai d'Orsay e non vi è nulla ancora di deciso per la giornata di domani.

Questa giornata di attesa conferma l'impressione prodotta dalle conversazioni di ieri; e cioè che i negoziati dureranno più a lungo di quanto si credeva. Per il momento ciascuno rimane sulle proprie posizioni: l'Italia considerando sempre come insufficienti e inaccettabili le ultime proposte del Negus, mentre la Gran Bretagna tenta, malgrado tutte le difficoltà create dalla sua concezione, di mettere d'accordo lo statuto della Società delle Nazioni con il bisogno d'espansione dell'Italia nell'Africa Orientale. Questa divergenza di vedute è messa in rilievo negli editoriali dei giornali parigini unanimi nel considerare che i negoziati tripartiti si trascineranno fino dal primo giorno estremamente difficili.

L'ufficioso *Petit Parisien* assicura che la presa di contatto di ieri è stata improntata ad una atmosfera di cordiale franchezza ma tale non è l'opinione dell'informatore del *Journal* il quale assicura invece che la [illegible] di ieri si è svolta in un'atmosfera di pura e semplice correttezza. «Non parliamo di cordialità» aggiunge semplicemente il giornale della Rue Richelieu.

Secondo *Paris Midi* la preoccupazione predominante nelle persone riunite ieri al Quai d'Orsay era di sapere a quale data esatta finisce la stagione delle piogge in Etiopia perchè sola la possibilità di cominciare le operazioni militari o la necessità di recarsi a Ginevra il 4 settembre sembrano poter mettere fine alla riunione di Parigi mentre, osservando che la stagione delle piogge sta per terminare, Leon Bailby conclude il suo editoriale sul *Jour* chiedendosi come mai non si veda che nessuna forza umana potrà più distogliere l'Italia dagli obbiettivi che essa si è fissati.

Tutti i commentatori parigini insistono pure sulla difficoltà della missione assunta da Laval, la cui situazione appariva singolarmente delicata, tale, come fa osservare la *Journée Industrielle* che c'è da aspettarsi — e questa nota si è già fatta sentire oggi a Londra — che ciascuna delle parti si ingegni che la Francia sostenga nellemente il proprio punto di vista.

Mostrandosi insolitamente pessimista, Giulio Sauerwin scrive su *Paris Soir* che il volto dell'Europa sarà cambiato se l'Italia si lancia in una spedizione militare in opposizione con le Potenze che collaborano con essa al mantenimento della pace sul continente.

Il *Temps*, invece, continua a sperare, considerando come possibile elaborare un regolamento pacifico, nella cornice del trattato del 1906, sovrattutto se è esatto che il Negus sia disposto a spingersi abbastanza lontano sulla via di concessioni da farsi all'Italia e delle garanzie da dare a quest'ultima. Ma le speranze del giornale ufficioso sono nettamente contraddette dal linguaggio bellicoso del Negus e dalla sua intransigenza in materia di concessioni, quelle stesse concessioni che da Eden sono fatte brillare come argomento per un possibile compromesso.

Riassumendo, le conversazioni sono in panne e persino l'ottimismo ufficiale è legato a un debolissimo filo.

Come si giudica a Berlino lo sviluppo della situazione

Berlino, 17 notte.

La *Boersen Zeitung* in un articolo intitolato «ultima carta» fa la genesi dell'attitudine dell'Inghilterra nella questione. Il giornale, dopo avere premesso che non era difficile accorgersi subito della serietà e della risolutezza delle intenzioni dell'Italia di cui deponevano gli atti come le parole, rileva la iniziale condotta incerta e oscillante e l'incomprensione dell'Inghilterra.

«Per lungo tempo — dice — a Londra non si è creduto alla serietà della volontà italiana e solo lentamente l'Inghilterra si è messa in movimento lasciando per lungo tempo andare avanti le cose. Da questo lasciar fare, gli italiani poterono dedurre di non incontrare resistenza alcuna nelle loro vie da parte europea e ciò tanto più che la pubblica opinione europea era incline a considerare come giustificati i desideri italiani di una più equa distribuzione dei beni su questa terra; solo che la lite cominciava naturalmente quando si trattava di vedere a spese di chi doveva farsi questo pareggio tra i possidenti e i richiedenti».

Il giornale fa anche la genesi dell'attitudine francese intesa principalmente — dice — a rinsaldare sempre più l'Italia nel fronte anti-tedesco e nello stesso tempo a divergerne la gravitazione coloniale piuttosto dalla sfera inglese che francese.

La Francia non è naturalmente insensibile alla minaccia dell'Inghilterra di isolarsi dalla politica di collaborazione e di mettersi sulla via delle intese dirette ma «siccome anche l'Italia minaccia qualche cosa di simile, cioè non solo di abbandonare la Società delle Nazioni ma di entrare nuovamente nel fronte dei malcontenti, così grande è l'imbarazzo a Parigi».

Il giornale, ritornando quindi alla resistenza inglese, rileva che il tentativo di aggiungere all'antico ricordo di Adua, che la nuova Italia di Mussolini vuole cancellare, anche quello di una Fascioda, sarebbe troppo anche per una Italia nella quale non fosse vivo l'orgoglio e la coscienza di se stessa che distingue l'Italia di Mussolini.

«Il Capo del Governo italiano — aggiunge — ha per altro anche declinato l'altro tentativo di piatticare l'Italia al Brennero, ricordando abilmente in quale modo le altre Potenze coloniali sono pervenute a potenza e a ricchezza. La giovane Italia alla fine, al punto in cui sono le cose, non potrebbe senza perdita di prestigio così all'interno come all'estero, retrocedere da questa prima impresa nella quale vuole dimostrare la propria forza. La Francia ha ora dunque da scegliere tra l'amicizia inglese e quella italiana».

L'articolo si astiene dal prevedere quale potrà essere su questo punto lo sviluppo delle cose e conclude:

«In ogni modo questa è una prova di intesa diplomatica dalla quale non si uscirà senza vincitori o vinti; e anche questo è certo che da ora in poi inglesi e italiani staranno gli uni accanto agli altri con occhi più diffidenti e anche se si arriverà a un compromesso si potrà dire che l'idillio italo-inglese di questi ultimi decenni ha trovato la sua fine».

L'Angrif, giudicando la situazione attuale delle conversazioni parigine a tre, dice che anche se le conversazioni stesse dovessero protrarsi, il tempo gioca in ogni modo a favore dell'Italia:

«Più il tempo passa — dice — più crescono le possibilità italiane, data la ferma attitudine dell'Italia».

Commentando quindi la discussione giuridica di Parigi dal trattato di Uccialli del '91 a quello a tre del '906, allo scambio di lettere con l'Inghilterra del 1925 e infine il trattato di amicizia italo-etiopico del 1928, il giornale così scrive:

«Già a Parigi ieri indubbiamente la posizione italiana ha riportato un successo morale e ciò senza dubbio giacchè la politica romana dal primo trattato del '91 in qua è rimasta sempre immutabilmente la stessa: l'Italia cioè voleva allora e vuole anche ora assumere il paese come colonia con tutti i diritti che a questo concetto vanno collegati nel pensiero coloniale della fine del secolo».

G. P.

La doppiezza del Negus

Vienna, 17 notte.

Il barone De Prohaska, molto noto per il suo recente volume di ricordi personali sull'Abissinia, pubblica oggi sulla *Wiener Zeitung* un ampio articolo nel quale denuncia la comoda speculazione di fare apparire all'opinione pubblica mondiale il reame del Negus, composto da elementi eterogenei e da tribù barbare, come un popolo sotto minaccio nella sua indipendenza.

«I veri oppressi in Abissinia — egli continua — sono quelli che costituiscono la maggioranza della popolazione autoctona e poi proprio i bianchi. Tutti questi vengono sfruttati dalla razza amhara nel modo più brutale e tenuti in obbedienza solo con metodi di violenza che schermiscono ogni concezione di libero sviluppo. Negli ultimi anni vi fu una serie di rivolte della popolazione martoriata contro gli abissini, e più volte il Negus nella sua tendenza pacifista dal fatto lanciare dagli aviatori europei al suo servizio bombe ad alta potenza contro di essi».

Il Prohaska nota la doppiezza degli appelli del Negus che ora parla di un povero popolo disarmato ed ora di milioni di armati aiutati perfino dalle donne. Lo scrittore afferma poi che nel 1931 sono stati sistematicamente preparati gli attacchi contro le colonie italiane nell'Ogaden e nel nord. Varie contraddittorie affermazioni di personaggi ufficiali abissini all'estero vengono poi illustrate. Così il console generale abissino a Berlino, in una comunicazione al *Berliner Tageblatt* su Ual Ual, dice dapprima che lo scontro si è verificato in occasione della delimitazione dei confini, e poi afferma che Ual Ual si trova in pieno territorio etiopico.

Lo scrittore parla poi del movimento xenofobo della cosiddetta gioventù abissina già da anni in atto e poi alimentato dall'alleanza col Giappone e reso possibile dalla deficiente azione del potere esecutivo etiopico.

«Solo una forte azione di Governo — scrive — esercitata da una Potenza coloniale europea, potrà riportare all'ordine il focolaio di disordini abissino e localizzare così il centro di movimento insurrezionale africano contro i bianchi».

Lo scrittore getta poi un nuovo grido di allarme per il movimento pannegro in Giappone, India ed America, e rileva l'opportunità che l'Inghilterra si associ ad un fronte comune contro il crescente movimento militante dei popoli di colore, e contribuisca a ricondurre questo entro i limiti di una naturale evoluzione.

Vecchio nemico dell'Italia che si rappacifica col Negus

Addis Abeba, 17 notte.

Il capo tribù etiopico Degiasmac Balteo, veterano della battaglia di Adua, è stato oggi nominato membro del Consiglio della Corona. Per molti anni egli è stato in disgrazia presso l'imperatore, perchè sospettato di avere complottato contro la vita di lui. La nomina odierna viene quindi a rivelare che egli ha riconquistato la fiducia del Negus.

Le autorità municipali di Addis Abeba hanno oggi emanato una disposizione che mira ad accelerare la mobilitazione degli uomini e delle disponibilità delle armi esistenti nel paese, nell'eventualità di guerra. L'ordine dice che tutti gli abitanti maschi della città che non siano al seguito di un capo, devono porsi al seguito di quel capo che sarà loro indicato dal ministro della guerra e dal quale riceveranno una mercede. Contemporaneamente tutti gli abitanti della capitale che non siano inquadrati in reparti armati e non facciano parte del seguito di un capo, devono denunciare tutte le armi in loro possesso. Le armi non denunciate saranno confiscate e i loro possessori puniti con fortissime multe. Quanti denunceranno o daranno indicazioni che portino alla scoperta di armi non denunciate, riceveranno un premio dalle autorità.

I disoccupati etiopici residenti ad Addis Abeba dovranno iscriversi in uno speciale registro tenuto dalle autorità comunali e tenersi a disposizione del ministro della guerra. I proprietari terrieri dovranno comunicare alle autorità gli elenchi nominativi dei loro dipendenti e dare notizia degli assenti. (United Press).

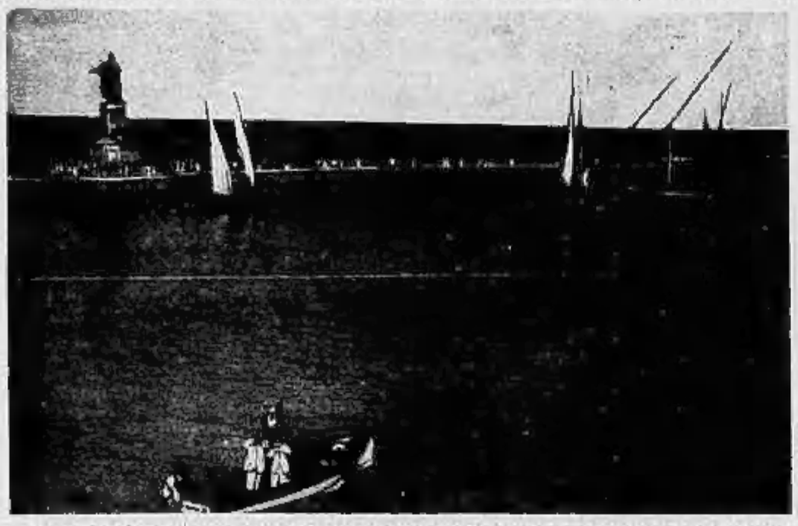
Da Napoli a Massaua

Soldati d'Italia nell'Africa Orientale

(DAL NOSTRO INVIATO)

MASSAUA, aprile.

Tutti gli ufficiali partenti attorniano il Principe di Piemonte, che si trattiene nel grande salone di prora fino all'istante del distacco dal molo di questa bella grande



IL MOLO DI PORT SAID, con la grande statua in bronzo a De Lesseps, all'imboccatura del Canale.

nave trisetina, da due giorni sotto carico a Napoli per imbarcare reparti della divisione «Gavinana», materiale militare ed ufficiali isolati, diretti in Eritrea.

Le luci di Napoli, accese nel tramonto, si perdono all'orizzonte; i soldati, in coperta, riuniti in grandi masse scure, cantano a voce spiegata canzoni militari; la parola e il motivo di «Giovinezza» riecheggiano più sovente, come un ritornello: il canto è pacato e fiero, col tono alto e il ritmo tranquillo delle canzoni di marcia.

Ricordo altre partenze di convogli militari per destinazioni oltremare, in anni passati: tutta la commozione, l'accoramento e la debolezza che sempre si sentivano tremare nell'atmosfera di questi distacchi dal suolo casalingo, dalle abitudini normali, dagli affetti del focolare; incombeva su tutto il sentimento borghese della ripugnanza per il nuovo e per il rischio, della antipatia verso il dovere militare.

Questa sera, accanto a me, navigano verso il Sud centinaia di giovani ventenni cresciuti nel clima della nuova Italia; essi sanno di essere avviati lontano, per difendere sotto le armi e con tutti i mezzi che saranno necessari il nome e il prestigio della Patria; cantano, con serenità, senza abbandoni sentimentali, senza rimpianti, con voce e cuore di soldato: e il canto virile, che continua a salire nell'oscurità ormai addensata sul mare, è l'indice della più profonda, concreta trasformazione militare che l'Italia abbia subito dal giorno della sua nascita.

I Comandanti

Il Vulcania trasporta viaggiatori d'eccezione, sotto l'uniforme kaki: il generale di Corpo d'Armata Gabba, nominato da poco capo di Stato Maggiore del Comando Superiore dell'Africa Orientale; il generale di Corpo d'Armata Pirzio-Biroli, destinato a comandare il Corpo d'Armata indigeni; il generale Dall'Ora, Intendente Generale dell'Africa Orientale.

Le nomine hanno una origine unica: scelta e designazione personale fatta dal Duce; e ognuno dei tre generali ha ricevuto istruzioni dirette dal Ministro delle Forze Armate prima di lasciare l'Italia.

Il generale Gabba, figlio di uno di quei fratelli Gabba illustri nelle scienze, nel diritto e nelle armi, ai quali Milano ha intitolato una delle sue vie urbane, è fra i tecnici (ci sia perdonata la parola) più completi e appassionati che l'Esercito italiano possegga in questioni coloniali.

Il generale Gabba era, ora, aiutante di campo del Principe di Piemonte, carica di altissima e delicata importanza e di fiducia; ma gli incidenti ai confini etiopici avevano risvegliato nel suo cuore di soldato la nostalgia d'Africa; tanto profondamente che anche l'Augusto Principe se ne accorse e, nonostante l'affetto e la stima vivissimi per il suo diretto collaboratore militare, acconsentì a privarsene, autorizzandolo, con l'assenso del Sovrano, a presentare domanda di destinazione in Eritrea.

Il Duce chiamò a Roma il generale Gabba, lo intrattenne a lungo, e, pochi giorni dopo, lo nominò Capo di S. M. del Comando Superiore Africa Orientale.

Ora il generale Gabba naviga verso Massaua. Era da poco imbarcato sul Vulcania quando ricevette un radio del generale De Bono: «Sono felice di averla con me. Faremo buon menage».

Evidentemente S. E. De Bono ha, dai rapporti tra Comandante e Capo di Stato Maggiore, lo stesso concetto che ne aveva Hindenburg quando definiva la sua collaborazione con Ludendorff: «un matrimonio felice».

«Viva il Duce!»

Abbiamo lasciato alla nostra destra Port Said, la grande statua bronzea di De Lesseps e procediamo lentamente lungo il Canale; nel meriggio afoso la calura del Mar Rosso incontro al piroscafo con folate lunghe e pesanti.

Ad un tratto dalla riva africana un grido altissimo: «Italiani, viva il Duce». Tutti sul Vulcania, si precipitano ai parapetti: un giovane atlante, in maniche di camicia, affacciato all'ampio verando di una casetta all'orlo del canale ha imboccato un megafono e urla freneticamente: «Italiani, viva il Duce».

Da bordo i soldati rispondono in coro formidabile.

Questa invocazione al Duce, che la via e le piazze d'Italia sentono ormai echeggiare giornalmente, ha un sapore singolarissimo qui, lontano dalla patria, sul mare fra Asia e Africa, proprio lungo la via imperiale della potenza inglese.

Quando siamo prossimi al lago di Ismailya, sull'argine sabbioso e arido della sponda asiatica compare un meharista indigeno, in uniforme pittoresca e succinta, che mette all'ambio la sua cavalcatura e si tiene lungamente all'altezza del «Vulcania», sventolando larghi gesti di saluto; poi fa allungare l'andatura al meharì e sorpassa il piroscafo; lo vediamo dirigersi ad un accampamento poco avanti lungo la riva, dove dieci o dodici meharà, impastoiati alle gambe anteriori, bruciano pigri ed un cumulo di foraggio secco. Si tratta, probabilmente, di un posto di guardia militare al Canale; il meharista arriva nel campo di corsa, fa inginocchiare il suo quadrupede, discende rapido e si introduce in una grande tenda gesticulando; dopo pochi secondi dalla tenda escono otto o dieci soldati indigeni, si arrampicano di corsa sull'argine e, quando il «Vulcania» giunge dinanzi a loro, si irrigidiscono sull'attenti, in un perfetto saluto romano.

Il Generale Gabba, che sta osservando con me sul ponte, e che nella sua vita ha attraversato una trentina di volte il Canale, mi fa rilevare che sono proprio questi stessi posti di guardia indigeni che, fino a pochi anni or sono, accompagnavano costantemente il passaggio delle nostre navi con le grida e i disegni stereotipati, di moda comune all'estero contro gli Italiani, e oggi resi nettamente e ovunque fuori moda dal Fascismo.

Episodi

Suez costituisce l'ultima tappa del viaggio del «Vulcania», che punterà poi direttamente su Massaua.

I soldati salutano la riapparsa del tropico indossando l'elmetto di sughero e rinforzando l'allegria con lunghe cantate; ma quando stiamo per lasciare l'ancoraggio, improvvisamente i canti lasciano e tutti si riversano a poppa: sotto

L'INGRESSO DEL PORTO DI MASSAUA

occhi bruni, figura slanciata e vigorosa: Italiane; vengono dall'interno dell'Egitto per abbracciare un parente soldato, imbarcato sul «Vulcania». Il nome del fortunato viaggiatore destinato a ricevere, sulla torrida porta del Mar Rosso, il duplice delizioso saluto femminile, viene gridato a gran voce, ma il fortunato viaggiatore è irreperibile; tutti a bordo sono pieni di cavalleresca premura e di indignazione per il ritardo; finalmente il ricercato appare: è un caporale del genio, riposava in cabina, è emozionato per la sorpresa, discende la scaletta a salti, balza nel rimorchiatore, abbraccia strettamente le due giovani donne e l'uomo che le accompagna. Nella commozione dei saluti, nella somiglianza dei lineamenti si indovina la parentela molto vicina; certo fratello e sorelle.

Il caporale sbarca nel rimorchiatore e conversa coi parenti fino al segnale di partenza del «Vulcania»; conversazione animata, sottolineata da gesti vivaci, da risate sincere. Abbracci stretti, commossi, al distacco; qualche lacrima sui visi delle due donne; ma quando il «Vulcania» comincia a muovere, la più giovane estrae dalla borsetta un fazzolettino tricolore, lo agita per salutare il fratello e, con gli occhi umidetti, con voce ferma, grida forte due volte: «Viva l'Italia! Viva il Duce!».

Vorremmo avere qui con noi, sul «Vulcania», qualcuno di quei nostri amici stranieri che osano scrivere sui loro giornali che l'impresa d'Abissinia in Italia non sarebbe popolare.

Giacomo Carboni

La «Cosseria» rientra in sede

fra l'entusiasmo delle popolazioni

Imperia, 17 notte.

Stamane alle 6, tra un fastoso garrire di bandiere e sotto una continua pioggia di fiori, è rientrata alla sua sede la Divisione «Cosseria» acclamata da tutta la popolazione di Imperia e dintorni.

Già dalle 8.30 la piazza Dante era letteralmente stipata di pubblico, di autorità, di organizzatori che attendevano di poter gridare il loro entusiasmo ai baldi soldati che in questi giorni, attraverso una serie di pesanti e purtroppo rapidissime manovre, hanno dato prova di forza e di fierezza veramente degne degli italiani di Mussolini.

Alle 9, da via Giuseppe Berio si avanza il gruppo degli ufficiali superiori, capeggiato dal generale Pintor, comandante la Divisione, e accolto da fragoroso, interminabile applauso. I Balilla, signore e signorine coprono di fiori lo stuolo degli ufficiali.

Arrivano poi, preceduti dalle loro fanfare, i baldi fanti del 42.o Fanteria, dell'89.o e del 41.o, che suscitano una irrefrenabile ovazione al passaggio della bandiera e gloriose bandiere. Un particolare applauso è diretto ai richiamati della nostra città, che numerosi sono incorporati nella «Cosseria».

Dopo la fanteria è la volta dei militi della 36.a e 38.a Legione, formanti parte dei battaglioni che in questi giorni hanno preso parte alle manovre, suscitando l'ammirazione ed il plauso di tutti gli ufficiali.

La sfilamento continua per oltre un'ora e il gen. Pintor, rivolgendosi alle autorità ed alla popolazione, pronuncia brevi e nobili parole, che aumentano, se ancora fosse possibile, il tono dell'entusiasmo.

L'alto esempio

offerto dal ministro Ciano

Roma, 17 notte.

La notizia del richiamo alle armi, a domanda, del Ministro della Stampa e Propaganda Galeazzo Ciano, è stata salutata dai giornali romani con parole di viva ammirazione per il giovane Ministro che, pur coprendo una carica di alta e delicata responsabilità, ha volontariamente chiesto per sè un posto di rischio e di combattimento in prima linea nell'Africa Orientale.

Il valore di questo gesto del Ministro, che conserva naturalmente la carica per tornare al suo posto quando la sua missione militare sarà compiuta, è sottolineato da tutti i giornali i quali rilevano che, dopo l'arruolamento di Bruno e Vittorio Mussolini, Galeazzo Ciano è il terzo dei familiari del Duce che parte volontario per le colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, accorrendo a servire la Patria con le armi contro ogni offesa e contro ogni minaccia.

Il Duce riceve

trenta allievi ufficiali ungheresi

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto trenta allievi ufficiali di collegi militari di Ungheria, che Gli sono stati presentati dall'addetto militare ungherese e ai quali ha rivolto parole di viva cordialità.

Cambio della guardia

alla Fanteria di Bologna

Bologna, 17 notte.

Il podestà di Bologna, on. Angelo Manaresi ha, per motivi di carattere privato, rassegnato le dimissioni dalla carica. S. E. il Prefetto per provvedere alla temporanea amministrazione del Comune, ha nominato commissario prefettizio il vice-prefetto comm. dott. Renato Pascucci.

Lo scambio delle consegne ha avuto luogo questa mattina in Comune. L'on. Manaresi ha inviato telegrammi a S. Em. il Cardinale, a S. E. Starace, al Segretario federale e ad altre autorità.

Gli esperimenti di protezione antiaerea a Trieste

Trieste, 17 notte.

Gli esperimenti di protezione antiaerea stanno per entrare domani nella fase conclusiva; infatti i più importanti esperimenti saranno compiuti domani con quattro incursioni aeree. I singoli allarmi saranno dati alla città mediante il suono delle sirene, delle campane e della radio.

Oggi, alle 17, presenti i rappresentanti dei Ministeri dell'Aeronautica, di Grazia e Giustizia e delle Comunicazioni e della R. Marina e di numerosissimo pubblico sono stati effettuati alcuni esperimenti di spegnimento reale di bombe incendiarie fatte esplodere in un vecchio edificio situato nella parte alta della città. Allo spegnimento hanno concorso il corpo dei pompieri locali rinforzato da reparti di pompieri delle provincie vicine. L'esperimento è riuscito molto bene e ad esso erano presenti tutte le autorità civili e militari con alla testa il comandante del corpo d'armata di Trieste, il prefetto e una missione di ufficiali esteri.

Il rinvenimento nel deserto

dei resti dei due arabi morti di sete

Tripoli, 17 notte.

G. Z. O.) Verso la fine dell'aprile avvenne, come fu data allora notizia, nella desolata regione desertica che separa le oasi della Giofra e precisamente la Ramla El Kehira dal Fezzan, uno di quei drammi della sete che ogni tanto si svolgono nelle immense solitudini sahariane. Furono vittime, come è noto, mercanti indigeni di Gurda nel Fezzan, che conducevano un numeroso branco di pecore da Hon al loro villaggio, ove li aveva preceduti un loro compagno con cammello.

Accompagnati da una guida indigena, i due mercanti, tali Senussi Ben Mohemed e Mohamed Ben Klifa, furono sorpresi ad un certo punto del cammino, da un violento ghibli e quando giunsero presso il tmed (che è una specie di fossile roccioso ove spesso stagna dell'acqua) di Es Seeb, lo trovarono asciutto. Diretti allora verso il pozzo di Tatnia, non vi poterono giungere a causa della bufera di sabbia che imperversava.

Le attive ricerche allora intraprese a cura delle autorità a nord-ovest del pattuglie di zaptiè e meharisti, furono infruttuose. Non si rinvennero che alcuni scheletri delle pecore pressochè coperti di sabbia. Il primo agosto un indigeno diciottenne, certo Hamed Ben Abissa, si presentava al Comando dei carabinieri di Brack allo Sciati, consegnando vari oggetti, qualche moneta e le carte di identità appartenenti alle due vittime del deserto, dichiarando di averli trovati il ventisette luglio presso i resti di un cadavere a circa quindici chilometri a est di Seeb ove si trovava a pascolare. I carabinieri, recatisi assieme all'ufficiale istruttore della sottozona di Brack nella località indicata dal giovane arabo, rinvenivano infatti, dopo non facili ricerche, presso un cespuglio di tamarici, un teschio ed altre ossa umane, ormai rosicchiate dagli sciacalli, rinvenendo poi a breve distanza anche l'altra salma.

Dopo le constatazioni di legge, i miseri resti delle vittime della sete venivano tumulati sul posto.

Mortale incidente di volo

Roma, 17 notte.

Il giorno 16 corr. un apparecchio da caccia biposto, dell'aeroporto di Aviano, pilotato dal tenente Mario Frulla e dal tenente della riserva Francesco Costa San Severino, durante un volo di istruzione, per cause non accertate, precipitava nei pressi del campo. Il tenente Costa San Severino è deceduto; il tenente Frulla, avendo fatto uso del paracadute, ha preso terra incolume.

E' morta a 103 anni

la donna più vecchia del Piemonte

Barge, 17 notte.

Alla eccezionale età di 103 anni e quattro mesi è morta Domenica Reinaudo ved. Giordano, ritenuta la più vecchia donna del Piemonte e certamente una delle più vecchie d'Italia. Era nata a Barge il 12 aprile 1832, da contadini, nella stessa frazione di Mandarello dove ha vissuto tutta la sua lunga esistenza. A 19 anni si è sposata con il contadino Giacomo Giordano, della sua stessa frazione. Ben dieci figli hanno allietato i 60 anni di unione dei due coniugi, il marito essendo mancato nel 1908; ma una figlia sola sopravvive alla madre, e presso la sua famiglia la ve-

La vecchia Rinaudo fotografata l'anno scorso.

gliarda viveva ora, fatto segno ad affettuose attenzioni. Era benvoluta e popolare fra queste popolazioni, non solo per la sua età, ma anche per la sua bontà e il suo umore vivace e sereno.

La Reinaudo ha toccato i centanni, si può dire in piena vitalità. In quell'occasione — cioè nel giugno del '33 — la popolazione di Barge l'ha solennemente festeggiata, ed essa è stata oggetto di generale meraviglia. Dimostrava 70-75 anni, camminava spedita senza bastone, chiacchierava e scherzava, in perfetta lucidità di mente. A quell'epoca si alzava tutte le mattine alle 5 per andare a messa, mangiava ancora con discreta voracità la minestra di fagioli, e qualche volta persino i peperoni. Digeriva tutto, trovava tutto sempre caldo. I famigliari assicuravano che il segreto della sua inalterata salute e della sua immutabile serenità di spirito stava appunto nel suo stomaco, che poteva veramente dirsi di ferro. A novant'anni, portava ancora la gerla discretamente colma e pesante; a cento faceva la calza senza occhiali, andava in cerca di funghi, scopava, lavava...

Così si è mantenuta, vegeta e solida, nonostante la minuscola persona leggermente incurvata, fino, si può dire, a pochi mesi fa, quando è stata presa dalla progressiva debolezza che l'ha condotta alla tomba. Essa non ha accusato all'attenzione del medico nessuna malattia specifica; è stata la lampada che è venuto a mancare man mano l'alimento. Essa ha conservato fino agli ultimi momenti lucidità di mente, e si è spenta serenamente. La sua scomparsa ha destato nella popolazione il più profondo e sincero cordoglio.

DA STRESA

Un pescatore con una rilevante somma è stato ucciso da un giovane carniere sulla foce del Pescatori. Luigi Contini da Arolo, capo squadra degli Avanguardisti, che immediatamente lo consegnava al proprietario dell'esercizio, il quale si è fatto premura di avvertire il colpito che ella era partita per la sua residenza di Lugnano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.Bar.	Cielo	Mare
Genova	27.0	23.5	767.0	¼ c.	cal.
S. Remo	27.4	20.6	—	¼ c.	l. mo.
Milano	26.1	13.0	761.3	¼ c.	—
Venezia	25.6	16.3	762.7	ser.	cal.
Trieste	26.2	16.6	763.0	copp.	l. mo.
Fiume	25.1	16.2	762.0	¼ c.	»
Trento	25.4	11.6	763.1	¼ c.	—
Bologna	27.0	15.0	—	ser.	—
Firenze	27.6	13.5	760.8	¼ c.	—
Ancona	28.8	18.6	763.0	ser.	l. mo.
Rimini	24.4	15.7	762.9	»	»
Roma	27.0	17.0	—	»	cal.
Napoli	27.4	17.4	762.7	¼ c.	»
Bari	29.0	16.6	760.0	¼ c.	agit.
Taranto	26.0	17.0	762.5	ser.	mosso
Palermo	30.0	19.0	—	¼ c.	l. mo.
Catania	28.5	20.4	761.5	ser.	»
Messina	29.7	21.8	760.3	copp.	cal.
Cagliari	29.0	19.4	760.0	ser.	»
Tripoli	28.0	20.0	762.1	»	agit.
Bengasi	29.0	22.0	761.8	»	mosso
Padi	28.0	24.0	757.0	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25.4
Minima + 16.3
Pressione barometrica mm. 743.76
Umidità 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23.9
Minima + 14.4
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia si avrà prevalenza di bel tempo con annuvolamenti densi e generalmente limitati alle ore meridiane dell'alta e media Italia, alquanto più frequenti sulla Liguria. Venti: deboli o moderati intorno greco sull'Italia settentrionale e sull'alto e medio versante tirrenico, moderati tra nord e nord-ovest sul rimanente. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare mosso sui bassi bacini, poco mosso altrove.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 17 agosto 1935*)

TORINO	33	64	47	5	25
BARI	68	28	81	62	51
FIRENZE	36	21	57	52	70
MILANO	15	82	77	33	39
NAPOLI	36	60	66	50	51
PALERMO	15	81	59	37	89
ROMA	10	48	15	23	89
VENEZIA	37	85	64	47	10

Vita finanziaria

BORSE ESTERE

Borsa di New York

NEW YORK, 17. — A Wall Street il mercato è attivo con tendenza rialzista. I valori ferroviari ed i servizi pubblici si sono tenuti di nuovo in prima linea con spunti di realizzo. Essi hanno corrisposto all'aspettativa del miglioramento annunciato. Le American Tobacco ed i valori ferroviari hanno guadagnato un punto. Carbonliferi fermi, tutti gli altri reparti generalmente sostenuti.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ⅜	27 —
Pirelli (azioni)	66 5/8	80 —
Edison (azioni)	44 —	50 —
Pers. It. (obbl.) 7	60 1/8	— —
Pubblica Utilità 7	— —	— —
Pr. Città Milano 6½	55 —	56 —
Id. id. Roma 6½	56 ½	58 7/8
Op. Pubbl. Serie A 7	90 1/8	97 —
Id. id. Serie B 7	60 3/8	68 —
Adr. Elettr. e warr.	50 —	60 —
Unes senza warr. 7	44 —	47 —
Montecatini e. w. 7	79 1/8	82 ½
Viscosa s. warr. 7	46 ½	49 —
Fiat senza warr. 7	70 —	70 7/8
Isotta Fraschi. (obbl.)	65 —	70 —
Idroelettr. Isarco 7	48 ½	51 —
Meridion. Elettric. 7	35 ¼	39 —
Terni 6,50	45 —	48 —
Sip 6,50	46 —	47 —
Adamello 7	65 —	67 —
Edison 6½	65 —	68 —
Edison 7	67 —	67 ½
Ist. Cr. F. Veneto 7	63 —	70 ¾
Narelli 6½	— —	33 —
Breda 7	— —	64 ½
Itallan Superpower	48 ¼	49 ½

AZIONI

Allied Chemical 182 ½; American Can 130; Am. Radiator e Stand San 18 ½; Am. Telegh. Telegr. 130 ½; Ana. Tobacco B 99 ½; Anaconda Copper 17 7/8; Baldwin Locomotive 2 3/8; Bethlehem Steel 36 3/8; Canadian Pacific 11 ⅛; Chase National Bank 36 ½ Chrysler Corporation 61; Consolidated Gas of N. Y. 33 ¾; Eastman Kodak 146 ½; General Electric 33 ½; General Motors 42 7/8; Intern. Harvester 53 ⅝; Intern. Telegh. Telegr. 12 ½; Kennecott Copper 21 ¾; Montgomery Ward 39 ½; National Biscuit 29 ½; National City Bank 32 ½; New York Central 25; North American Co. 24; Procter e Gamble Co. 53 ½; Radio Corporation 7 3/8; Royal Dutch Petroleum Co. 43 ¾; Standard Brands Inc. 14 ¾; Standard Oil of N. Y. 46 ¾; Texas Gulf Sulphur 35 ¼; Union Carbon e Carbide Co. 64 ⅝; United Aircraft 17 1/8; United Corporation 6 ½; U. S. Rubber 14 ¼; U. S. Steel Corporation 44 ½; Westinghouse Electric Comm. 66; Woolworth Co. 62 ½; Italian Superpower 1 3/8 1 ½; Johns Manville Co. 64 7/8.

Cambi. — Roma 8.34; Londra 4,97; Berlino 40.40; Madrid 13.74; Amsterdam 67.95; Parigi 6.63.35; Bruxelles 16.90; Berna 33.76.50; Stoccolma 25.62.50; Oslo 24.92.50; Copenaghen 22.30; Vienna 19.95; Praga 4.16.75; Budapest 29.85; Bucarest 94.75; Belgrado 250.50; Atene 91; Buenos Aires, peso carta 53.15; Rio Janeiro 8.38; Londra 60 g. bankers bills 4.96; Londra 60 g. comm. bills 4.96.13; Montreal su Londra 4.98.35.

BERLINO, 17. — Serra calma; domanda in ribasso. Sterlina 12.393; dollaro 2.481.

Prest. Young 5.5 % 107.50; Reichsbank 188.75; Berliner Handelsges 131.50; Deutsche Bank 96; Dresdener Bank 95; Commerz. Privat-Bank 96; Nordd. Lloyd 17; A.E.G. 41.5; I. G. Farbenindustrie 156 5/8; Gesfürel 133 7/8; Kellstoff Waldhof 120.9; Salzdetfurth 203; Harpener Bergbau 117.75; Rheinische Braunk. 225.50; Mannesmann 94.75; Rheinmet. Werke 102.25; Hoesch, Koln 113.75; Siemens & Halske 185 3/8; El. Licht und Kraft 158; Aku 63 3/8.

ZURIGO, 17. — Tendenza sostenuta. Italiamare e Ohio 50.75; Electrobank 325; Motor Columbus 156; Un. Banche Svizzere 172; Soc. di Banca Sv. 291; Credito Svizzero 355; Hispano 894; Elektr. Lieht u Kraft 135; Alluminium 1555; Brown Boveri 84; Lonza 71; Nestlè 988; Sevillana 185; Yung 22.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 17. — Italia 60.37; New York 4.9718; Francia 74.93; Germania 12.30 ½; Spagna 36.50; Amsterdam 7.32 ¼; Belgio 29.45; Svizzera 15.18; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.39 ¼; Oslo 19.90 ¼; Helsingfors 356.93; Praga 119.31; Budapest 87; Belgrado 245; Sofia 396; Bucarest 629; Costantinopoli 615; Atene 619; Vienna 35.09; Varsavia 26.31; Buenos Aires, peso carta uff. 15; id. non uff. 18.50; Rio Janeiro uff. 4.12; id. non uff. 2.57; Yokohama 14.18. — **PARIGI**, 17. - Italia 124.10; Londra 74.92; New York 15.08 ½; Belgio 254.75; Spagna 201 e 25; Svizzera 495.50; Olanda 1024; Praga 62.80; Germania 5.09. — **ZURIGO**, 17. - Italia 24.17 ½; Francia 20.25; Inghilterra 15.17 ½; New York 3.0537; Belgio 81.60; Spagna 41.97 ½; Olanda 207.90; Germania 123.25. — **BERLINO**, 17 - Italia 20.55; Francia 16.46; Svizzera 81.14; Vienna 49; Londra 12.32.5; Amsterdam 168.45; New York 3.4.10; Praga 10.31. — **VIENNA**, 17 - Italia 43.33; New York 0.3256; Parigi 36.59; Sofia 328; Berlino 214.80; Svizzera 174.51; Amsterdam 561.47; Praga 28; Varsavia 100.88; Londra 26.51; Bruxelles 49.87; Belgrado 11.42.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 17. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5.5 e 5/8; dicembre e marzo 5.3 5/8.

CHICAGO, 17. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 102 1/8. Futuri: settembre 86 ¼, 86 5/8, dicembre 88 3/8, 88 ½; maggio 89 7/8, 89 ½.

WINNIPEG, 17. — Frumento: acquisti c. 95; ottobre 83 ¼; dicembre 85 3/8.

BUENOS AIRES, 17. — Frumento: settembre p. 6,97; ottobre 6,93; novembre 6,92.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Piazza tendenza calma; Middling 11,65. Futuri: tend. apertura poco stabile; tendenza chiusura sostenuta:

	16	17		16	17
Agosto	11 30	11 39	Febbr.	11 17	11 19
Settem.	11 34	11 39	Marzo	11 14	11 18
Ottob.	11 30	11 39	Aprile	11 13	11 15
Novem.	11 29	11 32	Maggio	11 11	11 13
Dicem.	11 29	11 34	Giugno	11 10	11 13
Gen. 36	11 30	11 35	Luglio	11 08	11 11

N. Orleans, 17. - Disp.: Middling 11.80:

	16	17		16	17
Ottob.	11 30	11 34	Marzo	11 15	11 16
Dicem.	11 30	11 30	Maggio	11 10	11 12
Gen. 36	11 17	11 18	Luglio	11 07	11 09

Liverpool, 17. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. calma: agosto 6,36; settembre 6,10; ottobre 6,01; novembre 5,88; dicembre 5,86; gennaio '36 5,84; febbraio 5,83; marzo 5,82; aprile 5,81; maggio 5,80; giugno 5,77; luglio 5,76; agosto 6,76. - East Indians: ottobre 5,44; gennaio '36 5,14; marzo 5,08; maggio 5,08; luglio 5,03.

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale (pence per lb.): American Middlings p. 6.61; Egyptian Sakellarides F.G.F. 8.10; Egyptian Declaration F.G.F. 7.37; Surtes F.G. 6.09; Broach (Good Staple) 5.51; N.G. Punjab-American F.G. 5.57; Central Provinces Oomra N. 1 Staple Superfine 5.66; Bengal F.G. 4.95; Bengal Superfine 4.39; Sind F.G. 4.66; Sind Superfine 4.39.

FILATI DI COTONE

Milano, 17. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 18 agosto 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11.35; alto Egitto pett., base 40, L. 10.40; alto Egitto cardato, base 40, L. 9.60; America, base 20, L. 7.55; Mista 1.a, base 20, L. 7.40, Mista 2.a base 20, L. 7.30; India 1.a base 12, L. 5.95; India 2.a, base 12, L. 6.

METALLI — **Londra**, 17. — Oro 149/4; argento cont. d. 29 1/16; a termine d. 29 1/16.

RICAMBI

FIAT

ORIGINALI

quelli che dovete usare

Per il servizio delle parti di ricambio la Fiat ha un'organizzazione propria adeguata alla importanza della produzione e circolazione degli autoveicoli Fiat. Parti di ricambio che nascono, per così dire, con la macchina a cui sono destinati, costruiti cioè con gli stessi materiali gli stessi macchinari, gli stessi severi controlli. I ricambi originali Fiat - i soli che diano garanzia di sicurezza e di effettiva reale economia, e che lascino alla macchina la sua piena integrità - si trovano dappertutto.

La visita nuziale

L'automobile si fermò davanti al portoncino verde della strada solitaria, i due sposi ne scesero.

— Guarda se non sembra un convento — disse Adriano dopo aver tirato un'asta arrugginita che fece tintinnare, dentro un campanello fioco — pure io ho vissuto qui dentro come in una reggia, come in un castello incantato. Chi direbbe che l'interno è tutto di stanze splendide, armoniose, aristocratiche e che là dove uno immagina debba esserci un cortiletto da niente, c'è un giardino immenso pieno di rose?...

Grazia guardava in su; le era parso che una persiana si fosse cautamente socchiusa come una palpebra e poi richiusa pian piano.

— Quanto tempo mettono ad aprirci l'uscio!...

Trascorse ancora un buon minuto — un'eternità — prima che il portoncino verde si aprisse e che una anziana cameriera dall'aspetto monacale e dal passo silenzioso, si affacciasse sorridendo a labbra strette.

— Oh, signorino Adriano, è lei?...

— E questa è mia moglie, vedi?... Appena tornati dal viaggio di nozze subito siamo venuti a fare una visita a Paola. E' su?... — La donna, senza rispondere direttamente, si fece con ossequio da parte. — Prego, si accomodino.

Quando furono su e Adriano si affannava a spiegare festosamente a Grazia: — Vedi? Questa era la mia camera, questo il mio salotto-studio, guarda, ci sono le rose sulla scrivania davanti al mio ritratto!... — la cameriera disse in tono sommesso, ma stranamente fermo: La signora è, in questo momento, molto sofferente di fegato: ricorda, signorino Adriano, le sue crisi?... Le ho fatto ora un'iniezione di morfina, non posso svegliarla. Ma è questione di un'ora o due... Se nel frattempo volessero riposare...

— L'idea non è cattiva, dopo due ore di corsa, disse Adriano, ma mi dispiace per Paola, che abbia ancora di quelle crisi.

Grazia si guardava attorno.

— Quel ritratto...

— Paola da signorina. Magnifica figura, è vero?... E qui, Paola quando andò sposa, giovanissima, a mio fratello Franco... Credo che non avesse ancora diciott'anni...

Grazia si distese sul vasto sofà dello studio e chiuse gli occhi; il suo visino pallido e affilato diventava senza la luce delle iridi azzurre, singolarmente grave quasi austero, ma non spento, una fiamma nascosta sembrava ardere ancora in lei, spiritualizzandola. Ella pensava a quella storia che Adriano ripeteva ancora una volta la storia di quel passato pieno della raggiante figura di questa donna che aveva sposato il suo fratellastro assai più vecchio di lui e che l'aveva, come una sorella maggiore, accarezzato, vezzeggiato, tenuto presso di sè anche quando, ormai vedova, non avrebbe avuto alcun dovere verso di lui. Orfano, egli non si era accorto della mancanza dei genitori, perchè «più che una madre!» questa donna rara era stata per lui; non solo aveva provveduto alla sua vita materiale, ma perfin negli studi gli era stata accanto e nel salire su a ogni comprensione d'arte e di vita, compagna instancabile e squisita. Quel suo volto bianco e intelligente, sorridente solo nella bocca sinuosa, ma serio negli occhi neri e profondi, balenò più e più volte nella mente della giovane sposa, come se prendesse vita staccandosi dal quadro dorato appeso alla parete e — strana cosa — perdendo man mano quel sorriso e facendosi sempre più cupo e malinconico, come il volto di una donna — non già supremamente equilibrata e saggia come la vantava Adriano — ma tormentata da una funesta passione che la corrodeva fino nell'essenza segreta della sua vita e le toglieva ogni consolazione e ogni speranza. Certo Adriano l'aveva amata.

— Tu sei stato innamorato di lei, Adriano?...

— Sì, egli confessò dopo un momento, con voce fievole e dolce che sembrava chiedere comprensione e indulgenza, ma nello stesso tempo vibrare di un impeto trionfante e sicuro di un suo indiscutibile diritto. — Sì... storia passata!... Ma sono stato innamorato di lei...

— Da quando?...

— Da sempre, credo. Da quando ero bambino, dal primo giorno che l'ho veduta... Capisci, è vero, Grazia?...

— Sì, disse Grazia con dolcezza, capisco. Non poteva essere che così. I baci che i due sposi scambiarono in quel momento furono come quelli di un perdono non chiesto, ma concesso, dolci e amari nello stesso tempo, e perciò più inebbrianti che mai. Il sonno li colse così come sull'orlo di un passato e sul limitare di un avvenire, stretti l'uno all'altro, simili a due viaggiatori esausti che riprendono forza per il loro lungo cammino.

Quando si svegliarono era già buio.

— Guarda! disse Adriano. Sono le sette. Abbiamo dormito due ore. Meglio così. A questa ora Paola si sarà rimessa bene.

La cameriera sembrava, lì, nel corridoio, fare la guardia.

— La signora si scusa tanto e poi tanto!... Rimessa? Eh, altro! Ma ha avuto una telefonata dal suo notaio, ha dovuto partire in fretta, in macchina per Milano, una cosa urgente, pare di affari...

Per non guardare il volto deluso e afflitto di suo marito Grazia guardava il suo ritratto lì sul tavolino, quel bellissimo viso di giovinetto splendente di maschia dolcezza e pur già velato dal tempo davanti a cui il grande mazzo di rose rosse sembrava l'offerta alla memoria di un morto.

— Adriano, dimmi, ella chiese piano, Paola sapeva che tu l'amavi?

— Eh, sì... Ma era così saggia lei! Ne rideva. O per lo meno ne sorrideva. Io la volevo sposare, figurati... Ci fu un momento quasi tragico fra noi... Io mi disperavo... Fu allora che ella volle assolutamente che facessi un lungo viaggio di un anno, predicendo che avrei incontrato certo la moglie che ci voleva per me. Se tornai innamorato come adesso di me, mi disse, ridendo, allora chissà che non ceda a un matrimonio assurdo, pazzesco. Ma vedrai che in viaggio t'innamorerai di una altra. E come sempre ebbe ragione. In viaggio incontrai te, amore mio, e più che mai compresi come ella fosse stata saggia e buona per me. Mi duole che tu non possa vederla subito. Non capisco questi contrattempi...

Grazia lo guardò. Non capiva. Oh uomo!... Oh, uomo che legge soltanto l'amore nelle lacrime e non nel sorriso, e che crede la saggezza sufficiente balsamo alla passione e alla fame del cuore!...

— Torneremo un'altra volta ella disse amorosa e dolce e nell'andarsene — non aveva altro — tolse dall'occhiello del suo *tailleur* una gardenia che cominciava ad ingiallire e la depose con lentezza sul tavolo dell'anticamera, così come l'avrebbe deposta su di una tomba cara.

Carola Prosperi

Tredici detenuti negri
morti di caldo nella Luisiana

Nuova York, 17 notte.

Tredici negri, incarcerati nel penitenziario di Baton Rouge, Stato di Luisiana, sono morti di caldo: cinque di essi sono periti nelle loro celle, altri otto mentre lavoravano nella fattoria annessa al penitenziario.

Degli Stati del Sud la Luisiana è uno dei più ferocemente antinegri: a questo fatto e alle terribili condizioni in cui i negri sono detenuti nel penitenziario statale si deve attribuire la morte dei tredici individui che avrebbero dovuto resistere meglio dei bianchi all'ondata di calore che si è riversata sulla parte meridionale dell'Unione. Appena la notizia si è diffusa a Nuova York, nel quartiere di Harlem, abitato esclusivamente da negri, si sono svolte manifestazioni di protesta contro l'inumano e illegale trattamento inflitto ai carcerati negri in certi Stati meridionali.

Un trono alla deriva

L'equivoco tra Barnave e Maria Antonietta

L'atteggiamento «spartano» di Pétion, il quale, a quanto narra la signora Campan che certo raccolse questi particolari dalla viva voce di Maria Antonietta, «mangiò e bevve indecentemente nella berlina, gettando le ossa di pollo fuori dal finestrino, col rischio di buttarle in faccia al re, e alzando il bicchiere senza dire una parola per indicare, quando madama Elisabetta gli versava il vino, che ne aveva abbastanza», questa «*rudesse républicaine*», per dirla con un contemporaneo, pareva fatta apposta per dar risalto alla delicatezza e alla riservatezza di Barnave.

«*Barnave fort bien, Pétion indécent*» scrisse più tardi il conte Axel de Fersen alludendo al contegno dei due uomini; e in questa breve frase bisogna vedere un riflesso delle impressioni della regina che certo si era confidata col fedele amico lontano.

«Le parlan de Barnave est d'avance écrit dans mon coeur...».

Un cattivo inizio

E tuttavia Barnave, come osserva il Lenotre, cominciò male. A Parigi si sapeva che il conte de Fersen, considerato da tutti come l'amante della regina, aveva preso parte alla fuga. Barnave, con uno sguardo sardonico e un sorriso maligno, ebbe l'aria di cercare il gentiluomo svedese a cena: sedeva, dove sedevano le guardie del corpo. La regina capì, e fu questa quasi certamente la ragione per cui da principio si tirò il velo sul volto e si astenne dal prendere parte alla conversazione. Questo episodio potrebbe dimostrare che, al momento di avvicinarsi per la prima volta a Maria Antonietta, Barnave non era più sgombro di pregiudizi nei suoi riguardi di quanto lo fosse Pétion. Per lui, come per tutti, essa era la perfida e dissoluta Austriaca degli scrittori di *pamphlets*. Dal canto suo, che altro poteva vedere Maria Antonietta in Barnave se non un nemico? Essa non conosceva di lui che il nome, noto alle Tuileries come quello d'uno dei «*meneurs*» della Rivoluzione. Certo le era giunta all'orecchio anche la frase che aveva valso a Barnave il soprannome di «giovane tigre». E' ben vero che, a suo tempo, Mirabeau aveva parlato a lode del deputato di Grenoble come d'una forza che sarebbe stato possibile di non agevole guadagnare alla causa della Monarchia: ma la raccomandazione non poteva essere di grande vantaggio per Barnave, perchè la regina non si era mai fidata troppo di Mirabeau.

Nondimeno, mentre la berlina corre col suo strano carico per le strade di Francia urlata a ogni tratto dalle oscene filacciose della folla ostile, una corrente di simpatia si stabilisce tra la regina e il giovane tribuno. Maria Antonietta, con l'infallibile istinto della donna, reso più acuto dall'urgenza del pericolo che vuole stornare dal capo dei suoi cari, intuisce che un sentimento di rispettosa pietà è nato nell'animo del suo vicino. Per questo sentimento, per la devozione che esso implica alla regina e alla donna, Maria Antonietta scrive in anticipo nel proprio cuore — e lo dirà alla signora Campan — il perdono di Barnave.

Malintesi ed inganni

Di qui comincia l'equivoco che viziera tutti i rapporti tra la regina e Barnave e renderà sterili gli sforzi di questo e dei suoi compagni. Barnave è convinto che, col concorso di Maria Antonietta, ritenuta la testa forte della corte, gli sarà possibile realizzare quell'equilibrio e quella collaborazione tra il potere legislativo e il potere esecutivo che, rendendo la pace alla Francia, frustrerà i tentativi democratici di prolungare indefinitamente la Rivoluzione. Ma la mentalità di Barnave si rifiuterebbe in ogni caso di ammettere che la Francia possa rinunciare alle libertà ormai acquisite. Nessun sentimento di pietà, nessun sentimento più grande della pietà, potrebbe indurlo a tradire i propri principii e i propri amici. Perciò l'aiuto che egli offre alla regina a nome del «triumvirato», sebbene inteso ad assicurare per mezzo d'un'oculata revisione della Costituzione il massimo possibile prestigio al monarca in confronto dell'assemblea, rimane strettamente limitato al campo costituzionale.

Ma la regina non l'intende così; la regina aspira a ridare al trono di Luigi XIV l'originario splendore: nelle offerte di Barnave essa non vede che la possibilità di guadagnar tempo per preparare quella controrivoluzione nella quale, malgrado tutto, essa si ostina a riporre ogni speranza. Sola concessione, fra tante e così gravi restrizioni mentali, quel perdono anticipatamente concesso a Barnave, il quale, forse, col suo improvviso fervore, ha toccato quello che v'è in lei di più profondamente femminile.

Barnave era certamente più sincero di Maria Antonietta. Durante il colloquio che riuscì ad avere con la regina prima di giungere a Parigi — forse mentre passeggiava con lei in vista della Marna, sulla terrazza della casa del sindaco de la Ferté-sous-Jouarre (Pétion che li sorvegliava giudicò che parlassero «*d'une manière assez indifférente*», ma non c'è da aver troppa fiducia della sua penetrazione) —, egli le confessò che più volte, per il passato, vedendo gli interessi della corte così mal difesi dai deputati realisti, era stato tentato d'offrire alla Monarchia l'appoggio d'un atleta coraggioso che rappresentasse lo spirito del secolo e della nazione». Un'offerta chiara e leale, come si vede, tale da non prestarsi a nessun equivoco, specie per quell'abile accenno allo «spirito del secolo e della nazione». E tuttavia essa nascondeva, per quanto involontario, un inganno.

Caricatura popolare contro Barnave: «L'uomo dai due volti».

I triumviri e il popolo

Che cosa offrivano infatti a Maria Antonietta i «triumviri» per bocca di Barnave? Di mettere al servizio della Monarchia la propria popolarità. Ma che cosa significava questa parola: «popolarità», nell'inferno rivoluzionario di Parigi e soprattutto nella bolgia più turbinosa di questo: l'assemblea? Significava una momentanea e malsicura situazione di privilegio che bisognava difendere giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, che richiedeva una perpetua vigilanza e imponeva spesso compromessi, transazioni d'ogni genere.

La popolarità dei «triumviri» era stata grande e reale; si era sviluppata naturalmente a misura che essi si erano staccati quali difensori della libertà. Barnave era stato uno degli idoli della folla che stipava abitualmente la tribuna del Maneggio, tanto che, come vedemmo, lo stesso Mirabeau si era sentito offuscato da quella giovane gloria. Ma nell'estate del 1791 questa popolarità era profondamente intaccata. Da tempo l'atteggiamento dei «triumviri» era giudicato sospetto dai buoni patrioti. La loro lenta ma continua evoluzione verso destra non era forse la prova d'un'intesa con le Tuileries? Marat, che sin dall'autunno dell'anno prima, aveva dichiarato di fidarsi poco del civismo di Barnave e dei Lameth, non rinunciava dall'attaccarli con la consueta violenza sulle colonne de *L'ami du Peuple*. Correvano già per Parigi alcune caricature molto significative sui «triumviri». Barnave era preso particolarmente di mira: un disegno popolare gli attribuiva due facce, come all'antico Giano: «*l'homme du peuple - 1789*» spiegava una scritta a sinistra, e un'altra a destra: «*l'homme de la Cour - 1791*»; sotto si leggevano questi versi:

«Tantot Froid, tantot Chaud.
Tantot Blanc, tantot Noir,
A Droit maintenant,
mais autrefois à Gauche,
Je veux dîner tout jour,
et je vous dis bon soir».

Nella mischia

Ciò non toglie che il «triumvirato» — ed è forse ciò che crea tante illusioni nei suoi componenti — domini ancora e largamente l'assemblea. Ma a che prezzo? Ce lo dice uno dei Lameth nelle sue memorie, dove scrive: «Essi (i «triumviri») erano i capi, non a condizione che la giovinezza e la forza rendessero loro possibile di non mancare neppure a una delle due sedute che avevano luogo ogni giorno, di far parte di varie commissioni contemporaneamente, d'impiegare il poco tempo libero in discussioni utili, di passare una parte della notte, e spesso per parecchie notti di seguito, a preparare o a terminare lavori seri o rapporti urgenti».

Come si vede, una vera, stremante milizia.

Ora, questa milizia i «triumviri» sono disposti a renderla più faticosa e più insonne pur di salvare il trono ch'è, secondo Duport, il limite più immutabile che si possa opporre a tutte le ilasioni, la garanzia della sicurezza e dell'uguaglianza. Infatti, subito dopo il ritorno da Varennes, mentre Luigi XVI e la sua famiglia sono guardati a vista nelle Tuileries mutate in prigione, forti degli accordi intervenuti tra la regina e Barnave, i «triumviri» si cingono i fianchi e si buttano nella mischia. E' una bella zuffa in più riprese, nella quale le più grosse artiglierie oratorie dell'assemblea fanno sentire la voce possente! Tra le pareti disadorne del Maneggio si respira già l'atmosfera eroica e bruciante che sarà più tardi quella della Convenzione. I «triumviri» si battono contro i rivoluzionari di tutte le tendenze: contro i Giacobini più arrabbiati i quali, con Robespierre alla testa, chiedono che il re sia deposto; contro i *Cordeliers* che invocano la Repubblica; contro Marat che reclama un tribuno militare; contro la fazione d'Orléans, capitanata da Brissot, che propone timidamente un cambiamento di dinastia. Lottano e vincono: piegano l'assemblea alla loro volontà, scagionano il re da ogni accusa, riaffermano e impongono la teoria del rapimento, danno nuovo vigore al principio dell'inviolabilità regale e rialzano il trono di Francia che i più ritenevano caduto per sempre. E' vero che a qualcuno sembra che quel trono così rialzato non abbia più stabilità d'una piramide capovolta, in equilibrio sul proprio vertice, ma questo non toglie nulla alla bellezza della battaglia combattuta e della vittoria riportata.

Sangue al Campo di Marte

D'altronde, i «triumviri» si sentono abbastanza forti per sostenere la piramide anche così bilicata. Sono nella legalità e hanno dalla loro Lafayette e la guardia nazionale. Forse non attendono che l'occasione di sferrare un colpo decisivo che intimidisca una volta per tutte gli avversari facendo capir loro che l'epoca dell'arbitrio è finita. E l'occasione si presenta il 17 luglio, quando il popolo parigino, rispondendo a un invito dei *Cordeliers*, si raduna al Campo di Marte per firmare sull'Altare della Patria una petizione intesa a ottenere la deposizione di Luigi XVI.

Quel giorno, tra le sette e mezzo e le otto di sera, il sindaco di Parigi Bailly e il generale Lafayette, obbedendo all'ordine ricevuto dall'assemblea di mantenere l'ordine a ogni costo, entrano nel Campo di Marte alla testa della guardia nazionale. Bailly spiega al vento del crepuscolo la bandiera rossa della legge marziale. Lafayette vorrebbe fare le tre intimazioni regolamentari, ma è prevenuto da un colpo di pistola partito di su gli spalti che circondano la piazza, al quale risponde immediato il fuoco di fila della guardia nazionale fulminando la folla stipata intorno all'Altare della Patria.

Due giorni or sono, alla tribuna dell'assemblea, Barnave, concludendo il più bel discorso della sua carriera politica, ha esclamato: «E' tempo di terminare la Rivoluzione...». La strage del Campo di Marte è dunque un punto fermo, dopo il quale si va a capo e si ricomincia? I «triumviri» sembrano crederlo.

Cesare Giardini

I capitoli precedenti sono apparsi su «La Stampa» dei giorni 4, 8, 11 e 15 agosto.

La strage del Campo di Marte (17 luglio 1791) disegno originale attribuito a Lafitte (Museo Carnavalet).

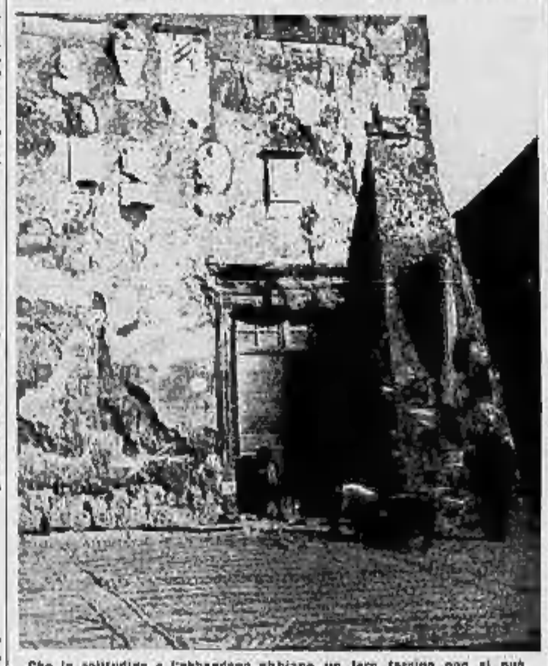
ESTATE ETRUSCA

Sovana di Ildebrando

PITIGLIANO, agosto.

La Toscana si affaccia a chi viene da Roma per la via Cassia tra il lago di Bolsena e il monte Amiata. E' un peccato lasciare la strada nazionale, se la «Bellita» lanciata e le sue gomme fanno sentire la loro voce, per inoltrarsi nelle strade secondarie. Ma chi lo fa non se ne pente. Ogni chilometro è una scoperta, ogni curva un quadro, ogni paesetto un ricordo.

Ci abitanti di Sovana arano la terra tra una tomba etrusca e l'altra: di tanto in tanto sotto il vomere ne salta fuori una nuova. Sul frontespizio d'una tomba in-



Che la solitudine e l'abbandono abbiano un loro fascino non si può negare; ma non si può negare nemmeno che sarebbe desiderio maggiore cura per un centro pieno di memorie storiche e di suggestione, come Sovana, rimasta nel suo aspetto antico perfino quanto a manutenzione stradale. Esso lavoro che ne è dal Palazzo Pretorio, opera del duecento, che pur reca sulla facciata gli stemmi dei commissari e dei capitani che vi risiedettero.

cantata nell'oscurità dell'ingresso, la luce del fiammifero rivela un'iscrizione etrusca, un nome, una data. Sono tombe che risalgono a più di duemila anni fa. Gli abitanti di Sovana le chiamano «le Grotte» e le usano come cantine, stalle, magazzini, depositi di attrezzi agricoli. Ogni tanto qualcuno vi si introduce, con una lanterna, per esplorarle, ma non vi trova che ragnatele e pipistrelli.

Sovana è un paesetto di duemila abitanti, che sorge su un colle tufaceo, tra boschi di castagni e di lecci, a 301 metri sul livello del mare. Ha una cattedrale romanica, un palazzo del Podestà, un palazzo Pretorio, una rocca, una piazza, una fontana, una via principale, un caffè, un albergo, una farmacia, un medico, un veterinario, un maestro di musica, un segretario comunale, un parroco, un vescovo, un cimitero, un ospedale, un ospizio di mendicità, un monte di pietà, un'osteria, un macellaio, un fornaio, un barbiere, un calzolaio, un sarto, un falegname, un fabbro, un maniscalco, un carradore, un mugnaio, un oste, un vetturino, un contadino, un bifolco, un mandriano, un pastore, un porcaro, un cacciatore, un pescatore, un cane, un gatto, un asino, un mulo, un cavallo, un bue, una vacca, un vitello, un maiale, una pecora, un agnello, una capra, un capretto, un pollaio, un porcile, un ovile, una stalla, un fienile, un granaio, un mulino, un frantoio, un forno, un pozzo, un lavatoio, un abbeveratoio, un orto, un vigneto, un oliveto, un castagneto, un bosco, un prato, un campo, un sentiero, una strada, un fiume, un ponte, un cielo, un sole, una luna, una stella, una nuvola, un temporale, un arcobaleno, un tramonto, un'alba, un mezzogiorno, una mezzanotte, un'ora, un minuto, un secondo, un'eternità.

Ma dimenticavo: Sovana ha anche una stazione ferroviaria, che dista dal paese sei chilometri. Ci si arriva per una strada che scende a precipizio, tra boschi e rocce, e che risale poi a precipizio, tra boschi e rocce, fino a Sovana. Ci si arriva in automobile, in carrozza, in bicicletta, a piedi, a cavallo, a dorso di mulo, a dorso di asino, in vettura a mano, in carriola, in portantina, in lettiga, in barella, in ambulanza, in carro funebre, in carro bestiame, in carro merci, in carro bagagli, in carro postale, in carro attrezzi, in carro agricolo, in carro da fieno, in carro da letame, in carro da vino, in carro da botti, in carro da mobili, in carro da traslochi, in carro da fango, in carro da spazzatura, in carro da morti, in carro da feriti, in carro da ammalati, in carro da vecchi, in carro da bambini, in carro da donne, in carro da uomini, in carro da bestie, in carro da cose, in carro da tutto.

Ci si arriva anche a piedi, ma è faticoso.

Sovana è un paese che ha avuto una storia tormentata e gloriosa. Fu città etrusca, poi romana, poi longobarda, poi feudale, poi comunale, poi guelfa, poi ghibellina, poi papalina, poi imperiale, poi spagnola, poi granducale, poi italiana. Ha avuto i suoi conti, i suoi duchi, i suoi principi, i suoi podestà, i suoi capitani del popolo, i suoi consoli, i suoi priori, i suoi gonfalonieri, i suoi magistrati, i suoi governatori, i suoi commissari, i suoi capitani, i suoi luogotenenti, i suoi sindaci, i suoi assessori, i suoi segretari, i suoi cancellieri, i suoi messi, i suoi araldi, i suoi trombettieri, i suoi tamburini, i suoi alfieri, i suoi soldati, i suoi cavalieri, i suoi fanti, i suoi arcieri, i suoi balestrieri, i suoi moschettieri, i suoi granatieri, i suoi bersaglieri, i suoi alpini, i suoi carabinieri, i suoi vigili urbani, i suoi vigili del fuoco, i suoi vigili notturni, i suoi vigili diurni, i suoi vigili a cavallo, i suoi vigili a piedi, i suoi vigili in bicicletta, i suoi vigili in automobile, i suoi vigili in motocicletta, i suoi vigili in aeroplano, i suoi vigili in dirigibile, i suoi vigili in mongolfiera, i suoi vigili in paracadute, i suoi vigili in elicottero, i suoi vigili in sommergibile, i suoi vigili in palombaro, i suoi vigili in scafandro, i suoi vigili in tuta, i suoi vigili in pigiama, i suoi vigili in camicia da notte, i suoi vigili in mutande, i suoi vigili in costume adamitico.

Ha avuto anche i suoi briganti, i suoi banditi, i suoi ladri, i suoi scassinatori, i suoi borseggiatori, i suoi truffatori, i suoi falsari, i suoi contrabbandieri, i suoi ricettatori, i suoi mezzani, i suoi ruffiani, i suoi sfruttatori, i suoi magnaccia, i suoi biscazzieri, i suoi usurai, i suoi strozzini, i suoi mercanti di schiavi, i suoi mercanti di bianche, i suoi mercanti di gialle, i suoi mercanti di nere, i suoi mercanti di rosse, i suoi mercanti di verdi, i suoi mercanti di azzurre, i suoi mercanti di violette, i suoi mercanti di arcobaleni, i suoi mercanti di tutto.

Ha avuto anche i suoi preti, i suoi frati, i suoi monaci, i suoi eremiti, i suoi cenobiti, i suoi anacoreti, i suoi cappuccini, i suoi francescani, i suoi domenicani, i suoi benedettini, i suoi certosini, i suoi trappisti, i suoi gesuiti, i suoi barnabiti, i suoi scolopi, i suoi oratoriani, i suoi filippini, i suoi salesiani, i suoi vincenziani, i suoi lazzaristi, i suoi redentoristi, i suoi passionisti, i suoi rosminiani, i suoi gesuati, i suoi girolamini, i suoi camaldolesi, i suoi olivetani, i suoi cistercensi, i suoi cluniacensi, i suoi premostratensi, i suoi carmelitani, i suoi agostiniani, i suoi serviti, i suoi mercedari, i suoi trinitari, i suoi minimi, i suoi teatini, i suoi somaschi, i suoi ministri degli infermi, i suoi fatebenefratelli, i suoi camilliani, i suoi crociferi, i suoi crocigeri, i suoi crocigeri della stella, i suoi crocigeri della mezzaluna, i suoi crocigeri della croce, i suoi crocigeri della spada, i suoi crocigeri della lancia, i suoi crocigeri della picca, i suoi crocigeri della mazza, i suoi crocigeri della clava, i suoi crocigeri della fionda, i suoi crocigeri della balestra, i suoi crocigeri della cerbottana, i suoi crocigeri della cerbottana, i suoi crocigeri della cerbottana.

Ha avuto anche i suoi vescovi, i suoi arcivescovi, i suoi cardinali, i suoi patriarchi, i suoi primati, i suoi esarchi, i suoi metropoliti, i suoi protopapi, i suoi papi, i suoi antipapi, i suoi papi in esilio, i suoi papi in carcere, i suoi papi in fuga, i suoi papi in incognito, i suoi papi in borghese, i suoi papi in divisa, i suoi papi in pigiama, i suoi papi in camicia da notte, i suoi papi in mutande, i suoi papi in costume adamitico.

Ha avuto anche i suoi santi, i suoi beati, i suoi venerabili, i suoi servi di Dio, i suoi martiri, i suoi confessori, i suoi dottori della Chiesa, i suoi padri della Chiesa, i suoi padri del deserto, i suoi padri della domenica, i suoi padri del lunedì, i suoi padri del martedì, i suoi padri del mercoledì, i suoi padri del giovedì, i suoi padri del venerdì, i suoi padri del sabato, i suoi padri della settimana, i suoi padri del mese, i suoi padri dell'anno, i suoi padri del secolo, i suoi padri del millennio, i suoi padri dell'eternità.

Ha avuto anche i suoi poeti, i suoi scrittori, i suoi letterati, i suoi filosofi, i suoi pensatori, i suoi scienziati, i suoi artisti, i suoi musicisti, i suoi pittori, i suoi scultori, i suoi architetti, i suoi ingegneri, i suoi matematici, i suoi fisici, i suoi chimici, i suoi naturalisti, i suoi biologi, i suoi astronomi, i suoi astrologi, i suoi alchimisti, i suoi maghi, i suoi stregoni, i suoi fattucchieri, i suoi indovini, i suoi profeti, i suoi veggenti, i suoi medium, i suoi spiritisti, i suoi teosofi, i suoi teologi, i suoi esegeti, i suoi esegeti della domenica, i suoi esegeti del lunedì, i suoi esegeti del martedì, i suoi esegeti del mercoledì, i suoi esegeti del giovedì, i suoi esegeti del venerdì, i suoi esegeti del sabato, i suoi esegeti della settimana, i suoi esegeti del mese, i suoi esegeti dell'anno, i suoi esegeti del secolo, i suoi esegeti del millennio, i suoi esegeti dell'eternità.

Ha avuto anche i suoi re, i suoi regnanti, i suoi sovrani, i suoi principi, i suoi duchi, i suoi conti, i suoi baroni, i suoi cavalieri, i suoi paggi, i suoi scudieri, i suoi valletti, i suoi lacchè, i suoi maggiordomi, i suoi cuochi, i suoi sguatteri, i suoi mozzi di stalla, i suoi stallieri, i suoi cocchieri, i suoi fantini, i suoi palafrenieri, i suoi guardiani, i suoi custodi, i suoi carcerieri, i suoi secondini, i suoi boia, i suoi aiutanti di boia, i suoi apprendisti boia, i suoi boia in pensione, i suoi boia in congedo, i suoi boia in borghese, i suoi boia in divisa, i suoi boia in pigiama, i suoi boia in camicia da notte, i suoi boia in mutande, i suoi boia in costume adamitico.

Ha avuto anche i suoi ebrei, i suoi mussulmani, i suoi buddisti, i suoi induisti, i suoi parsi, i suoi zoroastriani, i suoi confuciani, i suoi scintoisti, i suoi animisti, i suoi feticisti, i suoi totemisti, i suoi tabuisti, i suoi magici

L'onomastico della Regina

Festosa vigilia notturna sulle montagne di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 17 notte.

Domani, giorno onomastico di S. M. la Regina Elena, segna, per la forte e laboriosa popolazione di Valle Gesso, l'era di ospitare la estate nella sua fresca quiete la Famiglia Reale, un'avvenimento di straordinaria importanza.

Già stasera, vigilia tanto gelosamente attesa, tutte le alture che fanno corona alla conca di Sant'Anna di Valdieri si costellano di fuochi colorati e si accendono di roghi, formando come un serto fiammeggiante, simbolo dell'ardore dei cuori di questi montanari, fedeli e devoti.

Il monte Merqua, prospiciente le palazzine Reali, offre un fantastico aspetto per le centinaia di torce a vento accese ed agitate festosamente. In ogni casolare, in ogni « baita » un lumicino viene lasciato acceso dinanzi alla Madonna, in onore della Regina.

Domattina, col primo sole, a frotte od isolati, i montanari s'incammineranno, giù, verso Sant'Anna, portando ognuno, con gelosa e delicata cura, i fiori delle loro montagne. Giungeranno da Valdieri e da Entraque, dal Valasco, da Cima del Vescovo, da Cima Stella, portando, coi fiori, la loro appassionata devozione per « Elena, nostra Mamma e Regina ». E nella chiesetta alpestre di S. Anna di Valdieri, ornata di lusi e di fiori, si leverà fervida l'invocazione d'ogni bene e d'ogni benedizione sull'augusta buona Signora, che raccoglie gli affetti e conforta tutti i dolori.

Il Principe Umberto a Racconigi

Racconigi, 17 notte.

Il Principe di Piemonte è qui giunto stamane alle 9,18 con treno speciale proveniente da Napoli. Dopo una breve sosta in stazione, il Principe in automobile si è recato al Castello Reale. Un gruppo di cittadini, presenti all'arrivo, ha reso un devoto e fervido omaggio all'Augusto Ospite.

Il Duce insedia il Consiglio dell'Azienda Carboni Italia

Roma, 17 notte.

In esecuzione del R. Decreto 25 luglio 1935, N. 1405, con il quale è stata costituita l'Azienda Carboni Italia: A.C.A.I. è stato nominato il Consiglio di Amministrazione della Azienda stessa, il quale risulta così composto: Presidente: gr. uff. Segre dott. Guido; Consiglieri: S. E. Berio dott. Adolfo, senatore del Regno, in rappresentanza dell'Associaz. Nazionale per il controllo della combustione; on. Milosevich professor Federico, senatore del Regno, in rappresentanza del Consiglio superiore delle Miniere; onorevole Bertone avv. Giuseppe, senatore del Regno, in rappresentanza degli Istituti bancari di risparmio e di assicurazione; on. Tredici rag. Vittorio, deputato al Parlamento; gr. uff. Nobili ingegnere Bartolomeo, in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni; gr. uff. Censato ing. Giuseppe.

Come sindaci effettivi sono stati nominati i signori comm. Cordella dott. Luigi, direttore capo divisione al Ministero delle Corporazioni; comm. Di Taranto rag. Modestino direttore capo della ragioneria al Ministero delle Finanze e dott. Malagoli rag. Evaristo direttore capo divisione del Ministero delle Finanze.

I componenti il Consiglio, accompagnati dalle LL. EE. on. Ferruccio Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, e on. Giuseppe Bianchini, Sottosegretario di Stato alle Finanze, sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, il quale, dopo aver date le direttive per l'azione che il nuovo ente è chiamato a svolgere nell'interesse del Paese, ha proceduto all'insediamento del Consiglio.

La battaglia del grano

Gli ammassi collettivi - I fertilizzanti forfettici - Sementi elette

Roma, 17 notte.

Le dichiarazioni fatte di recente dal Duce al Comitato permanente del grano, hanno impegnato ancora una volta i tecnici agricoli a secondare l'azione del Regime nella battaglia del grano.

In una circolare diretta ai Sindacati provinciali di categoria, il Commissario nazionale dei tecnici agricoli ha fatto rilevare che le medie unitarie di produzione granaria debbono sempre più generalizzarsi, per consolidare il raccolto su basi di sicurezza tali da soddisfare in pieno le esigenze del fabbisogno alimentare in ogni evenienza. Per conseguire la più alta intensificazione culturale e garantire al mercato granario il necessario equilibrio i tecnici agricoli uniformeranno pertanto la propria azione di propaganda alle seguenti direttive: 1) conferimento delle maggiori quantità possibili di grano alla disciplina degli ammassi collettivi; 2) intensificazione della concimazione, specie coi fertilizzanti fosfatici, che in questi ultimi tempi hanno subito ingiustificata e pericolosa contrazione; 3) diffusione dell'uso delle sementi elette; 4) sistemazione dei terreni, fattore basilare per una efficiente produttività.

Il programma dei treni popolari per domenica 25 agosto

Roma, 17 notte.

Ecco il programma dei treni popolari che interessano le provincie dell'Alta Italia per il giorno 25 agosto prossimo, domenica:

Torino-Susa-Bardonecchia: terza classe lire 10. Gita facoltativa da Susa al Moncenisio lire 10; da Oulx a Claviere o Sestriere lire 9; a Monte Banchetta lire 14. Torino p. 6,5, Susa a. 7, Bardonecchia a. 8,20; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,3, Torino arrivo 22,25.

Torino-Ivrea-Aosta: terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Pré Saint-Didier lire 3; a Courmayeur lire 8; a La Thuile lire 11; a Valpelline lire 10; al Gran San Bernardo lire 20; al Piccolo San Bernardo lire 21; a Cogne lire 15; da Ponte San Martino a Gressoney la Trinité lire 20; da Verrès a Brusson lire 12; a Champolue lire 20; da Châtillon a Valtournanche lire 13. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30; Aosta p. 20, Torino a. 22,50.

Torino-Biella: terza classe lire 10. Gita facoltativa ad Oropa lire 4,35; al Lago Mucrone lire 10,35; ad Andorno Micca lire 2,50; a Balma Quittengo o Cossato lire 4; a Vallemosso o Campiglia Cervo lire 5; a Piedicavallo lire 8,50; a Rosazza o Graglia Santuario lire 6; a Graglia paese lire 3; a Mosso Santa Maria lire 7,50. Torino p. 6,33, Santhià a. 7,40 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,27 (provenz da Biella), Torino a. 22,40.

Torino-Stresa-Pallanza: 3ª classe lire 12. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 4; da Stresa a Mottarone lire 6; da Pallanza a Pallanza città lire 2; ad Intra lire 2,70; da Intra a Premeno lire 3. Torino p. 5,5, Pallanza a. 8,49; Pallanza p. 19,2, Torino arrivo 23.

Torino-Venezia: seconda classe lire 53, terza classe lire 32. Torino p. 23,03, Venezia a. 7,48; Venezia p. 20,53, Torino a. 5,31.

Torino-Genova: terza classe lire 15. Torino p. 5,33, Genova a. 8,20; Genova p. 20,45, Torino arrivo 23.12.

Torino-Acqui: terza classe lire 10. Torino p. 6,40, Acqui a. 9,25; Acqui p. 19,25, Torino a. 22,30.

Torino-Alessia: terza classe lire 18. Torino p. 5,25, Alessia a. 10,35; Alessio p. 20,33, Torino arrivo 0,44.

Vercelli-Novara-Venezia: seconda classe lire 43, terza classe lire 23. Vercelli p. 0,44, Venezia a. 7,20; Venezia p. 19,26, Vercelli a. 2,45.

Alessandria-Viareggio: 3ª classe lire 20. Alessandria p. 2,30, Viareggio a. 7,14; Viareggio p. 17,50, Alessandria a. 22,32.

Milano-Torino: terza classe lire 14; Milano p. 5,45; Torino a. 8,40; Torino p. 20,15; Milano a. 23,08.

Milano-Biella: terza classe lire 13; gita facoltativa a Oropa L. 4,35; al Lago Mucrone L. 10,35; ad Andorno Micca L. 2,50; a Balma Quittengo o Cossato L. 4; a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza o Graglia Santuario L. 6; a Graglia paese L. 3; a Mosso S. Maria L. 7,50. Milano p. 5,30; Santhià a. 7,45 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,04 (prosegue da Biella); Milano a. 22,50.

Milano - Pallanza - Domodossola: terza classe L. 10 per Pallanza; L. 13 per Domodossola; gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5; da Vogogna a Maugiuaga L. 13,10, da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco Terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce L. 15; Milano p. 5,22; Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,20; Milano a. 22,26.

Milano-Como, treni ordinari terza classe L. 6; gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; a Brunate lire 2,60; andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Lecco, treni ordinari terza classe L. 7; gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Intra a Premeno L. 5; andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Varese, terza classe lire 6, treni ordinari; gita facoltativa ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4; andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 8; ritorno entro la giornata.

Milano-Portoceresio, terza classe L. 7 (tre treni); gita facoltativa sul Lago di Lugano L. 4,50; Milano p. 6,10; 6,50; 7,11; Portoceresio a. 7,32; 7,05, 8,33; Portoceresio p. 20,46; 21,11; 22,11; Milano a. 22,08; 22,33; 23,32.

Milano-Lecco, terza classe L. 6, gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; da Calolzio Corte a Valcava L. 10; da Lecco a Colico L. 3; a Ballabio Gera L. 3,50; a Maggio L. 5,60; a Barzio L. 6,90; a Introbio L. 7,50; Milano p. 6,04; Lecco a. 7,22; Lecco p. 20; Milano a. 21,37.

Milano-Bergamo, terza classe L. 6 (due treni), gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; a S. Giovanni Bianco L. 3,50; a S. Martino Calvi nord o Cassiza di Mologno o Spinone dei Castelli L. 5; a Ciuscone L. 4; a Trescore B. L. 3; a Selvino L. 3; Milano p. 5,32; 6,48; Bergamo a. 6,32; 7,58; Bergamo p. 18,03; 21,05; Milano a. 20,03; 22,02.

Milano, Rezzato, Desenzano, Lago di Garda: 3.a classe L. 11 per Rezzato, L. 14 per Desenzano lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò, Gardone, Fasano e Maderno lire 2. Milano p. 7.25, Desenzano a. 9,22; Desenzano p. 20,55, Milano a. 22,50.

Milano-Venezia: 3.a classe Lire 13 (due treni). Milano p. 0.40, p. Venezia a. 7, 10.15; Venezia p. 16,12, 18,45, Milano a. 23,14, 0,18.

Milano-Genova: 3.a classe L. 14 (due treni). Milano p. 4,53, 5,30, Genova a. 7,50, 8,10; Genova p. 19,30, 20,33, Milano a. 22,52, 23,31.

Milano-Ventimiglia - Marina-Ventimiglia: 2.a classe L. 40, 3.a classe L. 24. Milano p. 0.12, Ventimiglia a. 7,51; Ventimiglia p. 17,11, Milano a. 0,50.

Brescia-Venezia: 3.a classe Lire 16. Brescia p. 0, Venezia a. 10; Venezia p. 20,25, Brescia a. 0,11.

Venezia - Padova - Vicenza: 3.a classe da Venezia a Padova L. 5, a Vicenza L. 7, da Padova a Vicenza L. 3. Gita facoltativa da Vicenza a Recoaro L. 5, ad Asiago L. 10. Venezia p. 5,30, Padova a. 6,18, Padova p. 6,20, Vicenza a. 6,51; Vicenza p. 21,2, Padova a. 21,37, Padova p. 21,40, Venezia a. 22,25.

Verona-Venezia: 3.a classe Lire 10. Verona p. 6,40, Venezia a. 8,57; Venezia p. 21,20, Verona a. 23,47.

Trento-Venezia: 3.a classe Lire 4. Treviso p. 7,27, Venezia a. 8,23; Venezia p. 20,15, Treviso a. 21,1.

Trieste-Divaccia-San Canziano: 3.a classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia S. C. a. 8,21; Divaccia S. C. p. 20,30, Trieste C. M. a. 22,2.

Trieste-San Daniele del Carso: 3.a classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,25, San Daniele del Carso a. 7,34; S. Daniele del Carso p. 21,47, Trieste C. M. a. 22,50.

Udine-Grado: 3.a classe L. 8 (treni ordinari). Udine p. 6,10 e 8, Pontile per Grado a. 7,35 e 9,8; Pontile per Grado p. 18,37 e 21,20, Udine a. 20,0 e 22,32.

Genova-Ormea: 3.a classe L. 12. Genova p. 1,15, Ormea a. 6; Ormea p. 20,20, Genova a. 0,18.

Genova-Milano: 3.a classe L. 14. Genova p. 6,40, Milano a. 8,24; Milano p. 22,5, Genova a. 0,47.

Bologna-Venezia: 3.a classe Lire 14. Bologna p. 5, Venezia a. 7,57; Venezia p. 19,10, Bologna a. 22,5.

Bologna-La Spezia e Carrara Avenza: 3.a classe L. 19 per La Spezia, L. 20 per Carrara Avenza. Bologna p. 3,10, La Spezia a. 7,30, Carrara Avenza a. 8,58; Carrara Avenza p. 17,30, La Spezia p. 18,34, Bologna a. 22,55.

Piacenza-Venezia: 3.a classe Lire 11. Piacenza p. 1,21, Venezia a. 7,10; Venezia p. 20,7, Piacenza a. 1,55.

Modena-Pesaro: 3.a classe L. 17. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4, da Rimini a San Marino L. 6. Modena p. 4,27, Pesaro a. 8,15; Pesaro p. 19,15, Modena a. 23.

Movimento di insegnanti nelle scuole di avviamento

Roma, 17 notte.

Con recente provvedimento il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto un movimento di personale delle Regie scuole e dei Regi corsi secondari di avviamento professionale. I movimenti, interessanti il Piemonte, sono:

Regie Scuole di avviamento professionale: Direttori: Cortassa Giorgio a Torino « Valperga »; Gili Michele a Novara «Ind.»; *Materie letterarie:* Castelli Vicari Carmelina a Asti; Donati Giuseppe a Torino « Plana »; Mattio Giovanni a Asti; Gentilli Alice ad Alessandria. *Materie scientifiche:* Chinaglia Pierina a Moncalieri; Darbesio Onorato a Torino « Regina Elena »; Druetti Maria a Chivasso; Previti Antonio a Bra. *Lingue straniere:* Francese: Grandis Giovanni Battista a Torino « Da Feltre ». Esercitazioni pratiche: Magioni Nicolò a Asti.

R. Corso avviamento professionale. Materie tecniche del tipo industriale: Pioletti Bernardo a Settimo Torinese.

Polizze per tre milioni offerte al Papa per le chiese povere

Roma, 17 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto il comm. Volpini e il comm. Berti, delle Assicurazioni Generali di Venezia, i quali gli hanno offerto 100 polizze di assicurazione, gratuite, per l'importo complessivo di 3 milioni a favore delle chiese povere le quali, a norma delle disposizioni impartite dalla Congregazione del Concilio, non possono gravarsi dell'onere di una assicurazione.

Il raduno aereo del Littorio

Larga partecipazione dall'estero

Roma, 17 notte.

Il raduno aereo del Littorio raccoglie ogni giorno nuove iscrizioni. Siamo giunti così già a un totale di 69 apparecchi. L'importante manifestazione ha una vasta eco anche all'estero. Vediamo così, fra le ultime iscrizioni, molti piloti stranieri, francesi e cecoslovacchi, che hanno già perfezionato la loro adesione. Questa grande raduno aereo internazionale si avvia così verso la migliore delle soluzioni, sia per il considerevole lotto degli iscritti sia per gli ottimi risultati che questi otterranno certamente.

L'ARRIVO A BERLINO del nuovo Ambasciatore d'Italia, dottor Bernardo Attolico, fotografato alla stazione della Friedrichstrasse con la Signora ed una fanciulla del Fascio berlinese, che ha recato il saluto della colonia italiana.

Oggi nella conca del Breuil la seconda de *La Wally*

Il servizio d'ordine -- Comitive di automobilisti dalla Francia e dalla Svizzera

Breuil, 17 notte.

Domani avrà luogo la seconda e ultima grandiosa rappresentazione de *La Wally* nel teatro del Lago Azzurro. Lo spettacolo anzichè alle ore 18 avrà inizio alle 15 precise. Data la maggiore affluenza di pubblico che si prevede dopo il successo di giovedì scorso, sarà intensificato il servizio d'ordine nel tratto di strada fra Valtournanche e il Breuil così da avvitare la circolazione nelle ore che precedono e seguono lo spettacolo. A tale proposito gli automobilisti sono invitati a prendere visione del decreto emanato dal prefetto di Aosta già pubblicato dal nostro giornale. Sul luogo dello spettacolo vi sarà uno scelto servizio di buffet e saranno posti in vendita a prezzo modico cestini per la cena. I turisti che giungeranno la mattina potranno prenotarsi per la colazione presso lo Chalet Cervino dell'autocampeggio che è situato a circa duecento metri dal Lago Azzurro.

Il tempo si mantiene buono tanto che l'esito dello spettacolo di domani può dirsi ormai assicurato. In questi due giorni di intervallo sono stati migliorati e perfezionati alcuni piccoli accorgimenti scenici mentre gli artisti e l'orchestra, sacrificando ore di riposo, hanno ripreso le prove.

Da Ivrea, da Aosta e da tutti i centri di soggiorno di alta montagna sono stati predisposti a sera fissa o a intervalli regolari i servizi di torpedoni per il pubblico mentre da Châtillon e da Valtournanche per il Breuil, il servizio di autolinea sarà continuato.

Come giovedì scorso, nel pomeriggio i biglietti saranno in vendita presso gli accessi al teatro del Lago Azzurro. E' segnalato l'arrivo dalla Francia e dalla Svizzera di numerose comitive di turisti. A questo proposito ricorderemo a nostro vanto che giovedì scorso alcuni francesi giunti in macchina al Breuil per assistere a *La Wally*, dopo lo spettacolo non solo si dichiararono soddisfatti, ma affermarono che casi, amatori e assidui dei grandi spettacoli di eccezione, non avevano mai assistito ad una rappresentazione così bella e così grandiosa in una cornice alpina che così hanno definito una delle più suggestive del mondo.

La scorsa notte, provenienti da Locarno, dove ha avuto luogo il *IV Rallye* svizzero di autocampeggio, scortate dal dott. Borgera, sono giunte al Breuil otto macchine francesi e svizzere con rimorchio, completamente attrezzate per l'autocampeggio. Tra gli ospiti sono il signor Felix Ducommun, presidente dell'Autocampeggio Club Svizzero; prof. dott. Montfort di Marsiglia, delegato ufficiale dell'Auto Camping Club di Francia, e Jacques Bousquet, presidente del Campeurs de France e segretario generale della Federazione internazionale dei Clubs di Campings. Attualmente il campeggio è al completo. Sono così presenti i rappresentanti della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Olanda e dell'Argentina.

Domani sera, in onore degli ospiti stranieri al campeggio, dopo lo spettacolo de *La Wally*, avrà luogo una grande fiaccolata. Le tende saranno sfarzosamente illuminate da lampioncini multicolori, mentre al centro del campo sarà acceso un gigantesco e tradizionale falò attorno al quale i campeggiatori canteranno canzoni regionali. La Banca Anonima di Credito, in tale occasione, ha offerto una bellissima coppa d'argento che sarà assegnata alla tenda meglio illuminata. Altri ricchi e vistosi premi saranno offerti dal comitato.

Prossima riapertura dell'Alfieri con gli Spettacoli gialli

In settembre si riaprirà il Teatro « Alfieri » con la nuova Compagnia degli spettacoli gialli. Tale Compagnia, rinforzata di un complesso di noti attori, quali Romano Calò, Pilotto, Lombardi, Pirani, Annicelli, Olga Solbelli, Gina Sammarco, Cesarina Gheraldi, inizierà le sue recite il 6 settembre e presenterà importanti riprese tra cui: *Il terrore*, di Edgar Wallace; *Gentlemen*, di Guglielmo Giannini; *L'ospite misterioso*, di Morris Ankrum e Vincent Duffey, ed altre novità.

Fra tali novità sono da ricordarsi: *La forma sbagliata*, di Angelo e Mico Ferrini; *Il fantasma di Canterville*, di Alberto Donaudy; *La sfinge*, di Attilio Rovinelli; *La maschera bianca*, di Edgar Wallace; *Il nemico pubblico*, di A. E. W. Mason; *Angelo nero*, di Guglielmo Giannini; *Idolo verde*, di Allen Wilkers; *Trionfo magico*, di A. De Stefani; *Trincerata sera*, di Bruno Corra e G. Achille.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa solenne — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,30-15,40: Concerto di cetre (esecutori Elci di Emilio Rieb) — 13,45-14,15: Concerto variato — 16: Dischi e not. sportive — 17,30-18,45: Orchestra Cetra. Nell'intervallo ore 18: comm. pressanti e not. sportive — 19,45-19: Non sparate sul pianista — 19,30: Com. del Dopolavoro — Dischi — 20: Notizie varie — Dischi — 20,40: « Andrea Chenier », opera in 4 atti di Umberto Giordano, diretta dal M. A. La Rosa Parodi, maestro del coro N. Conca. Negli intervalli: Conversazione di G. Ranfi: « L'inseguito terrore » - Notiziario teatrale e giornale radio - Dopo l'opera: trasmiss. dalla Piazza S. Marco di Venezia: eleganti, vari e recitanti in occasione della Festa del pleniluni.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II)

Ore 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M. I. Tonitillo - Nell'intervallo: conf. cinematografo — 22,10: « L'uomo che corse dietro al suo ombra », commedia in un atto di C. Giacinto Contri — 22,40-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Serata varia — **Vienna**, 20,40: Concerto — **Bruxelles II**, 20: Serata di varietà — **Bruxelles II**, 20: Concerto sinfonico — **Lyon-la-Doua**, 20,30: Serata di varietà — **Marsiglia**, 20,30: Radiocommedia — **Riga, Juans ios Pins**, 20,15: Dischi — **Parigi P.T.T.**, 20,30: « La forza del destino » — **Tolosa**, 21,40: Musica varia — **Amburgo**, 20,30: Orchestra e liscio — **Colonia**, 20: programma variato — **Francoforte**, 20: Concerto — **Lipsia**, 19,30: Serata dedicata alla musica da ballo — **Stoccarda**, 21: Musica da ballo — **Droitwich**, 21: Concerto orch. — **Londra Regionale**, 21,20: Musica da camera — **Midland Regional**, 21: Orchestra cittadina — **Belgrado**, 20: Concerti, duetti e melodie popolari — **Lubiana**, 21,15: Concerto di dischi — **Lussemburgo**, 21,15: Musica brillante e da ballo — **Oslo**, 20: Concerto variato — **Kootwijk**, 19,25: Concerto sinfonico

Ventisei ore di esplorazione nelle grotte di Desio

Milano, 17 notte.

Si ha notizia da Erba che, dopo 26 ore consecutive di permanenza nel sottosuolo, gli esploratori delle grotte di Desio sono usciti dalla grotta Guglielmo ed ora riposano nelle cuccette del rifugio del monte Palanzone.

L'esplorazione ha aggiunto ai 280 metri di grotte, già conosciute, altri 180 metri di dislivello. Il fondo del lungo cunicolo che porta alla grotta Guglielmo, è occupato da cumuli di fango pietrificato e conduce all'imbocco di un cenacolo pozzo che non è stato superato per mancanza di materiale adatto e che però si ritiene profondo dai 10 ai 12 metri, e alla base del quale scorre un ripugnevole limaccioso. A questo punto la grotta cambia completamente direzione: la parete da sud-ovest, piega a nord-ovest, e si rovescia anche la direzione dello strato calcareo.

All'estremo limite raggiunto è stata deposta una bottiglia contenente una pergamena che ricorda l'impresa dei « grottatori ». Il capo della pattuglia degli esploratori, dopo aver inneggiato all'Italia, al Re e al Duce.

Al medico uxoricida è contestato un altro reato

Alessandria, 17 notte.

La levatrice Maria Grosso, maritata Vezzoso, di anni 41, residente a Pareto, in provincia Monferrato, tempo addietro è venuta a lite col fratello Riccardo, di anni 40, per controversia circa un terreno di comune proprietà non ancora diviso; ed il fratello accecato dall'ira, la colpiva a pugni e calci tanto che costei abortiva. Veniva chiamato allora il dottor Giuseppe Botticè, medico condotto del paese — lo stesso che pochi giorni fa, come è noto uccideva per gelosia la moglie Romilda Mavenco, di 18 anni — e dopo una visita all'inferma, rilasciava un referto col quale si attribuiva la causa dell'aborto ad atti di violenza da lei subiti.

Senonchè, per intromissione di congiunti, il dottor ritirava presso l'ufficio postale la dichiarazione diretta all'autorità giudiziaria e ne rilasciava un'altra, secondo cui l'aborto era dovuto a causa accidentale a sul corpo della donna non apparivano segni di violenza. Ora si è scoperta la verità ed il Riccardo Grosso è stato pertanto denunciato per lesioni aggravate ed il dottor Botticè, è stato contestato il nuovo reato.

Signorina uccisa da auto che tentano sorpassarsi

Finale Ligure, 17 notte.

Lungo la Via Aurelia si è verificata un'altra mortale disgrazia dovuta esclusivamente alla mania di eccesso di velocità che purtroppo domina in tanti automobilisti incoscienti.

Mentre la signorina Pierina Marra fu Ambrogio, di 29 anni, impiegata, nata e residente a Milano in via Ruggero Bonghi 8, andava con un'amica, certa Bianca Pietri, pure essa di Milano, verso Pietra Ligure, veniva investita da due automobili che correvano nello stesso senso e che, per superarsi a vicenda, erano rimaste agganciate per i rispettivi parafanghi abbandonando da un lato della strada. La povera signorina Marra teneva la sua destra e, visto il pericolo, si ritirasse presso la ringhiera della che unisce due tratti di muricciolo. Ma tutto fu vano. Investita in pieno mentre l'amica si salvava a stento, la povera Pierina Mara veniva gettata a terra riportando ferite gravissime.

La ferita fu soccorsa e trasportata al vicino Istituto di Santa Corona, dove ricevette ogni cura, ma poco dopo decedeva per le gravissime ferite riportate in più parti del corpo. Gli investitori sono certi Oscar Mascia di Milano e la signora Felicita Rina Testa Vallero di Antonio, residente a Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI.

Stroncato a bagnarsi nella Bormida. Il ragazzo Angelo Rocchi, di anni 10, da Visone, mentre sguazza con un ballo la profondità dell'acqua, scivolava in una profonda buca prodotta dall'erosione delle abbondanti acque dei giorni scorsi, e, inseguito dal gorgo, annegava quasi subito.

Colpito dal fulmine l'agricoltore Luigi Accusati, di anni 51, da Castelnuovo, mentre in un terreno di sua proprietà faceva lavori di aggiunta in delle acque che per il fortissimo temporale temevano a dilagare nei suoi campi, rimaneva morto sul colpo.

DA CESENA.

E' deceduto all'Ospedale di Cesena il bracciante Clemente Nasolini fu Sante, di anni 75, in seguito alle ferite riportate in un investimento, avvenuto a Martorano, per cui riportava contusioni al capo, ferite lacero-contuse alla fronte, rottura dell'omero e del femore sinistro.

DA INTRA.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto il ragazzo Piero Cocca, di anni 14, il quale mentre scendeva in bicicletta da Antoliva, per un brusco scarto, è andato a finire sotto le ruote di un pesante carro trainato da un cavallo, riportando gravi ferite.

DA VARESE.

Una motocicletta sulla quale si trovavano due fratelli Urbano, di anni 25, e Pietro Ottolini, di anni 27, entrambi di Milano, nei pressi di Montebello, per slittamento sbandava e lanciava a terra i due motociclisti che riportavano l'Urbano la frattura del cranio e della colonna vertebrale, e l'Ottolini la frattura del cranio.

Nel torrente Staffora lo scolaro Giuseppe Fiori, di anni 11, mentre prendeva un bagno, colto da malore periva miseramente.

Quesiti fiscali

IMPOSTA COMPLEMENTARE

D. — Nel 1934 concordai con l'Ufficio Imposte del Comune dove allora risiedevo, la mia tassazione d'imposta complementare sulla base del reddito percepito nel 1933. Nel mese di gennaio 1935 denunciai all'Ufficio Imposte della mia nuova residenza la variazione in diminuzione avvenuta sin dal 1934 nel mio reddito — ridotto di circa il 40 per cento — e chiedevo che la mia tassazione venisse proporzionalmente ridotta con effetto dal 1.0 gennaio 1935. Fino ad ogni però non ho avuto alcuna comunicazione. Avrei o meno diritto di ottenere la rettifica della tassazione dal gennaio 1935?

R. — Se il reddito che formava oggetto della tassazione era contribuito — come è o pare di essere dalla lettera inderogabile — da stipendio privato (reddito di cat. C2), la denuncia di variazione prodotta nel gennaio 1935, in dipendenza di diminuzione di stipendio subita nel 1934, dà diritto di ottenere la modificazione della tassazione con effetto dal 1.o gennaio 1935, a sensi dell'art. 2 del R. D. legge 30/8/1933, n. 1265. All'interpellante quindi dovrà essere liquidato lo sgravio del maggior carico di imposta iscritto nel ruolo dell'anno in corso. Ma poichè detto sgravio deve essere liquidato dall'Ufficio Imposte del Comune della primitiva residenza, nel cui ruolo la partita è compresa, sarebbe stato opportuno che l'interessato avesse presentato a detto Ufficio quando meno un duplicato della denuncia presentata a quello della nuova residenza, richiedendo la sollecita liquidazione dello sgravio ed il rinvio degli atti della tassazione al nuovo Ufficio competente per ragione di territorio.

TASSA DI REGISTRO. — **D.** - L'Ufficio del Registro m'invita a pagare un supplemento di tassa di registro sul contratto d'appalto dell'esattoria da me gestita, adducendo che la dichiarazione di nomina in mio favore fatta da altro aggiudicatario deve essere considerata, vera cessione di contratto dato che anch'io concorrevo all'appalto. Ciò è possibile parlare di cessione di contratto se l'altro concorrente ha dichiarato di aver concorso per mio conto e se non vi è stato, tra noi alcun contratto di cessione?

R. — L'art. 54, terzo comma, della tariffa del registro da pieno fondamento alla tesi dell'Ufficio dato che la nomina a favore di un « collettante » è da ritenersi senz'altro alla cessione di contratto ed assoggettata alla tassa proporzionale competente. La Cassazione di Roma in una sentenza 5-7-1901, in causa Cardone, ha insegnato che deve essere considerato « collettante » chiunque abbia adito l'asta e vi abbia fatto offerta in gara con chi è risultato aggiudicatario. Osserva della sentenza: « Anche colui che nella gara rimane vinto deve qualificarsi sempre collettante, in quanto che l'offerta da lui fatta, sebbene superata da altra posteriore, di cui è autore l'aggiudicatario, uno per questo è lecito di presentare suo dei momento il progresso della gara medesima. Chi si determina ad altre persone a fare l'incanto non ha certo bisogno di nominare chi ne assuma le veci e quindi è ovvio supporre che la cessione della cosa aggiudicata sia l'effetto di una convenzione conchiusa a cose fatte, dunque lungo ad una nuova alienazione per cui l'aggiudicatario ci si spoglia di ciò che è suo per investirne chi, altrimenti, non vi avrebbe avuto alcun diritto ».

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

D. — Essendo scaduta la locazione, col 30 giugno u. s., ho cessato dall'esercizio di un cinematografo ed ho subito prodotto denuncia di cessazione. L'Ufficio Imposte mi avverte che detta denuncia verrà sottoposta al giudizio della Commissione. Perchè simile lungaggine quando si tratta di cessazione conclamata e certa ed evidente? Frattanto potrò fare a meno di pagare le rate d'imposta che verranno in scadenza?

R. — Tenuto conto della natura dell'esercizio da lei esercitato, bisogna convenire che l'Ufficio Imposte dimostra uno zelo eccessivo nel non ritenere accettabile senz'altro la denuncia di cessazione. Il giudizio della Commissione è necessario, ed almeno opportuno, quando si tratti di forme di attività che possono svolgersi anche in modi non apparenti, il che non può dirsi certo dell'esercizio di un cinematografo. L'art. 2 del R. D. 30/12/1923, numero 3284, sull'esecuzione del rimborso di quote indebite di imposte dirette recita: « L'Agenzia delle Imposte esamina le domande di rimborso presentate dai contribuenti, e quando le ritenga fondate, provvede, senz'altro, alla liquidazione della somma da rimborsare. Quando non trovi giustificate le domande, le invia alla Commissione Rimborsante per il relativo giudizio, dando avviso ai contribuenti delle determinazioni adottate ». Le norme di applicazione approvate con Decreto Ministeriale 15/4/1924, numero 3699, al paragrafo 2, precisano che « sono da considerarsi inammissibili di ufficio le domande di rimborso fondate sulla cessazione di cedoli di Cartey, R e Cavezza in seguito alla « mente comprovata dei contribuenti, o « in seguito al fallimento dichiarato per « sentenza di Tribunale, o in seguito « alla chiusura del negozio, dell'opificio o della stabilimento industriale ». Ritenuimo perciò consigliabile che l'interessante ricorra all'Intendenza di Finanza, invocando la suddetta norma. Fino a quando in servizio non verrà liquidato occorrerà quindi provvedere al pagamento delle rate in scadenza.

R. — Per ragioni di economia sono costretto a licenziare, dopo circa dieci anni di servizio, un mio commesso addetto alla vendita di articoli di abbigliamento. Dovrò effettuare la trattenuta di R. M. su tutte le indennità? Ed in quale misura? In caso di mancata trattenuta posso essere tenuto a far proprio al pagamento dell'imposta?

R. — Le indennità di licenziamento sono tassativamente soggette alla ritenuta di R. M. da parte del datore di lavoro, e devono essere comprese nella denuncia di conguaglio dei redditi di categoria C2, che questi ha obbligo di presentare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui le indennità stesse vennero liquidate o pagate. La ritenuta, trattandosi di prestatore d'opera non manuale, è del 4 per cento. In caso di mancata applicazione della ritenuta il datore di lavoro è tenuto in proprio al pagamento della imposta ed è passibile della sopratassa pari a metà dell'imposta dovuta. La Finanza inoltre ha diritto di rivalersi successivamente l'intero ammontare della imposta dal percipiente del reddito.

Francesco Fretto

Signora che si lascia derubare credendo d'avere in casa un agente

Milano, 17 notte.

Un individuo dall'accento meridionale, vestito con proprietà, si è presentato oggi nell'abitazione della signora Annunziata Saporiti, in via Auriana 7, e qualificandosi per agente di P. S. incaricato di eseguire una perquisizione, si diede a rovistare in ogni luogo. La Saporiti domandò spiegazioni, ma lo sconosciuto, dopo energici impadronito di alcune migliaia di lire, di oggetti preziosi e di indumenti vari, tranquillizzò la signora con la promessa che essa avrebbe potuto ritirare tutto quanto egli aveva sequestrato, dopo un breve interrogatorio alla Questura Centrale. La donna, narrata la cosa ai vicini di casa, si convinceva di essere rimasta raggirata, e sporgeva denuncia all'autorità di P. S. Il falso agente è attivamente ricercato.

La cura della sifilide

La sifilide, malattia grave, va curata soltanto con medicamenti chimici e convalidati da serie esperienze cliniche. Le ONOSPIROL è l'antibiotico per via orale impiegato con ottimi risultati e lodevole tolleranza in Cliniche Universitarie e in Ospedali Civili e Psichiatrici del Regno. Assenza Totale assoluta di qualsiasi disturbo digestivo. 12912

Letteratura e referenze cliniche a farmacologi

I grattacapi di Uncle Sam

Comizi, agitazioni e proteste nel caldarone delle cento razze: dai nemici dei turchi agli amici del Negus, dai nippofobi ai filonazisti

NEW YORK, agosto.

In tempi in cui la politica mondiale è agitata, irrequieta, confusa, la posizione degli Stati Uniti oltre al farsi estremamente delicata, assume aspetti quando umoristici, quando francamente umoristici. Essi diventano un campo armato in cui si dibattono tutti gli odi, si rivelano tutte le simpatie e le ripulsioni delle sue popolazioni cosmopolite. In essi convergono dai quattro angoli della terra tutte le razze umane, dimostrano una infinità di credi religiosi, formicolano miriadi di scuole, sette, associazioni politiche, filosofiche, trascendentali, metafisiche, idealistiche, umanitarie. Ve n'è di quelle materialiste, dirette a fini pratici, dedite a far proseliti e ad acquistar potere ricchezza influenza. Ognuna è improntata al suo particolare fanatismo, ognuna ha i suoi esclusivismi, i suoi *tabù*, ognuna è animata di spirito aggressivo e intollerante.

Le pretese dei neo-americani

Nella grandissima parte di tali gruppi c'è l'idea palese o nascosta che il governo centrale abbia il dovere di allearsi a loro per il trionfo di certe concezioni o di certi interessi. Nei momenti di grave tensione internazionale essi si fanno sentire. I discorsi concitati, le dichiarazioni insensate, i gesti istrionici, le invettive irresponsabili trasformano gli Stati Uniti in una gabbia di matti. All'estero dove non possono rendersi conto dell'importanza e delle proporzioni di certe parole e di certi atti si pigliano degli equivoci formidabili. Le chiacchiere di un pagliaccio diventano dichiarazioni di un eminente uomo politico e gli atteggiamenti di un qualsiasi Tizio ben noto per la sua trovata da clown che qui fanno sganasciare dalle risa, vengono interpretati come indici delle tendenze di questo paese.

La grande maggioranza del popolo americano, quella che ne costituisce il blocco solido e di buon senso, non s'intende nè si cura di contrasti internazionali. E soprattutto la massa non perfettamente assimilata dei grandi centri che fa tutto il chiasso assieme alle infinite associazioni che trovano la ragione d'esistere nel suscitare scompigli. Il buon *Uncle Sam* viene concepito come una specie di Don Chisciotte sempre con la lancia in resta intento a correre la qua e in là per il mondo a raddrizzare i torti della loro fantasia. Un curdo accoppa un armeno? Immediatamente scappa fuori una società per la protezione degli armeni che intima al governo degli Stati Uniti di muover guerra alla Turchia. O è la Russia ch'elimina i capitalisti? L'America dovrebbe mandar subito una flotta nel Pacifico per mettere a posto il governo bolscevico. Un missionario è catturato dai banditi in Cina? Si domanda fino a quando gli Stati Uniti debbono tollerare simili oltraggi. Perchè le navi da guerra non dovrebbero risalire il Yang-Tze-Kiang e farla finita col brigantaggio dei generali gialli? E dove sono i protestanti a esser perseguitati si richiede che l'America corra in loro aiuto, e dove i cattolici, viceversa, sono maltrattati che l'America vada a proteggerli. Invano *Uncle Sam* si affanna a far comprendere che certe cose non si possono fare, che il disastro che ne deriverebbe sarebbe peggiore dei torti sofferti da singole persone o calgni gruppi. Niente. L'America non deve starsene inerte. E' un delitto non intervenire per il trionfo della giustizia.

La famosa legione di Giuda

Di questi grattacapi *Uncle Sam* ne ha in questi giorni una infinità. Per cominciare da quello che ci riguarda da vicino ci sono i negri. Un po' per non saper che fare, un po' perchè messi su da agitatori interessati, essi vogliono a tutti i costi correre in aiuto del Leone della Tribù di Giuda, formare un'armata di 250.000 uomini. Come arrivare in Etiopia è un'altra questione. L'essenziale è piantare delle stazioni di arruolamento e raccogliere dei soldini. Ma *Uncle Sam* ha imposto: niente arruolamento. C'è una vecchia legge che proibisce ai cittadini americani di arruolarsi per i generali stranieri. L'Amministrazione è bersagliata continuamente da ordini del giorno di associazioni negre e associazioni bianche di varie denominazioni protestanti che pretendono l'America protegga l'Abissinia.

Ci sono poi i *Nazi*. I quali dànno non poco da fare. Dopo l'inchiesta per indagare sulle loro attività in questo paese, inchiesta che non approdò a nulla di pratico, ma fu resa piuttosto animata da scontri e conflitti tra le parti in contrasto, si è giunti agli ultimi sviluppi. Il Sindaco di New York ritenendo che in Germania si fosse discriminato contro cittadini americani di razza ebraica ha negato una licenza a un massaggiatore tedesco. Apriti cielo! L'Amministrazione Federale è stata letteralmente sepolta sotto una valanga di proteste. Come se questo non bastasse è piovuto sul bagnato. Gli anti-nazisti (i comunisti dicono) hanno assalito il «Bremen» per strappargne la bandiera. Bandiera — guarda il caso — ch'è stata difesa da un poliziotto ebreo il quale ha dovuto far fuoco contro chi se n'era impadronito. Altri guai per il Governo Federale! Ci occorrono le scuse per l'insulto alla bandiera e via di seguito.

Cattolici e protestanti

Ma credete che basti? E non ci sono gl'irlandesi? Ai quali è venuta in bella idea in questi giorni di saltarsi alla gola: cattolici e protestanti. E i loro confratelli d'America non hanno richiesto, dalle rispettive parti, che *Uncle Sam* faccia una spedizione in Irlanda per accoppare gli avversari? E poi c'è stato il rapporto del rappresentante russo sui progressi del Comunismo in questo paese. Trentamila affiliati in tutto. Fochini, non è vero? Ma intanto molti si mostrano indignati. Quando gli Stati Uniti si decideranno a muover guerra alla Russia per farle intendere che deve smettere di far propaganda negli Stati Uniti? E non parliamo della Cina. Ad ogni passo che fa il Giappone in quel paese si domanda perentoriamente il Governo come possa sopportare una cosa simile. Lo si arresta o non lo si arresta il Giappone e lo si rimanda una volta per sempre nelle sue isole? A voler dar retta a tutti quelli che reclamano, gli Stati Uniti dovrebbero essere perennemente in guerra contro tutto il mondo. E inutile che il Presidente Roosevelt abbia dichiarato di recente ch'egli fonda la sua politica di pace sul principio di *buona vicinanza* e su quello di tenersi lontano dalle controversie che non riguardano direttamente gli Stati Uniti. Per una infinità d'ingenui, di idealisti, di fanatici, di esaltati e anche d'interessati e di furbi l'ombra del Don Chisciotte americano dovrebbe fare la sua apparizione su ogni angolo della terra dove si minacciano torbidi.

Amerigo Ruggiero

Un clamoroso incidente tra una signora ed un fotografo

Riga, 17 notte.

(F.) La tranquillità della stazione climatica di Kemeri, sul Baltico, è stata stamane turbata da un incidente abbastanza clamoroso per riempire stasera le pagine dei giornali rignoti.

Una bellissima e giovane signora dell'alta borghesia di Riga, della quale si tace il nome, si trova, in questi giorni, a Kemeri per una cura di bagni sulfurei. Nel recarsi, appunto stamane, a piedi, dall'albergo allo stabilimento dei bagni, si arrestava per caso innanzi alle vetrine dello studio del fotoreporter Michele Schiltz, ove sono, giornalmente, esposte le fotografie della «novità» di Kemeri. Ma un urlo di indignazione della signora faceva accorrere i passanti.

Senza parole, tanto era il suo furore, la signora indicava con l'ombrello una fotografia e si slanciava nell'interno dello studio. Lo sdegno della signora era più che giustificato. Nella fotografia, infatti, la signora era ritratta in costume d'Eva, l'ombrellino nella destra, graziosamente sorridente.

Poco dopo, sulla soglia, appariva di nuovo la signora rossa in volto e con l'ombrello spezzato e contorto. Un colpo bene aggiustato e il vetro cadeva infranto. La signora, con rapida mossa, si impadroniva della fotografia e si allontanava proferendo parole di minaccia.

DAVIDE MDIVANI a Parigi per l'eredità del fratello, Principe Alessio, che si è ucciso recentemente in una spiaggia automobilistica.

Gli ebrei esclusi nel Reich dalle associazioni culturali

Lo scioglimento della Legge

Berlino, 17 notte.

Il nuovo ufficio istituito dal ministro della propaganda affidato al commissario di Stato Hinkel, per l'eliminazione di ogni attività culturale ebraica dalla vita pubblica tedesca e per l'organizzazione a parte di ogni attività culturale degli ebrei, emana oggi le prime direttive in proposito. Gli ebrei sono esclusi da ogni associazione culturale del Reich e possono solo appartenere ad associazioni ebraiche che dal canto loro sono tutte riunite nella lega generale con sede a Berlino e sotto la presidenza insediata dal commissario di Stato.

Il ministro degli Interni, Frick, ha ordinato a tutte le autorità del Reich al riguardo competenti, l'immediato scioglimento di tutte le Logge massoniche che non siano ancora sciolte spontaneamente. I relativi patrimoni saranno confiscati.

La Chiesa è stato scritto il sinodo del fronte confessionale evangelico dissidente fondato dal vescovo Zenker con la motivazione che esso si sparchiava come Sinodo ufficiale traendo in inganno i fedeli.

A Gleiwitz si è svolto un importante processo contro un sacerdote cattolico in materia di costituzione. Pare che qual sacerdote, certo Choroba de Lugnian, abbia sconsigliato durante la confessione una sua penitente di mandare il proprio figlio al cosidetto «anno di campagna» — una delle istituzioni giovanili rurali del nazionalsocialismo — dato che il ragazzo sarebbe stato inviato in un comune rurale evangelico nel quale avrebbe rischiato il venire deviato dalla fede cattolica. La donna ne ha poi in ingenuamente o per proposito ha raccontato la cosa al marito che per combinazione è funzionario di polizia che ha denunziato il sacerdote. Al processo il sacerdote accusato di sobillazione contro una istituzione dello Stato non si è difeso trincerandosi dietro il sigillo confessionale. Il tribunale lo ha condannato a 500 marchi di multa: «La condanna — avverte la motivazione — non prende posizione contro la Chiesa bensì solo contro il cattolicismo politicante».

Un'associazione cattolica giovanile è stata oggi disciolta a Krefeld; motivo è stato uno dei numerosi conflitti che avvengono un po' dovunque fra giovani cattolici e giovani hitleriani.

A Kossin in Pomerania è stato sospeso per tre settimane il giornale *Pommersche Tagespost*, antico organo tedesconazionale: «malgrado le ripetute ammonizioni ricevute — dice la motivazione — non si conformava allo spirito nazionalsocialista».

La figliastra dell'ex-Kaiser protagonista d'un romanzo d'amore

Berlino, 17 notte.

Nei salotti di questa capitale si sussurra e si discute avidamente di un romanzo d'amore di cui i protagonisti sono la venticinquenne Principessa Erminia Carolina Schoenich-Carolath, figliastra dell'ex-Kaiser e Giorgio Wunderlich ex-amministratore di una tenuta appartenente alla contessa von Reuss, moglie dell'ex-Kaiser. Appena la contessa von Reuss ebbe sentore, a Dorn, che sua figlia filava un perfettissimo idillio con il Wunderlich, lasciò la residenza dove l'imperiale consorte è esiliato e si precipitò nel castello che sorge al centro di un latifondo alsaziano trovando la figlia e il suo amministratore perfettamente felici. E' necessario riassumere in queste due parole tutti i particolari, veri o inventati, che si attribuiscono alla sorpresa fatta dalla contessa Von Reuss.

Il risultato positivo fu il licenziamento dell'amministratore; quello negativo sembra sia il più che mai ferma intenzione da parte della principessa di sposare il suo innamorato nonostante il fermo «no» materno e nonostante che il Wunderlich sia oggi senza lavoro e senza risorse. Egli si trova ora a Berlino in cerca di un impiego qualunque: d'altra parte la principessa, pur essendo segregata nel castello alsaziano, ha trovato modo di farsi intervistare da un giornalista e di affermare che essa è più che mai decisa di sposare il Wunderlich, che è figlio dell'ex-cappellano alla Corte imperiale. Fra i «si dice» che circolano e trovano più credito, c'è quello che l'ex-Kaiser sarebbe intervenuto presso la consorte in difesa della causa dell'innamorata figliastra. Se, a questo punto, le voci si fanno contraddittorie circa il risultato dell'intervento di Guglielmo.

Alle soglie della morte

Gli appunti del giornalista caduto con l'aereo olandese

Amsterdam, 17 notte.

Una delle pagine più vive del giornalismo moderno è quella scritta, nel momento stesso in cui stava per morire, dal giornalista olandese Vaniangien, partito nella sciagura aviatoria accaduta in Svizzera il 29 luglio al grande aeroplano Douglas delle aerolinee continentali olandesi. Fra i resti dell'aeroplano è stato possibile ritrovare il diario di viaggio del Vaniangien il quale non aveva mancato di annotare in modo sintetico o sommario i particolari del volo. Ma se la prima parte delle annotazioni che il giornalista andava scrivendo per fare, poi, per i suoi lettori, la cronaca di un volo e descrivere le sensazioni di una tempesta al disopra delle Alpi — sembra essere, per conclusione, anche troppo piana, la seconda parte — quella che raccoglie le sensazioni rapide e immediate del pericolo e della tragedia, costituisce il documentario più fedele, più vivo, più reale e, anche, più freddo del modo come il giornalista segnava di minuto in minuto la cronaca dell'incidente che doveva portarlo, insieme ai altri dodici passeggeri, a morte.

Le note sono brevissime: le trascriamo letteralmente senza aggiungere un segno a questa descrizione di una tragedia vissuta fra cielo, fulmini e terra.

«Siamo partiti da pochi minuti. Presto supereremo le Alpi». Dopo uno spazio bianco il diario continua: «La pioggia batte e fa rimbombare l'intelaiatura delle ali. La visibilità, sotto di noi, è molto ridotta. Voliamo a 4000 metri sul mare». Poi, ancora: «Il pilota si alza più rapidamente possibile per superare la tempesta di nubi che ci si presenta di fronte. Vedo sull'altimetro che abbiamo raggiunto una quota di 4400 metri». Pochi minuti dopo il giornalista annota: «Ora siamo a 4600 metri. Sembra che si sia raggiunto lo strato superiore delle nuvole tempestose. Il cielo è azzurro». E ancora: «Siamo a 4800 metri, raggiungiamo i 5000. Ma a questa altezza siamo investiti, il nuovo, dalla pioggia. Le nubi si fanno più dense. Non si riesce a scorgere uno squarcio di azzurro».

Il giornalista si accorge che la tragedia è vicina e scrive: «Guardo al mio polso; l'orologio segna le 12,30. Un'esplosione. Pioggia, pioggia. Scendiamo rapidamente».

Dopo qualche minuto: «L'altimetro segna soltanto 4000 metri. Mentre scrivo continuiamo a perdere quota. Ora sono 3900 metri. Non vedo più nulla. Guardo l'altimetro: segna 3300 metri. Sulle ali ghiaccio».

La successiva nota è l'ultima e dice: «3000 metri, 2800, 2500. Cadiamo terribilmente. Ci sono delle scariche di fronte e intorno a noi. Questo prova la vicinanza delle montagne. Ancora fulmini: l'altimetro segna poco più di 2000...».

Qui finisce la cronaca, scritta da un giornalista preoccupato più di scrivere che di morire... Il grande aeroplano si fracassa sulla terra di una vallata svizzera a 1930 metri sul mare. Le annotazioni, vergate una mano sicura all'inizio, finiscono con uno scarabocchio e con un segno nero che attraversa la cartella proprio nel momento in cui l'aeroplano cadeva e il giornalista moriva.

La rivolta di Fieri

in un comunicato ufficiale albanese

Tirana, 17 notte.

L'*Agenzia telegrafica albanese* così ricostruisce gli avvenimenti di Fieri. Un gruppo di rivoltosi, sobillati da un ufficiale subalterno della gendarmeria, che aveva trascinato 13 gendarmi e alcuni cittadini a partecipare a un movimento sedizioso contro le autorità riuscivano ad impadronirsi della città di Fieri e a spingersi quindi verso Lushnja. Avvertita in tempo, la polizia di Lushnja contrastava la marcia dei rivoltosi e li metteva in fuga. D'altra parte le forze armate inviate subito sui luoghi potevano immediatamente soffocare la ribellione, senza alcun spargimento di sangue. La sola vittima della sedizione è stata il generale Gilhardi, il quale, ignorando i disordini di Fieri si recava a Pojani ed è stato ucciso durante il viaggio, dai ribelli. L'ordine più perfetto e la tranquillità regnano in tutta l'Albania. La maggior parte dei ribelli sono stati tratti in arresto, i rimanenti sono perseguiti dall'autorità giudiziaria: il loro arresto è imminente.

L'*Agenzia* dichiara infine assolutamente falsa e fantastica la voce di un attentato contro Re Zogu.

LA FESTA DELLE GUIDE DI CHAMONIX si è svolta con una pittoresca ricostruzione storica del viaggio di Napoleone III e dell'Imperatrice Eugenia. Ecco una veduta della benedizione delle corde e delle piccozze da montagna.

Sullo schermo del Lido

Una riduzione di "Delitto e Castigo„ un film di propaganda e il documentario di un critico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 17 notte.

Vi faccio una confidenza. Noi altri criticonzoli, di film, alla sera non li vediamo. Ecco i soliti sbruffoni, direte; trionfano giudizi a destra e a sinistra, su cose che non hanno nemmeno veduto. Un momento. I film della sera li vediamo al mattino. Il Comitato della Mostra ha quest'anno pensato anche a noi; ed ha allestito due salette di proiezione per visioni private. Verso le dieci, con un sole che ci reca tutti gli inviti del mare, con la spiaggia che comincia ad affollarsi, con i campi di frasche che ti dicono vieni a prendertele sol a zero, sol a zero, con la Laguna che dov'essere tutta un riflesso di madreperla, accarezzata da una brezza sottile, ci s'infila per una scaletta. Due, tre ore di film. Poi si va a colazione. Poi si scrive su ciò che si è veduto. Fino alle quattro. Alle sedici si va a vedere lo spettacolo pomeridiano. Altre due ore di film. Poi si scrive su ciò che si è veduto. Alle otto si telefona ciò che si è scritto. Verso le nove o mezzo si può andare a pranzo. E verso le undici, eccoci liberi, arzilli e fidenti — come ben potete immaginare.

***

Le salette per le visioni private hanno un solo proiettore. C'è quindi una interruzione di qualche minuto fra bobina e bobina. Il film di stamane (cioè di stasera) era di nove bobine; e, con quegli intervalli, ci parve di assistere a una lotta in nove riprese fra l'attore, Pierre Blanchar, e il suo personaggio, Raskolnikov, di *Delitto e castigo*. Una lotta accanita, serrata, spinta talvolta allo spasimo; ma alla fine dell'incontro un arbitro invisibile ha sollevato un braccio all'interprete, proclamandolo vincitore ai punti, sia pure con un minimo scarto.

Sono almeno due le precedenti riduzioni cinematografiche del romanzo di Dostojewski: una russa del 1913 e un'altra, del Wiene, del 1923. Ora vi si è voluto cimentare anche un giovane. Pierro Chenal proviene dal cinema d'avanguardia, dove si era tormentato con il documentario più o meno lirico (sono da ricordare *Architettura e Costruire*); il suo primo film a vicenda fu poi *La cia senza nome*, che ebbe favorevoli accoglienze, sopratutto dalla critica; e questo suo *Delitto e castigo* ha ora pregi innegabili. Inutile pretendere di ritrovarvi Dostojewski. In queste riduzioni cinematografiche l'opera letteraria che le ha suggerite serve unicamente da canovaccio narrativo, da «libretto»; e sarebbe forse più abile e opportuno dare a queste trasposizioni un loro titolo autonomo, con scritto sotto, in piccino piccino, ma piccolo che quasi non si vede, «dall'opera tal dei tali». Qui Raskolnikov è spinto al delitto unicamente dal bisogno di denaro; basti questo per dirvi il nuovo metro che vuol misurarlo. Ma non insistiamo. Il film, di per sè, può essere davvero considerato una eccezione nella convenzionale produzione francese. Una regia attentissima, sovente pensierosa, meditata; un lungo brano puramente cinematografico, quello del delitto, condotto con una sicurezza ed una efficacia sufficienti a dar fama a qualsiasi regista; attori tutti accuratamente scelti; inquadrature talvolta potenti; e una stupenda fotografia dovuta al Mundviller e al Colas. A tutti questi pregi aggiunge ben poco il commento musicale dell'Honegger. Ma il più prezioso collaboratore dello Chenal è stato naturalmente il Blanchar. «Per interpretare questo personaggio» ha detto egli stesso «occorre anzitutto che vi sia comune sia comune all'attore e al personaggio: l'impossibilità di raggiungere se stesso, un'impossibilità che infrange ogni sogno; e riuscire quindi ad appena accennare alcune intensioni d'umanità e di bellezza». Abile modestia; che deve però cadere di fronte a questa maschera macerata e febbricitante, ossessionata ed ossessiva, cavata da una cupa e inconoscibile disperazione. E' certo questo, fino a oggi, la migliore prova del giovane e intelligente attore (lo ricorderete in Atlantide); e accanto a Blanchar s'impone Harry Baur (lo ricorderete ne *I Miserabili*) che qui ha rinunziato ad ogni trucco, con ottimi risultati che dovrebbero

Una scena da «La Principessa e lo studente» (Inghilterra).

fargli per sempre bandire il crespo, la plastilina e la stoppa.

***

Con *Delitto e castigo* è stato proiettato *La principessa e lo studente*. Il film s'ambienta in Heidelberg, nel 1735; e narra le disavventure di Max, uno studente povero e romantico, che si innamora di Elena principessa di Westfalia, la quale, poi, rinunzierà a sposare il principe Ferdinando di Baden e se ne andrà con il suo studentino. Il film è accurato e abbastanza piacevole, conta fra i suoi interpreti Greta Nazier, Patric Knowles, Carold Goodner; ed è interessante, per chi segua attentamente il mondo dello schermo, perchè è la promozione a regista di chi fino a ieri era stato operatore, Otto Canturek ripresa fra l'altro *Sinfonie d'amore*; il suo stile fotografico era lucido, convenzionale e preciso; lo stile del regista ricerca per ora quello dell'operatore.

Il terzo film della giornata, infine, è di Carl Froelich. Ci si attendeva parecchio, dall'autorevole collaboratore della Sagan per *Ragazze in uniforme*, dal sottile osservatore dell'adolescenza in *Gioventù*. Lo si aspettava alla prova con uno dei compiti meno facili per un artista: quello di creare un'opera di propaganda politica.

La vicenda di *Io per te, tu per me*, s'ambienta infatti in uno dei tanti campi femminili del servizio di lavoro volontario, istituiti in Germania dal regime nazionalsocialista. Ma l'ambiente è reso con mano incerta e pesante, l'interpretazione è mediocre; e il pubblico ha accolto il film in un silenzio, freddo silenzio. Prima di *Io per te tu per me*, avevamo puro veduto *Cantiere navale*, di Paul Rotha, forse il più autorevole e battagliero critico cinematografico inglese. Anche l'anno scorso ci aveva fatto vedere *Contact*, un altro ampio e diligente documentario, dedicato alle linee dell'Aviazione civile britannica. Questo risonante *Cantiere* è sopratutto un albo di stupende fotografie, d'inquadrature difficili: ma gli manca una organica tessitura, un ritmo vitale. Ce ne dispiace davvero per il suo autore, per questo insigne e autorevolissimo collega; ma sarebbe bastato che esso fosse agli altri ciò che non avrebbe voluto che fosse stato fatto a lui.

***

E domani sera, vacanza. Ci mandano a vedere la festa del plenilunio, in Canal Grande. Però, al pomeriggio, invece di uno vi saranno due film. In ogni modo, domani, libera uscita alle sei.

Mario Gromo

UNA SCENA DI «IO PER TE, TU PER ME» (Germania).

UNA SCENA DI «DELITTO E CASTIGO» (Francia).

La Medicina

Mio figlio è robusto

— Dica, dica Lei, dottore, se è o non è robusto questo bambino; guardi con quanto gusto mangia; guardi che gambe e che collo! Qualche volta, poveretto, soffre un po' d'orticaria; ma in complesso è proprio robusto. Che ne dice dunque?

E che può ribattere il medico se la mammina presenta la domanda prospettando una risposta che non ammette dubbi? Come si potrebbe dialitudere una madre proprio quando presenta la sua creatura ostentandone le supposte doti? L'apprezzamento del medico, del resto, non deve fondarsi esclusivamente sulla prima impressione, per quanto esercitato sia il suo occhio clinico. Una risposta non compromettente sarà la migliore per far sorgere qualche dubbio sull'interpretazione del concetto di robustezza e dar adito alla madre di fare altre domande, fruttifere di saggi consigli per il futuro indirizzo della vita del bambino.

Non diversamente ci si può comportare con l'altra mammina che decanta la vivacità del suo figliolo già grandicello, certamente robusto, perchè, se anche non è grasso, è sempre stato bene, salta e corre tutto il giorno, non è mai stanco, è di una intelligenza precocissima.

E di madri che interpellano su questo tono il medico in vacanza, al mare o al monte, se ne trovano a josa. Le domande sono un po' imbarazzanti, in quanto vengono fatte a bruciapelo quando si è in comitiva o pare che il commento del medico sia invocato per confortare quel naturale senso d'orgoglio che ogni madre accarezza nel presentare i suoi figlioli.

Ma qui bisognerà parlare chiaro e dire senz'altro che tanto il bambino decantato dalla prima madre quanto quello vantato dall'altra, se pure possano essere ritenuti sani, non sono da giudicarsi robusti; rappresentano anzi i due punti estremi della falsa robustezza; sono pianticelle che alla prima burrasca minacciano di reclinare se non si ha cura di puntellarle a tempo, preventivamente.

Il primo tipo di bambino, per lo più della prima età, esuberante di massa corporea, grasso e tondo, dai tessuti sovrabbondanti, sovente cascanti in pieghe, pigro nei movimenti, per quanto assunto a modello per i ritratti dei bimbi fortificati dalle varie farine alimentari, è tutt'altro che l'emblema della robustezza; scarsa è la sua resistenza alle malattie, nonostante l'apparente superstruttura, che in realtà non migliora le difese organiche, ma consiste in un eccesso di acqua e di linfa nei tessuti.

Egli cresce piuttosto in larghezza che in lunghezza, se così ci si può esprimere; grasso all'eccesso, dal collo corto ed infossato nelle spalle, è creduto il prototipo della robustezza, mentre in lui si annida una deficienza delle funzioni statiche e motrici. Per quanto le sue ossa tozze appaiano robuste, sono fragili per scarsità di calcio e di fosforo; eccessivo è lo sviluppo del fegato e della milza, eccessivo quello del sistema linfatico; abbondanti gli elementi linfatici nel sangue, mentre scarseggiano il pigmento sanguigno, l'emoglobina. Essendo forte mangiatore, questo bambino va incontro ai disturbi provocati dall'eccesso di alimentazione: orticaria, eczemi, catarri bronchiali a tipo ematico, affezioni intestinali, ecc. Nella puerizia sarà esposto a contrarre facilmente le affezioni di gola, con le relative complicazioni a carico del rene e del cuore: divenuto adulto avrà predisposizione al diabete, alla calcolosi, alla gotta.

I bambini del secondo tipo, quelli cioè che si distinguono per esuberanza di energia nervosa, quelli che sono in continuo movimento, in istato quasi di sovraeccitazione, non appaiono mai stanchi ed hanno un'apparente vivacità d'intelligenza, non sono meno bisognosi di assistenza. La loro salute, per quanto appaia ottima nelle espressioni della vivace attività, non è confortata dalla vera robustezza dell'organismo e potrà cedere quando questo sarà chiamato a superare qualche improvvisa affezione morbosa; perchè in continua dispersione di energia, data dallo stato di eccitazione, non gli avrà permesso di accumulare quelle riserve vitali necessarie alla resistenza organica e funzionale di fronte alle malattie.

L'esuberanza nervosa di tali bambini è dunque un'espressione di debolezza e non di robustezza, debolezza che denuncia uno squilibrio funzionale e maturi una funzione eccessiva di talune ghiandole a secrezione interna, che porta ad una eccessiva stimolazione del sistema nervoso centrale e del cuore.

Il concetto di robustezza va quindi ben distinto da quello di salute; mentre la salute è lo stato attuale di non malattia, la robustezza è l'espressione di un equilibrio organico o funzionale perfetto dei vari sistemi del nostro corpo, che ci assicura una notevole riserva di energia per far fronte all'imprevisto.

Non è facile davvero dare un cauto giudizio coscienzioso sulla robustezza di un bambino, almeno quando non ci si trovi di fronte a deviazioni così belle come quelle accennate. Bisogna tener conto delle leggi della correlazione delle forme corporee, conoscere le modificazioni morfologiche complesse, continue cui va incontro l'organismo umano nell'età infantile. Robustezza è equivalente di armonia, di sviluppo e di funzione dei vari elementi corporei. Tutto ciò che eccede o difetta nelle proporzioni o nelle funzioni porta uno squilibrio che può essere nocivo allorchè l'organismo è chiamato a difendersi contro le vicissitudini dell'ambiente, l'insidia degli agenti morbosi.

Sicchè le mamme devono abbandonare il loro troppo facile orgoglio nel definire robusti i propri figlioli e lasciare impregiudicato il responso del pediatra, tanto più che tra i due tipi estremi accennati di falsa robustezza si riscontrano numerose altre varietà, vie di passaggio per così dire dallo stato di robustezza a quello di debolezza, e per tutte vi sono gli adatti correttivi, utili se applicati in tempo. Razionale alimentazione ed idonea educazione fisica ne sono i capisaldi. Ne parleremo.

Dott. V.

Una rarità per Odessa: i dischi

Riga, 17 notte.

(F.) Mandano da Odessa che il municipio di quella città, data la rarità dei dischi di grammofono, ha costituito una discoteca municipale presso la quale si possono noleggiare dischi al prezzo di cinquanta *kopeki* al giorno (circa 3 lire) purchè siano dati, in garanzia, lettere dei Soviet locali o una certa somma di denaro.

GLI SPORT

La duplice contesa per la maglia iridata sul circuito di Floreffe

Oggi si corrono i campionati del mondo

Guerra, Olmo e Bini affrontano la gara perfettamente preparati - Bizzi, Mancini e Del Cancia partono tra i favoriti nella prova dei dilettanti - Francesi e belgi sono ancora i rivali degli azzurri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Namur, 17 notte.

Lo sparo mi aveva impedito ieri sera di dare uno sguardo anche al campo dilettantistico e, prima di darvi le ultime notizie della vigilia, finirò oggi la presentazione anche degli attori della minore categoria che entreranno per primi in scena domattina alle sette.

Se difficile è essere al corrente di tutti gli elementi che possano illuminare la corsa dei professionisti, meno di più lo è al riguardo dei dilettanti, non solo perchè occorrerebbe non avere altro da fare che scorrere da mattina a sera cento giornali sportivi europei, per sapere quello che i «pari» del ciclismo su strada fanno in Italia, in Danimarca, in Ungheria, in Olanda, in Francia, in Belgio e in Cecoslovacchia, il che richiederebbe fra l'altro la conoscenza di una dozzina di lingue, ma anche, e soprattutto, perchè mancano in questo campo i confronti internazionali che sarebbero gli unici a permettere di stabilire una certa graduazione dei valori.

Tra francesi ed italiani?

L'esperienza dell'anno scorso ci dice che il campione del mondo dei dilettanti può anche essere fatto da una Nazione la quale non ha che scarsa attività ciclistica su strada, e questa così speciale (in quanto si svolge completamente in piano) che il campione stesso, una volta gettata alle ortiche la maglia bianca, non è riuscito ad elevarsi al disopra della mediocrità, quando è stato a contatto degli uomini e delle gare che fanno la classicità del nostro sport.

Ma il circuito di Floreffe non è quello di Lipsia, e a me pare molto difficile che possano qui prestare i giovani abituati a spingere grandi rapporti, a fare essenzialmente del buon passo e che sono poco amanti dei distinguo. Non faccio nomi, anche perchè così non direbbero niente nè a me nè a voi, ma i rappresentanti dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia non credo si troveranno completamente a loro agio sulla sabbia di Brasi ed è perciò che non si possono andare a cercare fra essi i favoriti di domani. L'eliminazione di costoro sulla carta potrà sembrare semplicistica, ma è suggerita, anzi imposta, dalla più elementare logica tecnica.

Ma si dovesse stare alle dichiarazioni degli stessi dirigenti e giornalisti locali, si dovrebbe procedere, in questa selezione, sgombrando il campo dai corridori belgi (di cui il migliore sembra Tock) che non godono la fiducia nemmeno dei loro connazionali. Ma il Belgio è oggi così ricco di nuovi prodotti che non è da escludere che possa inaspettatamente fornirne uno il quale sappia bene difendere i colori da qualche tempo in netta ascesa.

Le previsioni quasi unanimi sono per una lotta che dovrebbe mantenersi tra francesi e italiani.

Per quanto fra i giovani vi sia naturalmente la massima libertà d'azione, pare che Christophe, che guida le speranze di Francia, faccia il maggiore affidamento su Charpentier, come l'elemento più completo perchè dotato di buoni mezzi di potenza e di velocità.

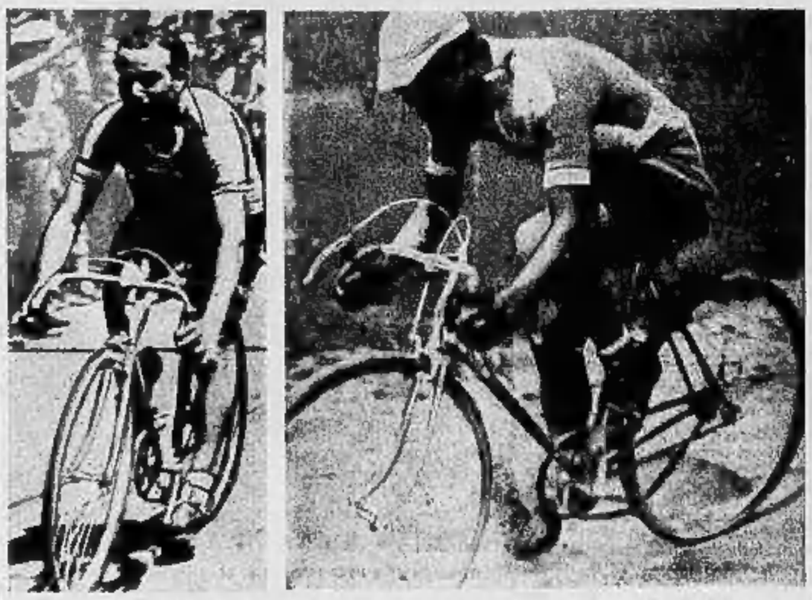
Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta, è ormai definitivo, come avevamo lasciato capire l'altra sera, che la nostra riserva sarà Maldini. Il trio azzurro sarà, quindi, composto di Bizzi, Del Cancia e Mancini, espressione pura dell'attuale indiscussa superiorità toscana in fatto di qualità e quantità di produzione ciclistica. Abbiamo in questi tre ragazzi una varietà di mezzi che ci lascia sperare di avere in essi una brillante difesa dei nostri colori in ogni situazione, chè, se Mancini e Bizzi dovrebbero essere i più adatti per farsi vivere nel caso di una decisione in volata, Del Cancia si può concedere la possibilità di risolvere la corsa con un gesto di forza.

Le differenze di valore fra questi giovani, nessuno dei quali ha ancora potuto illustrare a marca di «fuori classe», non possono essere tali da far distribuire il favore del pronostico all'uno piuttosto che all'altro. Ma anche i dilettanti, come i professionisti, meritano tutti e tre di essere attesi alla prova con fiduciosa serenità, pur senza che ci nascondiamo le difficoltà (la poca reciproca conoscenza degli uomini in campo renderà più facili e pericolose le sorprese) che possano apparsi ad una vittoriosa affermazione degli azzurrini.

E anche per questi, come per la prova dei maggiori, la severità dovrebbe andare a tutto vantaggio dei nostri e aumentare le loro probabilità. I nostri rappresentanti dovranno, però, vigilare, onde non essere sorpresi nel punto che ieri ho considerato come il più tattico della gara, cioè l'attacco della discesa con la salita.

La... firma di Guerra

Nel giardino e sotto il portico del Kursaal di Namur, si sono svolte oggi le operazioni di punzonatura. Un po' più complicate del solito, perchè, come si usa sempre per i campionati mondiali in cui i connazionali non possono conoscere tutti i concorrenti (perchè naturalmente dei non famosi), questi sono anche piombati al polso, onde impedire qualsiasi sostituzione di persona. E, siccome la legge è uguale per tutti, i controllori hanno messo anche a



Mancini e Bizzi che con Del Cancia difendono i colori italiani in campo dilettantistico.

Guerra il braccialetto di spago con piombo nel timore che nella notte... una diventasse Olmo.

I nostri sono scesi dal Chateau prima delle 15 ed il bel gruppo ha subito attratto la curiosità di quanti, in quell'ora, si godevano la passeggiata nei boschi della cittadella. A un certo punto, alcune signorine hanno sbarrato la strada agli «azzurri» per avere da essi un prezioso autografo. Naturalmente sono state accontentate, ma una ha voluto essere più esigente delle altre ed ha preteso che Guerra firmasse con la penna stilografica niente meno che sul braccio nudo. Dirò di più: che la fervente ammiratrice avrebbe desiderato la firma addirittura sul cuore, ma, visto che Guerra non era solo e arricciava imbarazzato il naso, si accontentò di uno scarabocchio sul foglio candido della pelle dell'avambraccio. Ma giurò che non si sarebbe più lavata quella parte, per non far scomparire il ricordo...

La nostra fu la prima squadra che si presentò ai tavoli di punzonatura e la compiacenza e la disciplina degli uomini, come la vivace omogeneità azzurra della maglia e la perfetta attrezzatura degli uomini, furono oggetto di simpatia e di ammirazione da parte dei curiosi che facevano ressa ai ripari del recinto. Professionisti e dilettanti francesi, invece, vennero per conto loro e non sfuggì il non eccessivo affiatamento fra Archambaud e la coppia Speicher-Le Grevès.

I più applauditi, si capisce, e più ricercati dalla folla furono i belgi: un po' emulazione e abile suscitatore di popolarità Aerts; serio e silenzioso Dannevix, forse anche perchè un po' seccato della leggera infreddatura che l'ha colpito, ma che spera di far scomparire prima di domani; immusonito e quasi bieco quel «bulldog» di Rebry; ruvegnato al suo compito di riserva Lambo.

Per quasi tre ore sono continuate le operazioni, durante le quali è stata fatica sprecata, sia quella di conoscere dai maggiori le loro sincere previsioni, che quella di sorprendere il segreto sui rapporti adottati.

Quando, alle 18, è stata tolta la seduta non si erano presentati i dilettanti Mayer (Austria); Lisakny, Eles e Karaky (Ungheria); Reinard (Lussemburgo); Olecki, Kielbasa e Napierala (Polonia); Carlton (Svezia); e i professionisti Unbehauer (Germania), Thallinger (Austria) e Blattmann (Svizzera). Ma i polacchi avevano telegrafato che, causa la perdita di una coincidenza, sarebbero arrivati a mezzanotte.

Dato che nessuno protesterà perchè non potrà certo essere un polacco il campione del mondo, così saremo, credo, ugualmente ammessi alla gara.

La prova dei dilettanti, sui 12 giri di 13 chilometri e mezzo pari a km. 162, comincerà alle 7 e si calcola debba finire verso le 11,30: quella dei professionisti, su 16 giri pari a km. 216, avrà inizio alle 12,30 e non dovrebbe andare oltre le 19.

E ora può essere interessante conoscere le opinioni di alcune personalità del mondo ciclistico internazionale sui risultati di domani.

Il campione del mondo che perde il titolo senza poterlo difendere (dolorosa storia di un campione che non avrebbe mai dovuto esserlo), Kaers ritiene la squadra belga molto forte e, secondo lui, la Grevès e Guerra saranno i più pericolosi avversari dei suoi connazionali. Kaers ha anche avuto il... coraggio di dire che sul circuito di Floreffe si sentiva in grado di conservare la maglia iridata.

Carlo Pélissier, che avrebbe voluto essere candidato al titolo, crede più in Le Grevès, che in volata deve battere Guerra, Olmo e anche i belgi, che non in Speicher, il quale ha finito stanco il Tour.

Dell'opinione che sia difficile che un reduce della corsa francese a tappe possa diventare campione del mondo fa l'esempio del 1933 di Speicher lo considera un'eccezione favorita dalla rivalità di allora fra Binda e Guerra) e il direttore sportivo della maggiore Marca francese, Frellat, il quale non giurerebbe su di un arrivo in volata e non si stupirebbe di una vittoria di Rebry.

Minhard spera in una fuga di Archambaud, o nella volata di Le Grevès, mentre Geraldin giura su Speicher: entrambi temono molto gli italiani.

Il collega Joly sull'Auto porta favorito Le Grevès; Antoine dell'Intransigeant crede che la maggior freschezza degli italiani debba prevalere, Baker d'Izy sul Paris Soir è presso a poco dell'opinione che ho espresso io ieri, Il presidente della Federazione tedesca è per Rebry, quello della federazione spagnola per Dauvois, Mano spera in una vittoria di Guerra o di Olmo.

Mentre affido queste note al telefono, Chateau Namur è immerso nel silenzio che rispetta il riposo degli «azzurri» e in un mare di luce lunare che gli dà l'aspetto fantastico di un castello di fate in cui siano custoditi nella notte vigiliare i combattenti di domani. Questo mondo di sogno speriamo che ci risvegli all'alba di un giorno per noi luminoso di ardente e di vittoria.

Giuseppe Ambrosini.

Il torneo tennistico di Torre Annunziata

Napoli, 17 notte.

Con una netta vittoria del milanese Bossi sul bolognese Cucciolì si è conclusa oggi la prova del singolare uomini del torneo di tennis che si svolge a Torre Annunziata. Ecco i risultati odierni:

Finale singolare uomini: Bossi batte Cucciolì per 6-3, 4-5, 7-5, e 6-4.

Semifinale doppio misto: Bencovich-Vido battono Masi-Austoni per 6-4, 6-3; Manfredi-Bossi battono Orlia-Leyski 6-3, 6-2.

Doppio uomini: Avitabile-Santamaria battono Austoni-D'Errico 6-1, 2-6, 6-3; Bossi-Vido battono Avitabile-Santamaria 6-4, e 6-2.

I RECUPERI AI CAMPIONATI REMIERI EUROPEI

Sei equipaggi italiani in finale

Solo il «due di coppia», privo di Offredi, eliminato — Oggi ultima giornata a Gruenau

Berlino, 17 notte.

(R. C.) - Oggi il pubblico è accorso più numeroso e le gare di ricupero dei campionati europei di canottaggio si sono svolte a Gruenau, in una giornata grigia, ma limpida e senza vento.

I risultati conseguiti dai nostri rappresentanti sono pienamente soddisfacenti. L'Italia, infatti, nelle varie prove che ha disputato ha avuto ottimo comportamento. Nel due senza timoniere e nell'otto, anzi, ha raggiunto la vittoria. Nel singolo è arrivata seconda, mentre nel due di coppia con l'equipaggio formato da Mascherpa e dal comm. Giovanzetti non poteva certo aspirare ad andare in finale.

Nel due senza timoniere, insieme all'equipaggio della Giovinezza di Napoli, prendevano il «via» gli jugoslavi, i danesi ed i polacchi. I nostri si ponevano subito con decisione al comando, seguiti dai polacchi che tentavano ripetutamente di appaiarsi agli «azzurri». Questi, però, reagivano ogni volta con sicurezza e, quando ai 1000 metri la Polonia cercava ancora avvicinarli, si distaccavano definitivamente con bello sforzo di una lunghezza e mezza che conservavano fino sul traguardo.

Nel singolo partivano la Spagna, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Italia (Tevere e Remo di Roma, contro la Jugoslavia e la Francia. L'ungherese prendeva il comando seguito dall'italiano, ma subito il francese Saurin accelerava, si faceva luce nel gruppo e, con facilità, al 400 m. si portava al comando, distaccandosi progressivamente. L'«azzurro», imitando l'esempio, veniva i 500 m. si portava al secondo posto, ma il francese ormai era distaccato di alcune lunghezze, che mantenevano senza sforzo fino alla vittoria. Al nostro campione non restava che aumentare il proprio vantaggio sui suoi inseguitori, per assicurarsi il piazzamento che gli permetteva di andare in finale.

Nel due di coppia partivano la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e l'Italia -equipaggio misto: Mascherpa di Lecco e comm. Giovanzetti- che arrivavano nell'ordine. La nostra imbarcazione era applauditissima, tanto al suo giungere, quanto quando ripassava davanti alle tribune. Nell'otto con timoniere venivano corse due batterie e l'Italia (cav. Livornesi) era nella seconda, insieme alla Cecoslovacchia ed al Belgio. Gli italiani prendevano la testa, seguiti dalla Cecoslovacchia e aumentavano progressivamente il loro vantaggio fino ai 1500 m., dove avevano circa due lunghezze di distacco. Qui cedevano un poco e subito i cecoslovacchi, che avevano disinvanzato i belgi, si facevano sotto minacciosi, ma la reazione degli «azzurri» era prontissima ed essi terminavano primi con una lunghezza di vantaggio.

Nelle finali di domani i nostri equipaggi parteciperanno, quindi, a tutte le gare, accettuato il «due di coppia», prova questa in cui si è verificato il noto incidente di Offredi. Ed è già, questo, un successo, in parte anche insperato, data la preparazione e la classe di alcuni dei nostri avversari.

Senza azzardare previsioni, diciamo solo che i nostri dirigenti hanno fede in un'affermazione della Pullino nel quattro con timoniere, in un buon piazzamento dell'Otona nel quattro senza timoniere e del Livornesi nell'otto.

Bene dovrebbe anche andare in Bucintoro nel due con timoniere. Ma essa non ha ancora avuto occasione di scendere in acqua e, quindi, bisogna attenderla alla prova.

Comunque, gli «azzurri» sono tutti in ottime condizioni e il loro morale è elevatissimo.

Ecco i risultati odierni:

QUATTRO CON TIMONIERE: 1. Francia 7'23"; 2. Ungheria 7'23"; 2. Ungheria 7'28"8/10; 3. Cecoslovacchia; 4. Belgio; 5. Spagna.

DUE SENZA TIMONIERE: 1. *Italia (Giovinezza di Napoli)* 8'15" 8/10; 2. Polonia 8'10" 6/10; 3. Jugoslavia; 4. Danimarca.

SINGOLO: 1. Francia (Saurin) 8'21" 3/10; *Italia* (Tevere e Remo di Roma - Tuzi) 8'28" 8/10; 3. Ungheria; 4. Cecoslovacchia; 5. Jugoslavia; 6. Spagna.

QUATTRO SENZA TIMONIERE: 1. Austria 7'4"8/10; 2. Belgio; 3. Polonia; 4. Jugoslavia; 5. Ungheria.

DUE DI COPPIA: 1. Jugoslavia 7'44"; 2. Cecoslovacchia 8'8" 9/10; 3. *Italia (Lecco di Lecco)* 8'27"1/10.

OTTO CON TIMONIERE. — Prime batterie: 1. Francia 6'25" 1/10; 2. Olanda; 3. Jugoslavia; 4. Spagna. - Seconda batteria: 1. *Italia* (Pullino di Isola d'Istria, con Parentin, D'Este, Vittori N., Vittori U., Petronio tim.), Germania, Jugoslavia, Danimarca, Francia, Ungheria.

DUE SENZA TIMONIERE: *Italia* (Giovinezza di Napoli: D'Angelo e Imperiali), Ungheria, Olanda, Germania, Austria, Polonia.

SINGOLO: *Italia* (Tevere e Remo di Roma: Tuzi), Polonia, Austria, Svizzera, Germania, Francia.

DUE CON TIMONIERE: *Italia* (Bucintoro di Venezia: Bergamo, Santin, tim. Negrini), Ungheria, Polonia, Germania, Spagna, Francia.

QUATTRO SENZA TIMONIERE: *Italia* (Olona di Milano: Lazzati, Manfredini, Zuccaro, Ripamonti), Svizzera, Danimarca, Germania, Austria, Belgio.

DUE DI COPPIA: Germania, Francia, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Cecoslovacchia.

OTTO CON TIMONIERE: *Italia* (Canottieri Livornesi di Livorno: Balleri, Garzelli, Del Bimbo, Colonnacchi, Bonciani, Guaglierini, Lavoratori, Godini; tim. Milani), Francia, Germania, Ungheria, Svizzera e Danimarca.

I Giochi universitari di Budapest

Il torneo di calcio vinto dall'Ungheria

Budapest, 17 notte.

Il penultimo giorno di questi Giochi internazionali si è chiuso con una brillante vittoria ungherese nel calcio.

Ecco i risultati:

ATLETICA. — *Finale 200 m. piani:* 1. Sir (Ungheria) in 21" e 6/10; 2. Holmes (Inghilterra) 21" e 8/10; 3. Suzuki (Giappone) 21" e 9/10; 4. Vollmert (Germania) 22"1/10; 5. Zoomer (Germania) 22"4/10.

Finale 400 m. ostacoli: 1. Kovacs (Ungheria) 53"2/10 (nuovo record ungherese); 2. Wegner (Germania) 53"5/10 (nuovo record tedesco); 3. Nottbrock (Germania) 55"7/10; 4. Hejjas (Ungheria) 56"; 5. Bannister (Inghilterra) 57"7/10.

Finale 5000 m. piani: 1. Ward (Inghilterra) 15'22"6/10; 2. Tanaka (Giappone) 15'24"4/10; 3. Csaplar (Ungheria) 15'26"; 4. Inas (Lituania) 15'40"; 5. Pula (Germania) 15'47"5/10.

Salto con l'asta: 1. Nishida (Giappone) m. 4,30; 2. Ohte (Giappone) m. 4,10; 3. Hartmann (Germania) m. 4; 4. Csanyi (Ungheria) m. 3,80; 5. Zakrewsky (Polonia) m. 3,70.

Pentathlon: 1. Stück (Germania) p. 3669; 2. Lokainki (Polonia) p. 3398; 3. Müller.

Salto in lungo femminile: 1. Walasiewicz (Polonia) m. 5,73; 2. Göppner (Germania) m. 5,77; 3. Mayermeyer (Germania) m. 5,46; 4. Pekarova (Cecoslovacchia) m. 5,30 ;5. Eltermanis (Lettonia).

CALCIO. — Inghilterra b. Lettonia 5 a 3; Ungheria b. Germania 2 a 1. *Classifica finale:* 1. Ungheria p. 6; 2. Germania p. 3; 3. Inghilterra p. 3; 4. Lettonia.

TORNEO DI SCIABOLA (*individuale*). — 1. Rasztovics (Ungheria) 7 vitt.; 2. Gerevich (Ungheria) 6 vitt.; 3. Berczelly (Ungheria) 5 vitt.; 4. Nalmer (Germania) 4 vitt.; 5. Skyva (Cec.).

TENNIS. — *Finale singolare uomini:* 1. Henkel (Germania); 2. Gabrovita (Ungheria). *Doppio misto:* 1. Henkel-Veber (Germania); 2. Ferenez-Szmary (Ungheria).

Nove campioni americani alla riunione atletica di Milano

Domenica prossima, 25 agosto, all'Arena di Milano, avrà luogo una grande riunione atletica internazionale alla quale prenderanno parte, oltre a tutti i campioni nazionali, anche nove fuori classe americani ed un buon numero di atleti francesi. L'eccezionale avvenimento atletico, che richiamerà a Milano gli appassionati di tutta Italia, darà sicuramente modo ai nostri valorosi atleti di fornire qualche risultato di alto valore tecnico. La nostra fotografia mostra il poderoso lanciatore Lyman, uno dei partecipanti, mentre, con perfetto stile, eseguisce il lancio della palla di ferro. Il record dell'americano è di m. 16,46; il nostro miglior risultato è stato ottenuto da Bonomini con m. 14,27 mentre quello mondiale è dell'americano Torrence con 17,40.

Il tragico episodio

L'abbiamo letto nel rapporto di una recente memorabile ascensione d'alta montagna. I due giovani scalatori dopo tredici ore di faticosa arrampicata su una parete a picco, sono costretti a bivaccare in una posizione critichissima. Bisogna attendere l'alba, legati, assicurati ai chiodi, con un migliaio di metri di parete a picco sotto i piedi che trovano a mala pena un appoggio. Pazienza. Gli atleti della montagna sanno soffrire questo con durissimo coraggio. Ma la cosa veramente tragica che devono constatare è quella di non avere un meschino pizzico di tabacco fumabile, una sigaretta qualunque. La scorta è stata resa inutilizzabile dagli scrosci di un tremendo acquazzone. Chi conosce la delizia di una Macedonia extra, chi sa quanto valga quella perfezione di gusto e di aroma specie dopo la fatica di un lavoro fisico e mentale, non può non sentire quale tormento devono aver sofferto quei due ardimentosi che non poterono concedersi la gioia di quel piccolo ma incomparabile correttivo della eccezionale tensione nervosa. (2034

QUESTA SI, E SOLO QUESTA

è il vero rimedio per gli affaticati.

L'EUCHESSINA, l'ideale dei purganti, non irrita, produce delle scariche blande, non abbondanti, e sicuramente avelena l'organismo di tutte le impurità che si accumulano nell'intestino. Una o due pastiglie prese di tanto in tanto assicurano una perfetta digestione ed evitano tutti quei gravi malanni che derivano dalla costipazione più o meno ostinata. Solo con la

EUCHESSINA

si può fare una vera cura disintossicante, che preserva da un'infinità di pericolosi mali dovuti alla stitichezza. (D4

Diffidate di qualsiasi altro rimedio, che nella pratica si è addimostrato assolutamente inefficace, e provate oggi stesso EUCHESSINA, la dolce pastiglia purgativa, che pulisce e rinfresca l'intestino.

AUT PREF. TORINO 0085/2

L'acido urico, non eliminato convenientemente, può in maniera diretta od indiretta turbare le funzioni del sangue, del fegato e del rene.

Ecco una delle ragioni per le quali 9000 medici d'Italia usano personalmente, prescrivono e consigliano di bere l'IDROLITINA superlitiosa e diuretica, che scioglie e favorisce l'eliminazione dell'acido urico, prevenendo gli attacchi dell'uricemia che è causa principale della gotta, artritismo, arteriosclerosi, e di alcune fra le più caratteristiche affezioni del fegato e del rene (calcoli).

"IDROLITINA"

SUPERLITIOSA DIURETICA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

I. 38 Aut. Pref. Bologna N. 28/60 - 8/8/935-XIII

AUTOSERVIZIO GIORNALIERO TORINO - S. VINCENT COURMAYEUR

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI presso

Ditta F.lli TABACCO

TELEF. 65-510

e presso PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI

GIRO del MONTE BIANCO

Meravigliosa gita di tre giorni in comodissimi autobus gran turismo partenze tutti i giorni

Quota da L. 175

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

F.lli TABACCO - Tel. 65-510

e AGENZIA PERLO

Piazza Carlo Felice 9 - Tel. 40-667

SOMALIA FASCISTA

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

ha assunto in concessione esclusiva la pubblicità del quotidiano

SOMALIA FASCISTA

Preventivi e numeri di saggio gratis a richiesta presso

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

MILANO e SUE SUCCURSALI

CRONACA CITTADINA

Una impresa di bene

La casa dei vecchietti

La relazione che accompagna il conto finanziario consuntivo 1934 del R. Ospizio di Carità e che è stata resa pubblica in questi giorni, offre un interesse che trascende la consueta portata dei rendiconti di gestioni. Nelle cinquanta pagine della relazione non è documentato soltanto il rigido criterio amministrativo col quale si provvede all'amministrazione ed all'incremento del patrimonio dell'Istituto e mercè il quale i risultati economici della gestione appaiono più che brillanti, ma è documentata la crescente azione accolta dall'Ente in un settore vasto e delicato della beneficenza.

Quanti sono i vecchietti ospitati dall'Istituto? Il loro numero cresce ogni anno. Nel 1934 l'Ospizio ha accolto tutte le domande presentate dai postulanti ed il numero dei ricoverati gratuitamente è salito a 1725, cui vanno da aggiungere i 378 ricoverati per i quali, dalla famiglia o da enti pubblici, viene corrisposto il pagamento di una tenue retta mensile. Di fronte a questa constatazione, la quale attesta che il programma benefico scelto dall'Istituto non ha subito nell'anno decorso alcuna riduzione, sta quest'altra constatazione: la gestione si è chiusa con un avanzo amministrativo di 1.175 mila lire, mentre la consistenza patrimoniale dell'ente ha presentato un incremento di 898 mila lire, per cui le attività nette patrimoniali dell'Ospizio si sono consolidate dal 34.390 mila lire del 1933 in 35.089 mila lire.

Queste cifre, che compongono il quadro dell'andamento amministrativo dell'Istituto, hanno tuttavia bisogno di un chiarimento. L'accantonamento del cospicuo avanzo di esercizio potrebbe, infatti, dar luogo ad obbiezioni circa i criteri con cui l'amministrazione attende allo sviluppo benefico dell'ente. Perchè, può domandarsi taluno, l'Istituto non ha creduto di aumentare la sua beneficenza in luogo di accantonare così notevole avanzo a fine esercizio? Orbene, occorre ricordare che nelle 1.175 mila lire costituenti l'avanzo di gestione sono compresi gli interessi che lo Stato ha corrisposto nella misura del 4,50 per cento, nell'aprile dello scorso anno, all'atto della conversione dei titoli di Consolidato 5 % in quelli del Prestito redimibile 3,50 per cento. Nel caso dell'Ospizio si è avuta così un'entrata straordinaria, per la gestione 1934, di 733 mila lire, liquidata per un importo nominale di 16.309 mila lire, rappresentanti appunto lo stok di titoli posseduti dall'Ospizio in quell'epoca. Ma poichè, come è noto, si tratta di interessi maturanti negli anni '34, '35 e '36, e anticipati dallo Stato all'atto dell'operazione, ne deriva che la competenza di reddito per l'Ospizio relativa all'esercizio 1934 deve escludere l'incasso degli interessi riflettenti gli anni 1935 e 1936.

Tuttavia, anche in questa cifra ridotta, l'avanzo è tale da attestare l'ottimo risultato della gestione in quanto, anche per la sua eccedenza sul saldo attivo dell'esercizio precedente, dimostra che le entrate effettive di competenza della gestione 1934 furono largamente sufficienti a bilanciare le spese incontrate per l'assistenza dei ricoverati. Ma altra caratteristica presenta la gestione dell'anno decorso: la diminuzione di centesimi 19 nel costo giornaliero della presenza del ricoverato, per la cui assistenza furono, infatti, sufficienti L. 3,44, in luogo delle L. 3,63 dell'esercizio 1933. Questo minor costo si è tradotto in una contrazione della spesa generale, ad onta del maggior numero di presenze registrato nell'anno: la spesa del 1933, ripartita fra i ricoverati con 786.063 presenze, era stata di 2.782 mila lire; nel 1934, per 767.586 presenze, si spenderà soltanto 2.644 mila lire.

A questo proposito può riuscire interessante conoscere i vari capitoli che concorrono a determinare la spesa e gli elementi nei quali si scompone il costo unitario di ogni presenza. La spesa maggiore è data dal vitto (1.461 mila lire) che concorre a determinare il costo unitario della presenza con L. 1,90; seguono: le spese per riscaldamento ed illuminazione: (364 mila lire in solido e 47 centesimi per persona); le spese per il vestiario (177 mila lire e 23 centesimi per persona); gli assegni al personale (317 mila lire e 41 cent. per persona); le spese per manutenzione dei locali e mobili (237 mila lire e 30 cent. per persona), le spese generali, infine, che pesano sull'Istituto per 85 mila lire e concorrono nella misura di 12 centesimi a determinare il costo della presenza.

Ecco, attraverso poche cifre, l'imponente quadro della mole degli acquisti effettuati nell'anno: 1513 q.li di farina di frumento; 75 mila kg. di carne fresca; 3670 kg. di salumi; 200 mila litri di vino; 42 mila kg. di pasta; 4500 kg. di burro; 6000 kg. di olio, 18 mila dozzine di uova; 182 mila litri di latte; 14.000 kg. di zucchero; 2500 kg. di caffè; 3700 kg. di formaggi, ecc.

Nel dar conto di questi dati, l'amministrazione dell'Istituto si augura che il buon andamento economico delle gestioni future abbia sempre per base la situazione di fatto verificatasi nell'anno decorso. Comunque, l'ottima situazione finanziaria prospettata dalle cifre che si sono viste, permette all'amministrazione dell'Ospizio di guardare senza soverchia preoccupazione l'avvenire, risolvendo problemi sostanziali nel campo benefico e perfezionare di continuo i vari servizi interni per renderli sempre più adatti a soddisfare i bisogni dei ricoverati.

Nell'annuale della morte di Federico Bresadola

Or è un anno trasportavamo da un ospedale periferico fra le pareti del nostro giornale la salma di Federico Bresadola. In quell'ospedale il collega indimenticabile era spirato sul mezzodì del diciotto agosto; ed eramo attorno al Suo letto a raccogliere l'ultimo anelito, a dirGli l'ultima vana parola di speranza la mamma, la fidanzata, alcuni amici affettuosi. Poi riavemmo per breve ora Bresadola con noi, gelido inerte nella funebre cassa, fra i ceri i drappi i fiori della camera ardente costruita nella nostra sala più vasta e più bella. Lo vegliarono i colleghi che più allo Scomparso s'eran sentiti vicini: ma nell'ultima notte terrena Federico Bresadola ebbe attorno a Sè, veramente, tutta la famiglia de «La Stampa», quelli intenti in questa nostra casa alla diuturna greve fatica, quelli lontani in terre sconosciute protesi al loro sogno di scoperta, la forte fedele legione operaia che noi pensiamo sorella in questa impresa di bene, tutti che cooperino al febbrile quotidiano lavoro che di Bresadola era stato la grande indistruttibile passione.

L'anniversario non rinnova il dolore, poichè nel nostro cuore il dolore per la Sua morte non fu mai sopito. Il ricordo di Lui continua ad aleggiare su di noi, su le cose nostre, più vivo più feruido più accorato; e così come ogni parete della nostra casa s'adornò d'una Sua imagine, nella nostra anima la fisionomia buona e severa di Federico non sarà cancellata più.

Oggi andremo alla Sua tomba a deporre un mazzo di fiori. Poichè altra manifestazione non è concessa al nostro rimpianto, al tenue omaggio affideremo questi nostri sentimenti di fraternità, che han superato anche la morte per vivere eterni nel Suo ricordo e nella memoria della Sua bontà.

Alle 15 il Segretario del Sindacato dei giornalisti e i membri del Direttorio, la Direzione e la redazione de «La Stampa» si recheranno in memore pellegrinaggio al cimitero.

La Settimana commerciale

Il sicuro successo della simpatica iniziativa

L'ottava Settimana Commerciale, man mano che trascorrono i giorni e ci si avvicina alla data della sua effettuazione, va assumendo sempre maggiore importanza e sviluppo. Non solo tutte le migliori del commercio cittadino sarà presente alla classica manifestazione settembrina, ma anche l'industria non resterà assente. Così accanto ai padiglioni dell'ambientazione, dell'artigianato e dell'alimentazione, vi sarà pure quello delle industrie varie: in esso figureranno tra l'altro una piccola centrale telefonica per impianti dimostrativi, ed una cassa del gas ed una dell'elettricità, dove si potranno ammirare, in piena attività di esercizio, tutte le svariatissime applicazioni di queste due grandi e fiorenti nostre industrie. Oltre a ciò, in piazza Vittorio Veneto, nelle giornate della «Settimana Commerciale» sarà pure in esercizio una banca modello in tutti i suoi servizi.

Il Comitato ordinatore della Settimana Commerciale sta elaborando il vasto programma di festeggiamenti

Consensi proteste polemiche per una nostra idea

A proposito della stazione allo Stadium

Scopi e finalità della nostra " fantasia urbanistica „ -- Valanghe di lettere e cori di voci concordi e discordi -- Ma noi insistiamo: la Stazione allo Stadium sarebbe una soluzione ideale per la sistemazione del centro cittadino

Quando si tira un sasso in piccionaia, bisogna saperne subire le conseguenze. Sull'edizione di mercoledì scorso de La Stampa, ci siam vendicati della forzata immobilità al nostro tavolo di lavoro, in mezzo all'esodo ferragostano dei torinesi, improvvisando un viaggio di fantasia attraverso la topografia cittadina, anzi facendo addirittura viaggiare la nostra stazione ferroviaria di Porta Nuova e trasportandola nell'area dell'ex-Stadium.

Per quanto avvertissimo che questa nostra «fantasia urbanistica», espressamente definivamo, non mirasse affatto a ottenere una sollecita sentenza di sfratto della nostra bella stazione, ma tendesse piuttosto a riaprire la discussione, a puro titolo precauzionale, sull'opportunità o meno di sacrificare, dandole immediatamente altra destinazione, l'area di riserva dello Stadium, tuttavia l'attenzione pubblica reagì in modo inatteso, con vivissimi sintomi di appassionato interesse, alla nostra idea.

Consensi, incitamenti, proposte di dettaglio, apporti d'argomenti alla nostra proposta: tutto ciò ha dimostrato nel giro di poche ore che avevamo stuzzicato un tema scottante, e che il pubblico desiderava veder concretata la nostra fantasticheria di massima in un progetto serio.

Una licenza dei... piccioni, siamo dunque costretti a riprendere la questione, pur riaffermando che il problema, come è ovvio, non rivela alcun carattere d'urgenza.

Prima i... contrari

Avvertiamo subito che qualche isolata voce discorde ci è pervenuta: di questo è bene occuparci in primo luogo. Non si tratta, come potrebbe credersi, di residenti nella zona di Porta Nuova, che si vedano minacciata la privazione della comodità ferroviaria a portata di mano. E' un paradosso noto a tutti gli urbanisti che in prossimità delle stazioni abitano generalmente... i cittadini più sedentari, non di rado proni a brontolare contro i rumori, gli odori, il fumo, i traffici notturni inerenti alla vicinanza della ferrovia. Il mondo è un seguito di misteri. E' comprensibile del resto che sia preferibile servirsi di un tram quelle due o tre volte all'anno che questo pubblico è obbligato a raggiungere la stazione, che subire quotidianamente i disturbi dei viaggi altrui: e che sotto questo aspetto sia più razionale una stazione in una zona ad abitazioni non troppo fitte, a viali larghi, ricca di giardini, con la possibilità d'incanalare la fervida in trincea dove, oltre ad eliminare il proprio ingombro nei confronti della viabilità, i treni vengono anche a trovarsi in una cassa acustica chiusa, infinitamente meno rovinosa al quieto vivere degli astanti che la circolazione in superficie.

Le poche voci discordi che siamo abbiam raccolte riguardano dunque essenzialmente il problema estetico-urbanistico-architettonico del vecchio centro di Torino: l'abbandono della stazione di Porta Nuova non svaloriz zerà la ricostruzione del secondo tratto di via Roma or ora iniziata? Come si potrà concepire e giustificare lo sbocco della principale e più bella via di Torino in piazza Carlo Felice, quando questa venga privata della stazione? E non ne soffrirà l'equilibrio architettonico di tutta la nuova sistemazione progettata in vista della conservazione dell'edificio ferroviario? E non è in ogni caso un peccato demolire la sobria monumentale stazione?

Concetti antiquati

Rispondiamo che il concetto che la via principale d'una città debba necessariamente condurre alla stazione ferroviaria ha fatto il suo tempo. Esso può sopravvivere per una piccola città di provincia, che tende appunto a svilupparsi attorno alla stazione e a rendersela centrale, che non ha solitamente grandi attrattive da offrire al forestiero di transito, e preferisce sciarinargliele allo sguardo non appena questi, tra un treno e l'altro, mette un piede fuori dell'atrio della biglietteria.

Ma nella grande metropoli, la sistemazione del centro cittadino, la sua architettura, la sua organizzazione edilizia e monumentale sono fine a se stesse, vivono indipendentemente. Le stazioni anzi, nell'impossibilità di incunearsi nel congestionato centro cittadino, tendono a decentrarsi ed a moltiplicarsi. Nelle principali capitali estere ogni linea importante o gruppo di linee ha la sua stazione a sè alla periferia della città, a lungo linea di cintura, molto esterne, in aperta campagna, collegata l'una all'altra.

E' quasi uno svilire l'opera formidabile e benemerita intrapresa da Torino nel rinnovare la propria arteria tradizionale, il supporre di doverla conservare a tu per tu colla stazione per mettervi in valore. Torino conserverà dove sono e dove stanno per nascere le vecchie e nuove bellezze architettoniche, il suo inconfondibile fascino di città di tutti i tempi, le sue abitudini, le sue attrattive, le sue tradizioni, il suo folclore — e sarà tanto di guadagnato se il forestiero dovrà andarne alla ricerca attraversando e ammirando le altre bellezze della città.

Del resto, quale altra grande città italiana ha il proprio centro architettonico, mondano, storico, elegante e tradizionale di rimpetto alla stazione ferroviaria? Ben poche o nessuna e nessuna di terz'ordine, poichè tra l'altro la presenza della stazione implica il sorgere e l'affaccendarsi di un piccolo mondo di servizi logistici, di esercizi pubblici sul livello standard del viaggiatore-tipo, di negozi, banchi e bancherottoli, di trafficanti più o meno regolari, il tutto ben poco confacente a conferire un aspetto accogliente e signorile alla località.

Quale torinese non sa che la stazione di Porta Nuova ha un solo difetto, il piccolo particolare di... essere una stazione? E come tale di far da fulcro al pullulare di una vita addirittura equivoca, pochissimo adatta a nobilitarne i bei portici? L'auspicato trasloco dovrebbe anzi annoverare al proprio attivo appunto l'effetto di eliminare nel modo più radicale questo piccolo inapprimibile mondo vivente ai margini di ogni grande stazione, cagnando da questo non il nostro bel centro cittadino.

Quanto alle preoccupazioni d'indole estetica, basta considerare che l'esodo dei treni non dovrebbe necessariamente significare il piccone per l'edificio: se si ritiene ch'esso sia indispensabile sfondo all'architettura della piazza, non sarà certo difficile studiarne, presi gli opportuni accorgimenti del caso, una diversa destinazione. Anche di contrario parere, a quanto pare, siano i principali interessati, i treni stessi, che a quanto narrano le cronache già si son presi recentemente la libertà, secondo dei bizzarri, di dare inizio alla demolizione...

Entrati nell'ordine di idee di sacrificare il movimento ferroviario attualmente facente capo a Porta Nuova, l'area dell'ex-Stadium pare effettivamente la più indicata per la successione. Non ripeteremo le cento ragioni che suffragano, sul terreno della logica e della razionalità, l'opportunità di dare ad un tempo sfogo ai treni e sfogo alla città abbandonando Porta Nuova, e che consigliano la zona tra corso Castelfidardo e corso Vinzaglio per contemperare nel più soddisfacente compromesso le contrastanti esigenze dell'effettiva centralità rispetto al nuovo baricentro demografico di Torino, lo sviluppo assai intralci della viabilità, il più razionale breve e rapido allacciamento con le principali linee ferroviarie facenti capo alla nostra città, con particolare riguardo alle comunicazioni internazionali: ragioni tutte da noi ampiamente illustrate nelle note di mercoledì.

Ci si è fatto notare che la creazione della stazione sull'area dello Stadium implicherebbe la sistemazione radiosa di tutta la zona, la creazione di un piazzale, di nuove strade di accesso, ecc.; complesso di lavori che, se giungeranno preziosi ad accompagnare magistrale dopo ultimata via Roma, non possono tuttavia affrontarsi alla leggera per la loro complessità.

Gli scavi necessari

Le difficoltà sono forse più apparenti che reali: esse consistono soprattutto nel lavoro di scavo necessario per abbassare al livello delle linee di corso precisamente nella località, il pinzo dei binari di servizio e di manovra. Ma un architetto giudiziosamente osservatore che in sostanza gli scavi non supererebbero grandemente l'entità degli scavi indispensabili in ogni caso per i comuni lavori di fondazione edilizia, ove a tale uso fosse destinata la zona, con le relative opere di sostegno, servizi ecc.: è noto come una città moderna è costruita su di un alveare di tunnel e di scavi. Quanto alla sistemazione topografica della zona, un concorso di favorevoli circostanze pare costituito apposta per favorirla: dal piazzale Duca d'Aosta si dipartono, oltre il nobile corso Duca d'Aosta che darebbe a chi esce dalla stazione una prima incantevole visione panoramica della nostra collina, i due cori diagonali Trento e Trieste, allacciantisi direttamente e rispettivamente col corso Peschiera (e di qui con la Barriera di Nizza, il Pilonetto, il Lingotto, il Mercato Nuovo) e coi cori Galileo Ferraris-Duca di Genova-Vittorio, cioè col vecchio centro cittadino.

Il maestoso rettilineo di corso Vinzaglio addurrebbe egualmente nel cuore della città, in via Cernaia, donde un'altra diagonale, via Pietro Micca, abbraccerebbe il percorso per piazza Castello. Infine, proprio alle spalle della nuova stazione, ed a questa facilmente allacciabile, un'altra importante diagonale, corso Ferrucci, prolungato in corso Tassoni, assicurerebbe la più sollecita comunicazioni con San Paolo, con piazza Bernini, centro dei quartieri di Francia, sul Martinetto e la Madonna di Campagna.

Quanto al piazzale, è ovvio che gli edifici della stazione non occuperebbero interamente l'area dello Stadium: una piccola porzione libera nella parte centrale col formerebbe, a complemento e simmetria dell'attuale piazza Duca d'Aosta, un piazzale superbo e invidiabile. I binari di corso occuperebbero il corso Castelfidardo: quelli di servizio si allargherebbero a ovest, tra corso Ferrucci, via Pier Carlo Boggio, via Principi d'Acaja e via Avigliana, dove il fascio formerebbe a restringersi nella sola trincea di corso Inghilterra. Le sole sistemazioni necessarie alla viabilità cittadina sarebbero dunque la rettifica del corso Vittorio sull'area degli stabilimenti Boringhieri, e la rettifica di corso Peschiera tra corso Ferrucci e corso Castelfidardo: due opere già in programma, che presto s'imporranno in ogni caso.

Lavori ciclopici? Non ci pare. Ad ogni modo, meritevoli di studio.

al. fa.

Nella Casa Militare del Duca di Pistoia

Con Regio Decreto in corso il tenente di Artiglieria Riccardi nob. dei Conti Carlo è stato nominato ufficiale d'ordinanza di Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia.

Una sciagura alpinistica sul Piano Rosa

La morte di un torinese

Ci telefonano dai Breuil:

Due alpinisti sono stati rinvenuti cadaveri sul Piano Rosa a oltre 4000 metri di altitudine. Risulta che essi provenivano dalla Val d'Ayas e, evidentemente sorpresi dalla violenta bufera di vento e neve, scatenatasi nei giorni scorsi in alta montagna, sono morti assiderati.

I carabinieri del Colle del Teodulo avvisati da alcune guide hanno proceduto alla identificazione dei due disgraziati alpinisti, che risultano essere il geometra Corrado Agnesi di Pavia e Cesare Daniele di Torino, rispettivamente di 42 e 43 anni.

Concorso per medici

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ha bandito un concorso a 15 posti di medico.

Gli aspiranti, per ogni ulteriore informazione, potranno rivolgersi alla Sede Centrale dell'I.N.F.P.S. (Servizio Personale) in Roma, via Minghetti, 22.

LA FORTUNA DI DUE TORINESI EMIGRATI

Eredi di sessanta milioni in lite per trecento mila lire

Quarant'anni or sono, due nostri concittadini, Giuseppe e Giulio Gabrielli partivano alla volta dell'America del Nord in cerca di lavoro e di fortuna: dopo lunghe peripezie essi riuscivano a trovare un'occupazione abbastanza proficua, tale, per lo meno, da metterli in condizione di far fronte alle più urgenti necessità della vita. Alcuni amici, però, li inducevano a spostarsi in California, dove — essi affermavano — vi era possibilità di costituirsi, in breve periodo di tempo, una discreta fortuna. Giunti a San Francisco esattamente trentacinque anni or sono, i fratelli Gabrielli col piccolo capitale di cui disponevano — alcune centinaia di dollari raggranellati con infiniti stenti — aprivano un negozio di commestibili: in breve la loro azienda prendeva proprietari ad affittare locali più ampi, ad assumere nuovo personale, a studiare una organizzazione commerciale idonea al sempre crescente sviluppo degli affari. Nel volgere di pochi anni l'intero casseggiato in cui i fratelli Gabrielli avevano installato la loro attività commerciale era insufficiente ai bisogni dell'azienda, non più limitata alla vendita dei generi alimentari, ma anche degli oggetti di arredamento della casa: fu necessario aprire delle succursali, trasportare i magazzini di deposito delle merci e gli uffici amministrativi in altro stabile, affidare a parenti giunti dall'Italia la direzione dei vari reparti di vendita.

Nel 1925 il Giuseppe Gabrielli, che ormai aveva conquistato, col suo tenace lavoro, una posizione economica così solida da permettergli di trascorrere negli agi la maturità, decideva di ritornare nella nostra città: prima di partire egli, con regolare atto notarile, nominava quale sua procuratore generale il fratello Giulio che invece aveva deciso di rimanere in California per curare gli interessi della Società. Benchè lontano dalla sua azienda, il Giuseppe non tralasciava di occuparsene attivamente: ne fanno fede le numerose lettere che egli indirizzò al fratello, contenenti suggerimenti sull'impiego degli utili derivanti dalla gestione della loro impresa, su iniziative che il Giulio intendeva prendere, per il maggior sviluppo della società. Ma in tali lettere si leggono anche incitamenti perchè il germano liquidi l'azienda e venga a stabilirsi nella città nativa, con l'animo lieto e tranquillo di chi ha a sua disposizione un ingente patrimonio.

Il Giulio Gabrielli arriva con l'andare ai suggerimenti del fratello e nel 1927 abbandonava la California per tornarsene con la famiglia nella nostra città: non gl'era riuscito, in quel breve periodo di tempo, a liquidare l'imponente azienda, ne lasciava l'incarico — con regolare procura generale — ad un suo direttore, tale Luigi Giovenale. Questi, nel dicembre del 1928, esaurita il suo compito, comunicando alle parti interessate i risultati della sua gestione, contemporaneamente procedeva ad una ripartizione dei beni stabili che egli non aveva ritenuto opportuno vendere, stabilendo che nove appezzamenti di terreno sarebbero rimasti di proprietà comune dei fratelli Gabrielli, mentre al Giulio sarebbe spettata la metà dei sei appezzamenti acquistati dal Giuseppe in proprio nome, ma con denari della società.

Questa divisione non riusciva accetta al Giuseppe Gabrielli: tra i fratelli corse un attivo scambio di corrispondenza e di conversazioni amichevoli intese a chiarire la reciproca posizione. Queste trattative subivano una interruzione per la morte del Giuseppe Gabrielli avvenuta nel febbraio scorso; frattanto, però, riprese dalla vedova — nominata dal Giuseppe con testamento olografo 29 novembre 1917, sua erede universale — ma con esito negativo, giacchè tra i cognati erano sempre corsi rapporti poco cordiali. La controversia veniva, quindi, portata al giudizio del nostro Tribunale dinnanzi al quale la vedova di Giuseppe Gabrielli, a mezzo del suo legale avv. Galliano Biancato, citava il Giulio per avere il rendiconto esatto della gestione della azienda comune: da questa resa di conti — essa sostiene — apparirà chiaro come i sei appezzamenti di terreno in corrispondenza siano stati acquistati dal defunto con denari propri, prelevati, è vero, dalla cassa sociale, ma in conto utili e come tali addebitatigli. Contemporaneamente essa muove alcune contestazioni al rendiconto rimesso dal liquidatore Giovenale, mettendo in particolare rilievo la parte preponderante avuta dal defunto nel marito nella creazione e nello sviluppo della azienda. Il *deus-ex-machina* della società — essa aggiunge — era il mio defunto marito: egli provvedeva agli acquisti delle merci, egli sopraintendeva alle vendite: mio cognato si limitava alla sorveglianza del personale. Una riprova di questa mia affermazione — essa conclude su questo punto — la si ha da un raffronto della cifra di affari raggiunta dall'azienda nell'ultimo anno di permanenza a S. Francisco di mio marito con quelle degli anni 1926 e 1927 (cioè della gestione di mio cognato): da 16 milioni circa si è scesi di colpo a 12 ed a 8 milioni.

Il patrono del signor Giulio Gabrielli osserva che il giudizio emesso dalla vedova sulla capacità commerciale del suo cliente poco di sovercchio semplicismo: a parte le varie cause d'indole generale, che hanno potuto influire sull'andamento della società italo-californiana, la lamentata diminuzione degli affari deve attribuirsi anche alla situazione speciale dell'azienda, situazione creata appunto dal Giuseppe Gabrielli, che insisteva perchè il fratello in liquidasse per ritornarsene nella nostra città. «Ad ogni modo — egli aggiunge — nel regolare contratto di società è stabilito che gli utili dell'azienda debbono essere divisi in parti eguali e che a ciascuno compete uno stipendio dello stesso ammontare».

I terreni in contestazione — a quanto si assicura — hanno un valore di circa trecentomila lire: la somma in contestazione tra le parti si riduce, quindi, a centocinquantamila lire. Una inezia in confronto all'ingente capitale già incassato, che si fa ascendere ad oltre sessanta milioni!

Un violento scontro fra un tranvai ed un autocarro

Ieri mattina verso le 10 in via Po angolo via delle Rosine s'è verificato un violentissimo scontro fra un autocarro ed una vettura tramviaria che solo per mera fortuna non ha provocato danni alle persone. L'autocarro 497-TO, di proprietà di tale Giovanni Poi, residente a Giaveno giungeva da via Rosine all'angolo di via Po e tentava di attraversare quest'ultima arteria. Proprio in quel momento stava arrivando una vettura tramviaria della quarta linea, diretta verso piazza Vittorio Veneto. Ambedue i guidatori tentavano di evitare l'urto, il tramviere frenando, l'autista sterzando sulla sua destra, ma la manovra non riuscì va, data la ormai brevissima distanza che divideva i veicoli. Con uno schianto di ferraglie contorte e di cristalli infranti i due rotabili picchiavano l'uno contro l'altro: il tramvai usciva dai binari, l'autocarro era gettato contro uno dei pilastri del portici. Subito accorreva numerosa folla; fortunatamente, come già detto non v'erano a lamentare feriti, ad eccezione fra il personale dell'autocarro, un fra i viaggiatori del tramvai. I veicoli erano però ridotti in condizioni pietose: quasi completamente sfasciato l'autocarro, contorte e divelte le lamiere della piattaforma anteriore del tramvai. Occorreva un lungo lavoro degli operai addetti per mettere i veicoli in condizioni da poter essere rimorchiati in rimessa. La circolazione sulla quarta linea ha così subito un periodo di interruzione.

LA CADUTA DI DUE CICLISTI. — Tale Ernesto Novara di Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 39, mentre transitava in velocipede per corso Francia, in seguito a falsa manovra, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. E' stato ricoverato in osservazione all'ospedale Martini per la probabile frattura del collo del femore destro.

Pure vittima di una caduta di bicicletta, rimaneva l'altra notte il muratore Giovanni Gastaldi fu Giuseppe, d'anni 54, residente a Crescentino. Il dott. Trabucco lo faceva ricoverare al San Giovanni per la frattura della mandibola, giudicandolo guaribile in 60 giorni.

FATALE DIMENTICANZA. — La sedicenne Jole Gaggioli di Attilio, abitante in via Cimarosa 30, trovandosi sola in casa, accendeva il fornello a gas per farsi da mangiare. Disgraziatamente la ragazza lasciava in seguito aperti i rubinetti ed era colta da asfissia. I vicini di casa allarmati dal forte odore di gas, sfondavano la porta e trovavano la Gaggioli priva di vita.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli eleganti e di gomma per la spiaggia, ombrelloni, sedie pieghevoli, a strisce (da L. 12 a L. 38).
Tutto ai prezzi minori.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Bollettino Demografico

17 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	13
Matrimoni trascritti	42

La nuova linea tranviaria corso Trapani Borgata Lesna

Da lunedì verrà attivata la linea n. 29 «Corso Trapani-Borgata Lesna» destinata a servire in modo particolare la nuova caserma del Reggimento Genio Ferrovieri.

Dato il carattere del servizio istituito, vengono per tale linea applicate tariffe speciali e precisamente: corsa semplice mattutina (prima delle ore 6,30) cent. 10; corsa semplice normale (dopo le ore 8,30) cent. 15; biglietto per due corse sulla sola linea 29 (feriale e festivo), cent. 20; biglietto feriale per 4 corse giornaliere sulla sola linea 29, cent. 30. Sulla linea 29 sono distribuiti ed hanno validità i biglietti multipli.

VIAGGI «C.I.T.»
Treno turistico Parigi-Bruxelles: 1-8 Settembre L. 570. Comitive settimanali per Vienna e Budapest: 8 giorni L. 790. Sulle Orme di Roma, viaggio in Provenza: 15-22 Settembre L. 790. Viaggio di lusso Europa Centrorientale: 1-16 Settembre L. 2.475. America del Sud: 9 Ottobre-28 Novembre L. 18.500.
Informazioni e prenotazioni presso Uffici CIT, Torino: via XX Settembre 8, v. Roma ang. v. Bertola.

CUCCO
Parco del Valentino
Tutti i giorni una specialità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La fanciulla si... Ore 16: «Madama di Tebe» di C. Lombardo; ore 21.15: «Cinella» di Lombardo e Ranzato.
NAVE VITT.: 17-21: Corso danze L. 3
PAGODA DANZE: Ore 15 e ore 21.
CHALET DANZE: Ore 15 e ore 21.
GAY DANZE: 17 e 21 - Bancalari 52.
SAVOIA BACHI: Ore 15 e 21: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capol. trem 14.
BIRRERIA BOSIO: 16.30 e 21: Varietà
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Ursone d'allora e Fanfulla.
ALPI: «Il Dottor Jekyll» e F. March.
SPLENDOR: Principessa cavalca. L. 1.95
MASSIMO: Falena d'argento. Ultime.
SAVOIA: La grande festa. Crisi-Frol.
ITALIA: Il re degli zingari. Moljeo.
NIEMELOTTI: Carotta sulla spiaggia.

I divertimenti

NAZIONALE: «I Conquistatori»
Ultimo giorno
Domani: Secondo tempo. (S. Tofano)

«SANTARELLINA» al CORSO
2 ore di risate. Temp. fresca. L. 2.

STATO CIVILE

Bogaia Maria m. Cilardi, d'anni 61, di Verolengo, lavand., str. Bertolla 155.
Cristinelli Ernesta, di giorni 27, di Torino, via G. Facchetti 27.
Jacopo Emma v. Grotta, d'anni 45, di Civ. agiata, via G. Cantalupa 54.
Fissore Martina m. Giudice, d'anni 58, di Tortona, casal., v. S. Cristina 44.
Ferrari Maria v. Montagna, d'anni 84, di Zinasco, casalinga, str. Settimo 29.
Rossy Orsola v. Molatore, d'anni 72, di Pianezza, pens., v. Lagrange 32.
Coppa Cristina Maria m. Galvi, d'anni 51, di Usseglio, casalinga, corso Regina Margherita 196.
Cravanzano Maria v. Varasco, d'anni 83, di Portacomaro, casal., v. Cumiana 27.
Pistone Maria Teresa v. Tumiatti, di anni 64, di Cacciagnola, casalinga, strada Comunale Stradioti 36.
Lemagno Maria m. Balocco, d'anni 32, di Latrobe (Stati Uniti), casalinga.
Castagna Rosa fu Reichenare, d'anni 81, di Rivarolo C., casalinga.
Bessa Assunta fu Ambrogio, d'anni 71, di Airale, casalinga.
Barbarossa Elvira di Giovanni, di mesi 1, di Torino.

N.B. - Nella nota del 15 leggasi: **Ciamarelli Angiolina** m. Mazzetti, di anni 38, di Torino, casal., v. Po 20.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana, 6.691, con un aumento di 36 unità in confronto della settimana precedente. Gli operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1.440; opere stradali 4.065; opere idrauliche 133; servizi tecnici 294; Azienda elettrica 37; Azienda tramvie 682. Sono da aggiungere 168 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette, in gran parte finanziata dal Comune, e 23 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

COMUNICATI

Conferenze alle maestre. — Il Direttore delle Scuole rurali ci comunica: Il Cav. Michele Venuti, ha ieri mattina parlato delle scuole rurali e del Doposcuola dell'O. N. a più di 400 maestre del VII Corso preparatorio di Educazione fisica, riunite presso la Scuola Cassati. L'utopia palestra della Scuola, durante e dopo la conferenza è risonata di applausi sinceri e convinti all'indirizzo dell'oratore che ha illustrato la varia precisione tecnica nel campo della Scuola rurale.

Associazione Arma di Cavalleria. — Per il ribasso di Parigi passare in sede, questa sera dalle 19 alle 19 e dalle 22 alle 23,30, per iscrizioni e chiarimenti.

Per Pinerolo e Stupinigi, ogni domani saranno effettuati treni speciali con facoltà di ritorno a tutto lunedì. Partenza da via Sacchi 19. Per Pinerolo: ogni alle 6,45, 14, 18,35; domani alle 8, 7,55, 14; andata e ritorno L. 5. Per Stupinigi alle 9,45, torno L. 1,50.

Per i conduttori di saldatr. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore da tenersi nella prima quindicina del mese di ottobre in Biella e nella prima quindicina di novembre in Torino.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. di collocamento industria di Torino comunica che cercansi: tornitori; fabbri; rettificatori; specializzati nella costruzione serrande avvolgibili di sicurezza; aggiustatori; saldatori elettrici autogeni e ad arco; pulitori abilissimi; un disegnatore iscritto al P.N.F. invalido od orfano di guerra; apprendista falegname; verniciatori a stampino; imballatori apprendisti; garzoni macellai; stenodattilografi; impiegati generici; rifinatori vetro; un garzone cameriere in forno, fruttore parabile, apprendisti macchine Cotton 15-16 anni; garzone fumista per muratore; un marmista rivestitore parete spalmatrice per water; ordinari; operaie stirandili in cartone; una specialista a macchina e rilegatrice; una dattilografa; una impiegata pellicciaia; aiutante sarto sopra abbigliamento; tessitori tele metalliche con telaio a mano e meccanici; saldatori ossiacetilene; fuori Torino: calzolaio richiedente da addirsi a lavori agostani nella galleria del Frejus. — Gli interessati recarsi all'ufficio suddetto possono passare oggi 17 corr. ore 9, per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

di turno con orario continuato dalle 8 alle 22

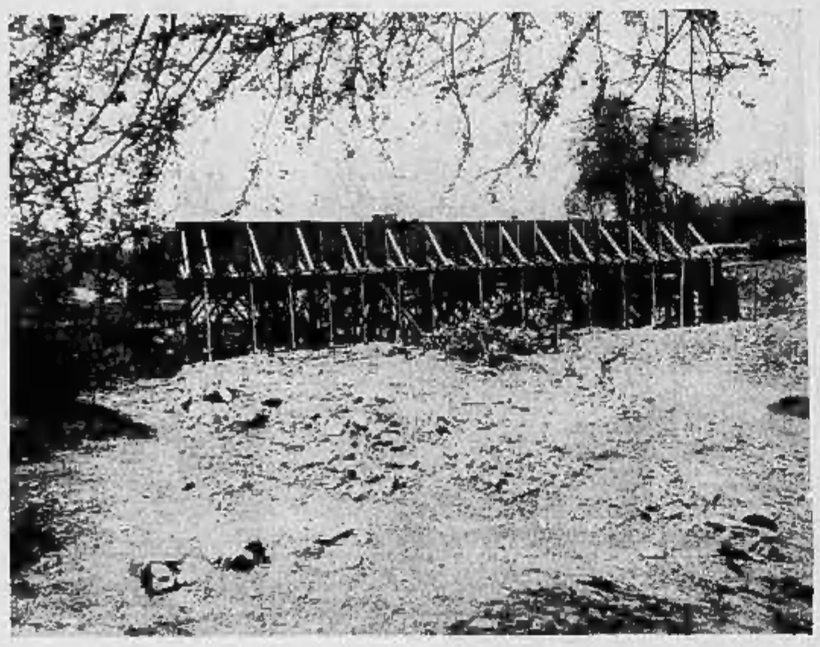
Agostino Benedetto, piazza Vittorio Veneto 10 — Anglesio Morino, via Milano, piazzetta Rodino — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Bianino, corso Vittorio Emanuele 76 — Borgo Donegana, via Bertola 16 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Boscaglia, corso Regina Margherita 193 — Cagnoni via Santa Giulia 38 — Calvetto, piazza Vittorio — Centrale, via Roma 4 — Cerrino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Palazzo — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Cooperativa N. 5, via Nizza 95 — Lingotto, strada Nizza 370 — Madonna degli Angeli, via Mario Ricola 18 — Madonna del Pilone, corso Casale 330 — Marchesotti, piazza Vittoria 7 — Maino, via Maria Vittoria 3 — Milanesio, via Venezia 20 — Milone, via Frejus 302 — Nord, via Po 30 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — San Camillo, strada di Settimo 321 — San Simone, via Carmagnola 15 — Santa Rita, via Cibrario 72 bis — Sassi, corso Casale 205 —

Occhi sul mondo

IL MINISTRO ROSSONI accompagnato dal generale Antonelli e dalle autorità, visita il campo dei Giovani Fascisti di Rocca Mezzo (Aquila).

LA NAZIONE IN ARMI: I Giovani Fascisti di Napoli arrivano al campeggio di Avella dopo una marcia di 40 chilometri.

UN COMANDO DI GRUPPO IN FUNZIONE mentre i reparti si addestrano nella zona del Mo nte Serra.

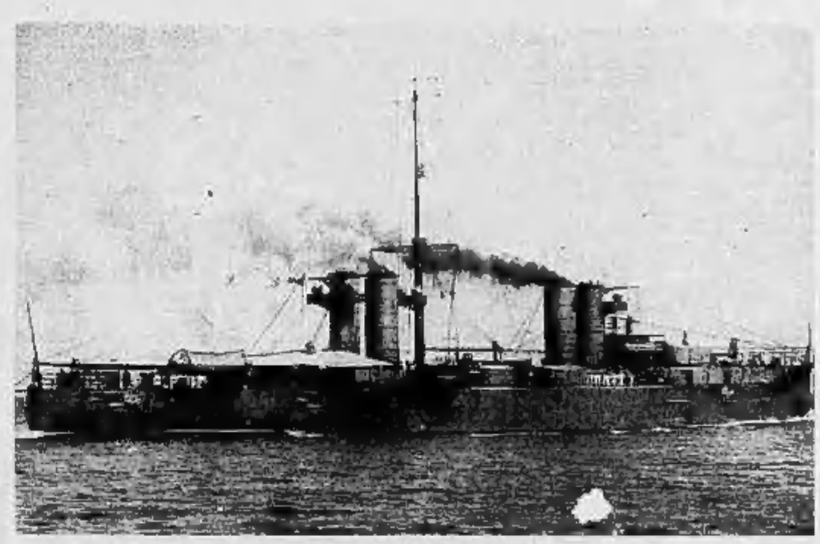


ERITREA: UN PONTE IN COSTRUZIONE SULLA PIANA DI SABARGUMA.

LA «LITTORINA» ALL'ALTEZZA DI ARBAROBA SALE VERSO L'ASMARA.

ARCO DI TRIONFO IMPROVVISATO DA OPERAI IN UN CANTIERE NEI PRESSI DI MASSAUA

S. E. TERUZZI, A TUORO DI CASERTA, PARLA AI LEGIONARI DELLA 125.a LEGIONE.



LA R. N. SAN MARCO, ora trasformata in unità radiocomandata, che ha partecipato alle manovre aereo-navali cui ha assistito il Duce, nelle acque dell'alto Tirreno.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA dell'aviatore Wiley Post e dell'attore Will Rogers periti insieme in una sciagura aviatoria nei pressi di Punta Barrow.

DUE AUTOBUS IN PIENA CORSA si sono scontrati a Barcellona. Le vetture erano piene di operai: ventiquattro sono rimasti feriti, otto dei quali gravemente.

WALLACE BEERY A LONDRA fotografato con la moglie, la figlia adottiva ed il fratello, Noah Beery, che è andato ad incontrarlo alla Waterloo Station.

OFFICINE DA MANISCALCO sono state impiantate su vetturette automobili e messe a disposizione dei reparti di cavalleria dell'esercito giapponese.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

Il mercato granario nazionale è ancora caratterizzato da sostenutezza nonostante l'accertamento provvisorio di una forte produzione, la quale, mentre in parte è andata a naturare il deficiente raccolto dello scorso anno, non è ritenuta tale da soddisfare il consumo fino al venturo raccolto. Inoltre una grandissima parte della produzione, dato il forte anticipo corrisposto dagli ammassi collettivi, è stata sottratta al mercato con la consegna agli stessi ammassi per essere realizzata in momenti più favorevoli, quando vi sarà una minore disponibilità di grano per il consumo.

La sostenutezza è maggiormente accentuata per i grani duri, essendovi stata per questi una produzione relativamente minore a causa delle avversità incontrate dalle colture granarie nelle regioni meridionali e insulari.

Il mercato del riseno si sta svolgendo abbastanza attivo e con prezzi assai fermi, poichè le rimanenze vanno esaurendosi e la richiesta si mantiene sempre viva. In quanto alle colture risicole, queste hanno un andamento favorevole e fanno prevedere un raccolto superiore al normale.

Le colture invece di granoturco sono poco promettenti per la forte siccità, di cui hanno dovuto soffrire; il mercato però di questo cereale si mantiene riflessivo per le alte quotazioni raggiunte, che invogliano poco i compratori, specialmente se il granoturco deve essere destinato all'industria meccanica.

Gli altri cereali minori seguono il mercato granario e quindi attualmente sono sostenuti.

La mancanza delle piogge necessarie ad assicurare una discreta produzione foraggera ha fatto scarseggiare i foraggi in quasi tutte le aziende agrarie, tranne naturalmente dove è possibile l'irrigazione. Ne conseguono quindi quotazioni elevate per quelle poche partite poste sul mercato, quotazioni che determinano alti prezzi anche nella paglia, nei foraggi di scarto, nei mangimi, ecc. Le piogge cadute in questi ultimi giorni ben poco contribuiranno ad aumentare le disponibilità foraggere; esse potranno però evitare il deperimento ulteriore dei prati di nuovo impianto.

L'esame continua ad essere il mercato del bestiame bovino, poichè troppo insistente è l'offerta di capi di scarso pregio in confronto alla modesta richiesta. La categoria dei vitelli è al contrario abbastanza ben difesa.

Limitatissime sono le contrattazioni dei vini, essendovi l'attesa per l'esito del nuovo raccolto di uva, che per ora si prevede abbondante e di buona qualità. I prezzi ad ogni modo sono resistenti.

MERCATI

CEREALI

Alba, 17. — Frumento nostrano fino da L. 94 a 96 al Q.le; frumento mercantile da 90 a 93; granoturco fino da 75 a 78; granoturco mercantile da 73 a 74; avena da 72 a 74; segale da 66 a 69; orzo mondo da 97 a 100; ceci da 90 a 95; fagioli bianchi secchi da 60 a 140; fagioli colorati secchi da 60 a 75; crusca di frumento da 36 a 40; crusca di granoturco da 36 a 40; cruschello da 50.

Ovada, 17. — Grano al q. L. 95-99; meliga 76-79; segale 72-76; fagioli 80-85; fave 60-65; ceci 80-100; crusca 56-60.

Novi Ligure, 17. — Frumento al Q.le L. 94-95; segale 73-77; avena 60-65; granoturco 76-80.

Mondovì, 17. — Grano nuovo raccolto al Q.le L. 95-100; grano mercantile 90-93; granoturco nazionale 80-85; fave 80-85; avena 65-70; crusca 50-55.

Pinerolo, 17. — Grano da L. 92 a 96 al Q.le; meliga da 75 a 78; segale da 65 a 66; fagioli da 100 a 115; crusca da 50 a 60.

S. Sebastiano Curone, 17. — Grano al q. L. 95-96; meliga 75-76; segale 76-78; fagioli 65-70; fave 60-65; ceci 80-110; crusca 50-55; cruschello 52-56.

Tortona, 17. — Grano da L. 96 a 100 al Q.le; meliga da 76 a 80; segale da 72 a 75; fagioli secchi da 80 a 150; fave da 65 a 68; crusca da 45 a 50; cruschello da 42 a 45.

BESTIAME

Alba, 17. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte da L. 225 a 300 per capo; mulatti lattonzoli da 45 a 60; buoi e manzi da 900 a 2500; vacche e giovenche da 700 a 1800; carrelli e muli da 600 a 2600; Bestiame da macello; vitelli di razza piemontese da L. 27 a 34 al Mg.; vitelli della sottorazza albese (della coperta) da 35 a 45; buoi da 22 a 24; tori da 16 a 19; vacche da 12 a 15; maiali grassi da macello da 26 a 28.

Ovada, 17. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 200-230; vitelli e manzi 250-280; suinti 300-350; mulatti 310-340; lattonzoli per capo 70-80; agnelli e capretti al q. 350-390.

Novi Ligure, 17. — Buoi da macello al Mg. L. 20-22; manzi e manze 20-23; vitelloni 20-24; vitelli da latte (canati) 32-36; mulatti grassi 26-35; vacche e tori 12-15.

Mondovì, 17. — Bestiame da macello: suinti piemontesi al Mg. L. 30-35; id. della specie 30-60; vitelli piemontesi 27-31; id. della specie 42-45; vitelloni 22-24; manzi 22-26; buoi 18-24.

Pinerolo, 17. — Bestiame da macello: vacche da L. 12 a 15 al Mg.; Vitelli e manzi da 27 a 31; suinti da 36 a 42; mulatti da 28 a 30.

S. Sebastiano Curone, 17. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 180-220; vacche 110-140; vitelli e manzi 280-300; suinti 300-320; mulatti 330-360; lattonzoli per capo 70-100; agnelli e capretti al q. 350-360.

Tortona, 17. — Bestiame da macello: tori da L. 205 a 215 al Q.le; buoi da 230 a 235; vitelli e manzi da 245 a 270; suinti da 315 a 360; mulatti da 340 a 375; lattonzoli da 160 a 175 per capo; buoi per foruitura da 200 a 220.

VINI

Alba, 17. — Barolo classico di produzione 1933, da L. 340 a 380 per ettolitro (esclusa l'imposta consumo); id. 1934 da 325 a 340; barbaresco classico di produzione 1933, da 325 a 335; id. 1934, da 310 a 320; nebiolo vecchio da bottiglia da 225 a 240; id. dell'annata da 210 a 235; nebiolino da 125 a 150; barbera superiore da bottiglia da 150 a 170; barbera comune da 120 a 140; barbaresco da pasto da 90 a 105; freisa fina da 140 a 160; brachetto da 140 a 150; grignolino fino da 130 a 140; moscato bianco da bottiglia di 1a qualità da 130 a 145.

Ovada, 17. — Barbera per litro, L. 140-160; comune da pasto 80-100; bianco secco 90-110; moscati 110-150; vini fini 160-200.

Novi Ligure, 17. — Vini rossi da pasto, di gradi 10-11, il Q.le L. 90-100; vini barberati e dolcetti, di gradi 11-12, L. 120-140; vini rossi da tavola superiori 160-200; amabili scelti da bottiglia, di gradi 12-13, 190-200; bianchi secchi tipici di Novi Ligure, di gradi 9-11, 100-120.

Mondovì, 17. — Vino comune da pasto 1ª II. L. 105-115; superiore 120-150.

Pinerolo, 17. — Comune da pasto da L. 90 a 110 per ettolitro.

S. Sebastiano Curone, 17. — Barbera per lit. L. 120-160; comune da pasto 80-100; bianco secco 80-110; bianco dolce 110-140.

Tortona, 17. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 115 a a 125 per ettolitro; comune di gradi 9-9 da pasto da 65 a 70; barberato di gradi 10-11 da 90 a 100; qualità speciali da bottiglia: bianco e rosso da 150 a 180; bianco secco da pasto di Barbacarlo e delle Valli del Gran e del Curone da 110 a 125; secco bianco e rosso di puro vino da 60 a 65.

LA STAGIONE
ESTIVA
non meno che le altre, fa sentire il bisogno di irrobustire l'organismo, per renderlo resistente al lavoro e per fargli sopportare col minor danno possibile l'alta temperatura, la quale abbatte, debilita, sfibra anche i più sani, ma riesce assolutamente intollerabile ai deboli, agli anemici, ai neurastenici, in una parola ai deperiti per qualsiasi causa. E' vero che molti cercano refrigerio e sollievo nel recarsi all'aria aperta, al mare, o ai monti. Ma non basta: è ugualmente utile e necessario ad essi coadiuvare i benefici della brezza marina e dei bagni o dell'aria fresca e ossigenata dei monti e dei boschi con l'apprestare al loro organismo una congrua dose di quegli elementi, quali *il ferro, il fosforo, il calcio*, che ne sono il valido sostegno e che si trovano nell'ISCHIROGENO combinati in un insieme armonico, proporzionale e completamente assimilabile. E che dire poi di quelli che non possono allontanarsi dalla loro sede abituale? Questi hanno addirittura l'obbligo di sostenersi con una assidua cura del mondiale
ISCHIROGENO
... Gradirò molto una piccola quantità del noto ricostituente *ISCHIROGENO per uso mio e della mia famiglia, dovendo lavorare molto in questa torrida estate.*
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità
... *Per combattere l'astenia provocata dalle temperature elevate del periodo estivo ricorro da diversi anni all'uso dell'ISCHIROGENO ed ottengo I MIGLIORI RISULTATI.*
Prof. GAETANO CUTORE
Direttore dell'Istituto di Anatomia nella R. Università di Catania
... *Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale l'assunzione del di Lei accreditato ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.*
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO affitto avviatissimo alimentario drogheria vini, causa partenza, fortuna sicura a qualunque prova. Via Saluzzo 97. 26124

TRASLOCABILE licenza esercitazione commestibili e drogheria o rivendita pane, Alberione, 27. 20911

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI produttori vendita assegno fissa importante industria milanese impermeabili, soprabiti, pelati su misura. Agenzia Giornalistica Bertolotti, Alessandria. 4803

AFFIDEREBBESI campionario tessuti lana vendita diretta sarti privati, buona provvigione. Scrivere Manifatture Vellus, Casella 136, Biella.

ANTICA rinomata Fabbrica liquori selezionati Distillerie Pedroni, Milano, Piazza Castello 1, cerca rappresentanti per le provincie di Torino (esclusa città Torino), Alessandria, Cuneo e Novara.

CERCANSI piazzisti addetti vendita campioni stoffe per vendita pacchi postali contrassegno, provvigione quindici per cento. Scrivere Ettore Piana, Pettinengo (Biella). 4736

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA 15 mensili insegnasi anche macchine). Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 20773

GRANDE azienda Alto Adige cerca subito provetto capocuoco. Scrivere indicando referenze, pretesa e cassetta 1423 Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4734

SALDATURA elettrica insegnasi. Insegnamenti perfezionamenti. Facilitazioni frequentando scuola. Saluzzo 114

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA istruita offresi vice maestra o dama compagnia. Maria Gnecchi, Castello, Canale Sotto (Bergamo).

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE offresi manutenzione giardino, costruzione trasformazione. Scrivere Costa, corso Giovanni Lanza 160, telefono 629-314, Torino. 20900

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FALLIMENTO liquida mobilio negozio, specialità, vetrina, marmi, automatica, pantalera, carretto. Emporio, Alberione, 27. 20912

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

SAN Vincenzo. Vendesi villa delle Fucsie, con giardino. 20897

VENDO esercenti Settimo Torinese, Rivoli corso Colestino Frola, San Mauro Torinese. 20909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTRAENTE bellissimo elegante grande locale centralissimo vicinanza piazza Castello, ampissime vetrine con retro e grande locale sotterraneo, accessibile dall'interno, completamente arredato impianto luce forza e riscaldamento a termosifone, indipendente, eventualmente anche subito causa trasloco, locazione tutto 1937. Occasione unica per mercanti ex via Roma. Adattissimo articoli di lusso. Scrivere cassetta 227 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36118

AFFITTANSI subito fusione alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto 125.

ALLOGGI signorili cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, riscaldamento. Vinzaglio, settantasette. 36130

PIANO terreno due camerone con retro, uso magazzino, laboratorio, libori subito. Via Nizza 50. 20849

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Ginola. Telefono 47-526. Corsi individuali. Pagamento dopo esami. 20926

ALADORO moto nuova, occasione ex richiamo, motoleggeri, rateali. Vigone 39. 36062

Istituto Opoterapico
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, neoplasie, disturbi mestruali. Consulenza Dr. LATTES - 12 Piazza Amedeo Lire 9-19
INSTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE - PELLE - URINARIE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20
Laboratorio analisi Dr. Dr. DELPIANO - Ingresso libero
Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 69 - Num. 197 TORINO - Domenica 18 Agosto 1935 - Anno XIII Prima Edizione

La Francia ha il diritto di rivolgersi all'Inghilterra e ricordarle che il suo zelo per la Società delle Nazioni è di data freschissima. Non è possibile trascurare che il Governo britannico ha un'immensa responsabilità nella rovina delle garanzie collettive della pace e nella distruzione dei trattati.
(Journal des Débats)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A Parigi si cerca una formula che soddisfi l'Italia e salvi la faccia alla Società delle Nazioni. Ciò è molto difficile perchè la faccia della Lega non può più essere salvata e perchè questo istituto è riconosciuto sempre più inutile e pericoloso come una fonte d'attriti che ha costato all'Inghilterra l'amicizia del Giappone e le sta facendo perdere quella dell'Italia.
(Daily Mail)

ETIOPIA

Hailé Selassiè dichiara
che non cederà un metro di terra

Londra, 17 notte.

Sotto il titolo « Il Negus comunica le proprie intenzioni - L'Abissinia cerca la giustizia - Scopo è la pace ma non ad ogni costo - L'idea del protettorato assolutamente respinta » il *News Chronicle* pubblica un'intervista concessa da Hailé Selassié al suo corrispondente da Addis Abeba. L'Imperatore dopo aver fatto la solita dichiarazione di programmatica che egli desidera la conciliazione aggiunge che però l'intera Abissinia combatterà fino all'ultimo per difendere l'integrità territoriale.

« L'intera nazione — ha proseguito il Negus — da un capo all'altro è sollevata contro gli italiani e, se è necessario, ogni uomo ed ogni donna combatterà sia pure con armi quali le pietre ed i bastoni. Non cederemo un solo metro di territorio lungo la frontiera settentrionale. L'intera nazione preferirebbe morire piuttosto che permettere ciò. Tutte le tribù e gli aggruppamenti nei paesi sono uniti dietro il loro Imperatore come mai nella storia contro ogni invasore. Ci spiace che gli Stati amici verso noi non permisero l'invio di armi in Etiopia, tuttavia, poco armati come siamo, possiamo respingere ogni attacco italiano. Non riteniamo che la Francia e l'Inghilterra alla conferenza di Parigi vorranno aggiungere nuove ingiustizie a quelle che l'Italia ha già perpetrato contro di noi. Non ci aspettiamo che saranno fatti dei piani per la spartizione dell'Etiopia poichè le Potenze interessate hanno garantito la nostra integrità. Naturalmente ogni sorta di protettorato è assolutamente da escludere ».

L'Imperatore dopo essersi dichiarato ancora sicuro del proprio buon diritto ha concluso affermando: « desideriamo la pace ma in qualsiasi eventualità non temiamo per l'avvenire ».

Il *Daily Mail* pubblica una lettera di Sir Alfred Sharpe per molti anni funzionario dell'amministrazione coloniale inglese, già commissario e comandante in capo della British Central Africa e governatore del Nyassaland. Sir Alfred Sharpe approva pienamente la linea di condotta suggerita al governo britannico dal *Daily Mail* nei riguardi della disputa italo-abissina, e scrive:

« Mussolini ha fatto chiaramente intendere che l'Italia, in un modo o nell'altro deve annettersi l'Abissinia e, per questo, ha fatto i preparativi necessari. Vi è realmente qualcuno che vuole credere che il Duce per far piacere alla S. d. N., voglia abbandonare questa politica? La Lega è sempre stata più o meno una farsa, un tribunale senza forza politica per rendere pratiche le sue decisioni. La Gran Bretagna non ha interessi in Abissinia all'infuori del desiderio di ottenere il diritto di costruire una diga sul Nilo Azzurro; e l'Italia è pronta a riconoscerle questo diritto ».

Sharpe rileva che i territori africani amministrati dai negri quali la Liberia e l'Etiopia, sono gli unici territori rimasti arretrati - schiavisti.

Specchietti per allodole

Londra, 17 notte.

La stasi a cui è giunta la conferenza parigina inquieta un po' gli ambienti politici londinesi ma non li sorprende. La si aspettava inevitabilmente; tutt'al più si può dire che nessuno credeva che sarebbe giunta così presto. Fino a stamani gli ottimisti del leghismo non avevano abbandonato la speranza, anzi era il caso di notare una rifioritura di quest'ultima in base a informazioni confidenziali da Addis Abeba secondo le quali il Negus avrebbe magnanimamente consentito a ritirarsi di qualche centimetro dalla sua posizione di arrogante intransigenza.

Le concessioni, naturalmente solo economiche, che egli sarebbe disposto a fare ora all'Italia sarebbero « considerevoli » — dicono questi giornali — non solo, ma egli sarebbe persino disposto a permettere a dei colonizzatori italiani di stabilirsi in Abissinia in condizioni privilegiate. Il corrispondente parigino del *Times* aggiunge che le concessioni del magnanimo imperatore di Etiopia, al momento presente, « includerebbero indubbiamente delle facilitazioni per l'acquisto di diritti minerari, diritti di colonizzazione in territori da determinarsi o diritti di costruzione di vie di comunicazione ». I giornali inglesi, elencando questa serie di specchietti per le allodole, hanno l'aria di stupirsi che l'Italia non si lasci accecare sull'istante.

Il principio immutabile sul quale Eden e Laval hanno preso inequivocabilmente posizione — sostiene il *Times*, tutt'altro che confermato però dalla stampa francese — è che l'Inghilterra e la Francia non potranno approvare alcun tentativo di estorcere altre concessioni dall'Abissinia con la forza, o alcuna invasione armata dell'Abissinia.

Ma siccome questi giornali danno come verità provata ciò che è semplicemente il loro desiderio, va citato anche il corrispondente del liberale *News Chronicle* il quale, più imparzialmente, dice che « per quanto Laval abbia sempre appoggiato la Lega come la base della politica estera francese, non si sa fino a qual punto egli sarebbe disposto a sacrificare per la Lega l'amicizia italiana ».

Fra i giornali inglesi, il *Daily Mail* mostra di avere compreso la realtà della situazione e mette in rilievo che le concessioni vagamente accennate dal Negus e dai suoi rappresentanti in Europa, non possono soddisfare le aspirazioni italiane.

L'UCCISIONE DEL GIORNALISTA INGLESE

Un pretesto dei giapponesi
per invadere il Ciahar?

Londra, 17 notte.

L'uccisione del giornalista inglese Gareth Jones viene oggi confermata ufficialmente da Pechino. Il cadavere, rinvenuto in un villaggio presso Paoching, è stato identificato. I motivi della uccisione appaiono a questa stampa oscurissimi, sebbene i giornali si mantengano per il momento alquanto riservati. Viene soltanto messo in evidenza che il contegno dei banditi è stato piuttosto strano, giacchè essi si sono rifiutati di consegnare il prigioniero pure quando venne loro portata la somma richiesta; perfino ricusarono di accettare il denaro.

Sinchè i banditi stanno in territorio cinese, l'inseguimento con comprensibilmente difficile avendo la Cina demilitarizzato la provincia di Ciahar dietro intimazione del Giappone; ma allorchè i banditi si rifugiarono nel Jehol, dove i giapponesi sono ormai i padroni assoluti, sembrava che la cattura dei colpevoli e la liberazione del giovane inglese sarebbero state questione di pochi giorni. Invece nessuno i giapponesi riuscirono a nulla.

Jones fu visto l'ultima volta da un emissario delle autorità cinesi al confine fra il Ciahar e lo Jehol. Egli dichiarò allora di essere trattato bene e di confidare in un prossimo rilascio.

Il collaboratore diplomatico della « Morning Post » esprime oggi l'opinione che i giapponesi considereranno l'uccisione del giornalista inglese come un motivo per intervenire nella provincia di Ciahar, a mettere l'ordine. Essi sono indignatissimi, ma solo di ogni incidente del quale la colpa può essere fatta ricadere sui cinesi.

Questo atteggiamento, ove il timore del giornale si affermasse, farebbe sorgere sospetti sull'intera faccenda, in quanto che gli incidenti di cui il Giappone si è servito in passato per giustificare le sue avanzate militari, sono stati sempre provocati artificialmente.

Le autorità britanniche, le quali hanno a loro disposizione due soli elementi: la cattura avvenuta in territorio cinese ed il ritrovamento dei cadaveri in territorio cinese, hanno deciso di inviare una nota di protesta a Nanchino.

Ma è chiaro che l'uccisione di Jones ha fatto sorgere allarmi di altra natura indicati fin troppo chiaramente dalle parole di personalità come Lloyd George, il quale non ha avuto ritegno, non rivestendo alcuna posizione ufficiale. Egli ha detto ieri, come abbiamo riferito, di aver temuto fin dal primo istante che Jones avrebbe avuto ucciso perchè sapeva troppe cose e perchè troppe potenze sono interessate alla Mongolia, donde egli proveniva dopo aver compiuto una missione inchiesta.

ANCHE RE CAROL FA IL BOY SCOUT. - Ecco il Sovrano a colloquio con una « girl-guide » venuta dall'Inghilterra al campeggio internazionale femminile che si è svolto a Brezza, in Romania.

Crisi in vista
nel Gabinetto turco

Istambul, 17 notte.

E' stato convocato un importante Consiglio dei Ministri al quale prenderanno parte tutti i membri del Gabinetto. Si tratta di una seduta straordinaria nella quale verrà discussa la relazione del Presidente del Consiglio, Ismet Inönü sul viaggio da lui recentemente compiuto nell'Anatolia Orientale, nel Kurdistan e nel Caucaso russo. Contemporaneamente il Consiglio dei Ministri si occuperà anche di un eventuale rimpasto del Gabinetto. Tutti i Ministri hanno dovuto mettere a disposizione i loro portafogli ed ora il Presidente del Consiglio deciderà d'accordo con Kemal Atatürk quali Ministri dovranno restare in carica e quali dovranno ritirarsi. Negli ambienti politici si parla anche di imminenti grandi cambiamenti nel Corpo diplomatico turco, cambiamenti che verrebbero pure decisi nel suddetto Consiglio dei Ministri.

Due piroscafi fermi a Marsiglia
per le proteste degli apprendisti cameriani

Parigi, 17 notte.

Nuovi incidenti oggi, a Marsiglia, hanno ritardato la partenza di due piroscafi delle Messaggerie Marittime, il *Patria*, carriere del levante, e il *Theophile Gautier* che deve condurre in Grecia i turisti della crociera dell'associazione Guillaume Budé. Questi incidenti sono stati provocati dagli apprendisti del servizio di ristorante, che pretendono di avere gli stessi vantaggi dei camerieri titolari.

Il personale di ristorante, per solidarietà, si è unito al movimento degli apprendisti, e questo improvviso sciopero ha ritardato la partenza dei due piroscafi.

Il *Theophilo Gautier* è partito nelle prime ore del pomeriggio; il *Patria* potrà salpare in serata, se, come si spera, si giungerà ad una intesa fra i rappresentanti della compagnia e quelli degli equipaggi.

La salute di Flandin

Parigi, 17 notte.

L'ex-Presidente del Consiglio Flandin che, come si ricorderà, il 4 maggio ultimo scorso era rimasto ferito gravemente al braccio e alla spalla in un incidente automobilistico, tornato ieri nella clinica di Neuilly ove era stato precedentemente operato, ha subito stamattina un intervento chirurgico effettuato dai suoi medici abituali. L'operazione aveva per iscopo di estrargli dal braccio degli anelli metallici che non servono più alcuna utilità. L'operazione si è effettuata nelle migliori condizioni e l'ex-Presidente del Consiglio, che non ha febbre, potrà partire la settimana prossima per l'Yonne dove terminerà la sua convalescenza.

Agitazioni nella U.R.S.S.

Riga, 17 notte.

(F.) La moscovita *Pravda* pubblica che nella Russia meridionale, nella Caucasia settentrionale e nella regione del Volga va svolgendosi una energica e severissima opera di repulisti in seno al partito comunista con l'espulsione di tutti gli elementi sospetti di scarso fervore bolscevico. Il giornale è costretto ad ammettere che numerosi scandali sono scoppiati in varie sezioni del partito e che molti capi hanno dovuto essere eliminati con rigore.

Questo riconoscimento della *Pravda* conferma le voci giunte in questi ultimi giorni di un aggravarsi della situazione generale in molte regioni, ove sarebbero sorte agitazioni e scioperi organizzazioni anticomuniste, sicchè le autorità hanno dovuto ricorrere a mezzi estremi.

POLITIS, quinto arbitro per la questione di Ual Ual, lascia il Quai d'Orsay dopo un colloquio con Laval.

IL TESORO DI PAMPLONA

Una strana telefonata da Londra
mentre le polizie straniere continuano le ricerche

Madrid, 17 notte.

Le polizie di Madrid, di Parigi e di Londra continuano ad essere ottimiste circa l'esito delle ricerche dei ladri del tesoro di Pamplona. Anche la direzione generale della Pubblica Sicurezza italiana è stata informata dettagliatamente dalle autorità spagnole, le quali hanno chiesto alla nostra polizia alcuni particolari sul passato poco edificante del ladro Ramirez in Italia, dove abbiamo già detto che il De La Mota fu oggetto d'un processo per tentato furto nel Duomo di Milano.

Tuttavia le investigazioni compiute finora nelle diverse capitali non hanno dato risultati concreti. Una notizia è venuta a scuotere alquanto l'ottimismo un po' forzato della polizia spagnola. Nella notte da giovedì a venerdì, il padrone dell'albergo Mur di Jaca, nel quale fu dimora il giovane Luciano Cappelli, figlio della donna conosciuta da Oviedo De La Mota, ricevette un'inaspettata chiamata telefonica da Londra. L'albergatore udì parlare al telefono un personaggio che affermò essere il conte De La Mota in persona. Egli aggiunge che gli parve di riconoscere effettivamente il messicano che era stato già suo ospite a Jaca. Il conte ripeteva in questa telefonata, col tono più olimpico, che egli si sentiva tranquillissimo, poichè si trovava a Parigi nella giornata di domenica scorsa. Egli aggiungeva che sarebbe venuto a Jaca prossimamente. La polizia tattica a credere che l'avventuriero in persona abbia telefonato in questi termini ,e pensa piuttosto che egli abbia incaricato un suo complice di dare l'annunzio della sua venuta in Spagna, per sviare le indagini e contribuire al disorientamento generale.

Oggi Scootland Yard è stata avvisata di questa telefonata e invitata a fare ricerche... ma forse un po' troppo tardi. La polizia ha appurato che l'italiano Papaello, che si suppone essere stato il complice materiale del furto, attraversò la frontiera ad Irun, direttamente verso la Francia, il giorno 8 agosto. Si crede che il Papaello, immediatamente dopo, sia ritornato in Spagna — Pamplona è distante trenta chilometri dalla frontiera, la quale è scarsissimamente vigilata in quella regione, e si può attraversarla con la maggiore facilità di notte tempo, data la configurazione del terreno — per commettere il furto dopo essersi procurato un falso alibi.

I due fatti nuovi che abbiamo citato non hanno, del resto, indebolito la convinzione fermissima della polizia riguardo alla colpevolezza dei due stranieri, i cui precedenti come specialisti di furti sacrileghi e la cui condotta negli ultimi mesi a Pamplona sembrano dimostrare in modo chiarissimo i disegni che nutrivano, circa il tesoro della cattedrale.

Tre persone uccise
in una rissa di prese

Varsavia, 17 notte.

Dopo una funzione religiosa celebrata a Siedlce, una rissa è scoppiata fra alcuni contadini, durante la quale uno di essi è rimasto ucciso. Un agente di polizia ed un borghese, che volevano arrestare i due autori del delitto, venivano ugualmente uccisi dagli assassini. I quali si diedero poi alla fuga ferendo ancora tre persone.

Ma alla fine una forte pattuglia di polizia è riuscita a impadronirsi degli assassini.

L'arresto di un banchiere
che truffò quindici milioni

Parigi, 17 notte.

Ex-amministratore di una banca di Reims, Pietro Phillippe, di 58 anni, aveva distolto in proprio favore, in alcuni anni, una quindicina di milioni.

Il fatto venne scoperto nel 1931 e nel giugno dell'anno successivo, l'ex-amministratore venne condannato dalla corte di appello di Parigi a 4 anni di prigione e 500 franchi di multa.

Nello scorso febbraio, quando la condanna era divenuta definitiva ed egli si trovava alla vigilia di essere incarcerato per scontare la pena, il banchiere scomparve. Ma la polizia riuscì a scoprire tre giorni fa che a Nogent sur Marne un sedicente ingegnere, i cui connotati corrispondevano a quelli del banchiere fuggente, si era fatto iscrivere all'anagrafe sotto il nome di Ernesto Picard. Arrestato, il sedicente Picard ha dovuto riconoscere di essere il banchiere ricercato, ed è stato imprigionato.

Transatlantico incagliato
abbandonato dai passeggeri

Londra, 17 notte.

Gli armatori del transatlantico « Letizia » di 13.471 tonnellate, arenatosi la notte scorsa, causa la fitta nebbia, nelle vicinanze di Orlock Ness, informano che i 260 passeggeri che si trovavano a bordo, provenienti da Montreal e diretti a Belfast e Liverpool, sono stati presi a bordo di un piroscafo accorso al richiamo di soccorso poco prima di mezzogiorno, e proseguono ora nel loro viaggio. Per quanti sforzi siano stati fatti finora non è stato possibile disincagliare il « Letizia ».

L'« acqua pesante »
Una relazione dello scienziato norvegese che l'ha ingerita per la seconda volta

Leningrado, 17 notte.

Il noto scienziato norvegese prof. Klaus Hamston, di Oslo, il quale per la seconda volta ha ingerito una dose di « acqua pesante », ha tenuto al Congresso scientifico, che si sta svolgendo in questa città, un'interessante relazione sul suo esperimento. Egli ha detto che la cosidetta « acqua pesante » è facilmente distinguibile dall'acqua comune, specialmente per il suo sapore. Ha aggiunto che in molti casi l'« acqua pesante » produce sintomi di avvelenamento ed altri disturbi, ma la sua azione letale non si riscontra che quando viene ingerita in quantità relativamente grandi.

Lo scienziato si è poi diffuso nell'esporre le osservazioni fatte, descrivendo i sintomi di avvelenamento che su varii soggetti e con dosi diverse, produce l'« acqua pesante ».

LO SCANDALO DI LE HAVRE SI ALLARGA

La signora Marguet si costituisce
e precisa ai giornalisti le sue responsabilità

Parigi, 17 notte.

Stamane una signora dai capelli grigi si è presentata al palazzo di giustizia dell'Havre; giunta nel corridoio ove si trovano gli uffici dei giudici istruttori, ad un usciere che le chiedeva che cosa desiderasse, rispondeva: « Sono la signora Marguet ». E' facile immaginare lo stupore che la sua presenza produsse fra i giornalisti che si trovavano colà in attesa di informazioni sullo scandalo del contrabbando alla dogana di Le Havre, tanto più che quella donna non aveva proprio nulla dell'« amazzone » di cui i giornali avevano parlato, raffigurandola il cattivo genio di quella vasta organizzazione di contrabbandieri.

In attesa di essere introdotta dal giudice istruttore Cravin, che stava in quel momento interrogando uno degli altri incolpati, il Fouligny, la signora Marguet non ebbe alcuna difficoltà di dare informazioni ai giornalisti.

— Si pretende che io mi sia data alla fuga — essa ha detto. — Nulla di più falso. Io ero recata a Mont Dore, ove mi sono trattenuta pochi giorni, perchè quel clima non si confaceva alla mia salute. Io non ero obbligata di attendere a casa mia una problematica citazione. Quando ho saputo di essere ricercata, sono venuta a presentarmi personalmente al giudice istruttore e dopo essermi recata a Parigi dove sono rimasta alcune ore nel mio appartamento, senza affatto nascondermi ».

Chiestole se negasse, come facevano gli altri accusati, ogni partecipazione alla frode doganale, la signora Marguet ha risposto:

« Io prendo una parte di responsabilità, che però non è grande. Avevo bisogno di valvole per la radio che non avevo diritto di importare per via dei contingentamenti. Ho seguito il consiglio del mio impiegato Fouache che conosceva perfettamente i regolamenti doganali dell'Havre. In quanto a Ognibene, egli è completamente innocente. Compravo delle valvole americane perchè quelle francesi costavano, due anni fa, 115 franchi, mentre sei valvole americane costavano cento franchi. Da 35 anni mi occupo di varie rappresentanze, poichè non ho i mezzi per vivere senza lavorare ».

La signora Marguet avrebbe continuato ancora per molto tempo a fare le sue confidenze ai giornalisti se un gendarme non si fosse presentato a lei tenendo fra le mani un documento: il mandato di cattura. La signora Marguet, quindi, non era più una teste, bensì una accusata. Piantonata da un gendarme, essa attese, seduta su una panca, che l'interrogatorio del Fouligny fosse terminato per subire a sua volta l'interrogatorio di identità, cui fu sottoposa il giudice Cravin prima di mandarla in prigione.

Pochi minuti dopo, infatti, i giornalisti la vedevano passare accompagnata dai gendarmi, e poi salire sulla vettura cellulare con due valigie che, da persona previdente, aveva portato seco al palazzo di giustizia, sapendo che non difficilmente ne sarebbe uscita libera.

L'arresto della signora Marguet è il resto inerente a questa faccenda. Parecchi frodatori ben conosciuti dal servizio di sorveglianza dell'amministrazione delle imposte indirette, hanno creduto prudente lasciare Parigi. Ad ogni modo il numero di coloro la cui responsabilità ha potuto essere accertata e che dovrebbero essere passibili di mandato di cattura è tutt'altro che diminuito, poichè ogni giorno che passa rivela altre compromissioni che saranno senza dubbio precisate dopo le perquisizioni che verranno operate nel domicilio della signora Marguet dalla polizia giudiziaria.

MISTINGUETT sulla spiaggia di Deauville dove concede, con i bagni di sole, un meritato riposo alle sue gambe, celebri da qualche decennio in Francia e all'estero.

Una decapitazione a Rostock

Berlino, 17 notte.

A Rostock è stato stamane decapitato certo Corrado Mueller, condannato per avere assassinato una bambina di nove anni unicamente a scopo di vendetta contro il padre, suo datore di lavoro, che lo aveva licenziato.

Dalla Columbia a Rennes
Il lungo viaggio di un serpente nascosto in un grappolo di banane

Parigi, 17 notte.

Due impiegati di una Casa di primizie di Rennes, mentre provvedevano in stazione, allo scarico di un vagone di banane, scorsero arrotolato attorno ad un grappolo un corpo grigio screziato di nero. Era un serpente che mostrava la testa piatta fra due banane. Con mille precauzioni i due si impadronirono del rettile che misurava circa un metro e venti di lunghezza e aveva la grossezza di un avambraccio. Il rettile era venuto dalla Columbia senza che fino a quel momento alcuno si fosse accorto della sua presenza.

Donna che si ferisce gravemente cadendo dal tram

Savona, 17 notte.

Certa Maddalena Damonte in Anselmo, di 31 anni, residente nella nostra città in via Nizza 14, avendo voluto scendere dal tram della linea Savona-Vado mentre il convoglio era ancora in moto, cadeva andando a battere del capo sul selciato. Con un'automobile di passaggio veniva accompagnata all'ospedale dove è stata ricoverata in gravissime condizioni per la frattura della base cranica.

Cadavere di uno sconosciuto
rinvenuto in un bosco

Bologna, 17 notte.

E' stato scoperto in un boschetto della frazione San Ruffillo, a circa 300 metri dal torrente Lavena, il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Dato lo stato in cui si è trovato il cadavere non si è potuto identificarlo. E' accertato trattarsi di persona di un'età fra i 40 e i 55 anni. Le indagini proseguono attivamente.

Mortale sciagura in una cava

Livorno, 17 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta oggi nella cava di marmo di Ceraglia in quel di Seravezza. Mentre si stava trasportando un grosso blocco di marmo mediante un cavo di acciaio azionato da un argano, il cavo si spezzava e investiva sfracellandoli tre operai. Uno di questi, il trentaduenne Galliano Tolaini, veniva colpito al mento per cui aveva spezzate le vertebre cervicali rimanendo all'istante cadavere.

Gli altri due operai investiti riportavano contusioni e ferite di non molta entità.

TEATRI

Un concerto benefico a Rimini
con la Toti Dal Monte

Rimini, 17 notte.

Col concorso della soprano Toti Dal Monte, del baritono Montesanto e del tenore Vannucci, questa sera ha avuto luogo all'aperto un concerto vocale a beneficio delle opere assistenziali riminesi. Gli artisti, e soprattutto la Toti Dal Monte, che hanno cantato pezzi del nostro repertorio lirico, sono stati applauditissimi dal pubblico eccezionalmente numeroso.

SPORT

Gordini vincitore di Ulsemeyer
nell'incontro di Rimini

Rimini, 17 notte.

L'annunziato incontro di lotta libera americana tra il campione del mondo Renato Gardini e il campione tedesco Carlo Ulsemeyer si è disputato questa sera all'aperto ed ha avuto per vincitore l'italiano, il quale ha battuto il fortissimo e coraggioso avversario in due tempi, durati rispettivamente 19' e 12'. L'incontro di lotta è stato preceduto da incontri pugilistici fra dilettanti di Ancona e di Rimini e da un combattimento in otto tempi fra i professionisti Rodriguez e Nepi, vinto dal primo ai punti.

La riunione atletica
allo Stadio Berta di Firenze

Firenze, 17 notte.

Il (U. G. Goriziana), m. 60,54; 2. Testa, m. 56,76.

110 metri con ostacoli: 1. Caldana (Giglio Rosso, Firenze), 15" e 8/10; 2. Setti, 18"8/10.

1500 metri piani: 1. Mascitti (Virtus-Bologna Sportiva) 4'21" e 4/10; 2. Via, 4'22"; 3. Zipoli, 4'22"3/10; 4. Bonfà; 5. Renzoni; 6. Venturi. I 1000 metri in 1'34" e 3/10; i 1000 m. in 3'6"5/10.

Salto triplo: 1. Frosali Mario (Guf Roma) m. 13,87; 2. Fanti, m. 12,45.

100 metri piani: 1. Toetti (Pro Patria Milano) 10" 8/10; 2. Rossa 11" 1/10; 3. Ragni 11" 1/10; 4. Di Blas, 11" 1/10.

Lancio del martello: 1. Vandelli (Fratellanza, Modena) m. 47,41; 2. Riccitelli Dante, m. 45,04; 3. Cantagali, m. 44,58; 4. Poggioli, m. 44,5; 5. Marcellini.

Quattro miglia (km. 6,437): 1. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso, Firenze), 20'7" 2/10; 2. Betti Bruno, 20'13"; 3. Balbusso (Audace Roma) 20'15" 6/10; 4. Morelli (S.E.A. Milano) 20'37" 4/10.

Salto in lungo: 1. Belelli Bruno (Stamura, Ancona) m. 6,88; 2. Cuccotti (S. S. Lazio) m. 6,60; 3. Frosali m. 6,50.

Le prove motonautiche
a S. Margherita Ligure

S. Margherita Lig., 17 notte.

Coppa Attilio Pozzo (un giro - Km. 10): 1. De Ferrari, 11'31", alla media oraria di Km. 52,098.

Trofeo Nazionale Fuori Bordo turismo veloce (6 giri - Km. 60): Classe I, categoria 1000 cmc., partenti 3; classe II, categoria 800 cmc., partenti 4: 1. Arosio Abele (I cat., primo assoluto) in ore 1, 14' 2" alla media oraria di Km. 48,627; categoria II: 1. Alsuati Gino (secondo assoluto) in ore 1, 19' 56", alla media oraria di Km. 45,038. Giro più veloce categoria prima il terzo di Arosio in 10' 2" e 4/5 alla media oraria di Km. 57,886; categoria seconda, il quarto di Alquati in 13' 3" 1/5 alla media oraria di Km. 45,965.

Coppa nazionale motoscafi da turismo veloce (tre giri, Km. 30): 1. Sizaro in 41'10" 4/5.

Terza prova di campionato nazionale fuoribordo corsa: Classe A, coppa Croce (7 giri, Km. 21), partenti 6: 1. Guerini in 20' 45" alla media di Km. 60,723; 2. Leuman, in 21' 8" 3/5 alla media di Km. 59,593. Giro più veloce il terzo di Guerini in 2' 42" 3/5 alla media di Km. 64,087.

Palmieri e Kuhlmann in finale
nel torneo tennistico di Livorno

Livorno, 17 notte.

Ecco i risultati delle gare odierne del torneo del Tennis Club Livorno che vedrà in finale Palmieri e Kuhlmann:

Singolare uomini (libero): Canepele b. Levi della Vida 6-0, 9-11, 6-2; Palmieri b. Canepele 6-1, 6-1; Kuhlmann b. Scotti 6-4, 6-4.

Singolare uomini (II e III cat.): Perani senior b. Vedovelli 3-6, 3-5, (ritirato); Perani j. b. Perani s. per w. o.; Polena b. Sassernò 7-5, 6-3; Del Prato b. Supino 3-6, 6-2, 7-5.

Singolare uomini (III cat.): Sinigallia E. Scapinelli 6-3, 6-4; Sinigallia a. b. Mezzanotte 6-4, 6-2; Sassernò b. Gatti 4-6, 6-3, 6-3.

Doppio uomini (III cat.): Levi-Del Prato b. Polena-Migone 6-2 e 6-4.

Doppio uomini (II cat.): Perani j.-Hercolani b. Senni-Davini 6-4, 6-4.

Doppio misto (libero): Neumann-Kuhlmann b. Senni-Canepele 7-5, 8-6; Frisacco-Levi b. Sandonnini-Cesura 6-3, 6-3.

Doppio uomini (libero): Levi Della Vida-Canepele b. Frisacco-Migone 6-0, 4-6, 6-4; Mangold-Cesura b. Palmieri-Perani j. 7-5, 3-6, 6-3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A funerale avvenuto, la mamma e la sorella, costernate ed affrante, annunciano il decesso della loro diletta

Rina Gallot ved. Mensio

avvenuto nella sua casa di Pozzo Strada il 13 corr.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La desolata Consorte del Compianto

GIOVANNI FRANCIONE

unitamente ai parenti tutti, sentitamente ringrazia quanti vollero unirsi al suo grande dolore con l'intervento ai funerali, con scritti e fiori.

Un ringraziamento speciale agli amici carissimi Comm. Dott. Nicolò Quariara e Cav. Giuseppe Aliberti, ed al medico curante Dott. Argentiero, che dedicò le massime cure, all'Amministrazione Asili Infantili Barriera Nizza, al Consorzio Proprietari Case via Nizza n. 106-108 ed inquilini di via Prospero Richelmy n. 3.

Sarà celebrata la Messa trigesimale il 16 settembre, ore 9, nella Chiesa del Patrocinio di San Giuseppe, sita in via Oneglia. Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Nell'anniversario del compianto **APRA' DOMENICO** la Messa sarà celebrata nella parrocchia Divina Provvidenza lunedì ore 8. Gentili riconoscenti. 20225

La Messa di Trigesima per il compianto **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** sarà celebrata nella Chiesa del Corpus Domini lunedì 16 corrente, ore 9. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alla preghiera. 20251

LA CARICATURA DEL MIKADO che si tira dietro il diploma del premio Nobel per la pace appare sulla grande rivista americana « Vanity Fair » e che ha provocato oltre a una protesta diplomatica l'interdizione della rivista incriminata nel territorio nipponico.

LA BAVIERA CAMBIA MANO: un avviso in quattro lingue per gli automobilisti stranieri a una svolta pericolosa nel villaggio di Landsberg am Lech.